

Evide ON: e la Virtualità appare.

di Corrado Malanga

Nei lavori precedenti abbiamo messo in evidenza come il modello evideonico rappresentasse una chiave di lettura universale, in grado di spiegare la natura di particelle subatomiche, così come fosse in grado di descrivere la natura dell'universo nel mito. In quel contesto avevamo messo in relazione il mito con il mondo ebraico della Torah. Tutti i miti contengono però le stesse informazioni che appaiono confrontabili se analizzate da un punto di vista della simmetria. La simmetria dell'universo è l'unico parametro esistente; ridurre qualsiasi manifestazione dell'universo in termini di simmetria, vuol dire partire da differenti modelli descrittivi ma ricondurli sempre ad una visione unica, che è la rappresentazione dell'Evideon. Possiamo dunque trovare l'Evideon in tutte le cose che siano manifeste ed anche in quelle che non lo sono. Dove questa simmetria non venga rispettata, è lecito supporre che la descrizione del modello che ci appare davanti, sia ragionevolmente errato. Lavorando con questo semplice concetto possiamo verificare tutti i parametri del nostro universo e scoprire se ci sono errori nella descrizione della mappa del territorio. In questo articolo forniremo alcuni esempi applicati al mondo della virtualità e ne descriveremo la genesi, partendo dal Mito ed arrivando alla Entropia, quale rappresentazione della misura della Coscienza.

I CHING

I Ching è un sistema divinatorio cinese estremamente antico.

I Ching fu introdotto in Europa da Gottfried Wilhelm von Leibniz nella sua pubblicazione del 1697 "Novissima sinica (Ultime notizie dalla Cina)". Leibniz vide in quel simbolismo (linea spezzata=0; linea unita=1) un perfetto esempio di numerazione binaria come illustrò nel suo saggio del 1705, "Spiegazione dell'aritmetica binaria". Il sistema numerico posizionale in base 2 o notazione binaria, verrà poi, come è noto, riscoperto nel XIX secolo, da George Boole .

Chi abbia inventato questo sistema divinatorio detto "delle mutazioni o del cambiamento", credeva che i principi dell'Yi Jing avessero avuto origine dal leggendario eroe Fu Hsi (伏羲 Fú Xī). Questa tradizione lo vede come uno dei primi sovrani della Cina (date tradizionali a.C.), a cui sarebbero stati rivelati i trigrammi (八卦 bā gù), in maniera soprannaturale. A partire dal tempo di Yǔ il grande (禹 Yǔ), i trigrammi erano stati sviluppati in esagrammi (六十四卦 liù shí-sì gù), che erano stati registrati nella scrittura Lian Shan (連山 Lián Shān, detta anche Lia Shan Yi). Lian Shan, che in cinese significa "montagne continue", comincia con l'attuale esagramma n.52 (艮 gèn), che rappresenta due montagne una sopra l'altra e che si ritiene sia all'origine del nome stesso della scrittura.

Come quasi tutti ormai sanno, I Ching sarebbero il primo esempio di codice binario del mondo, descritto con l'aiuto di linee spezzate ed intere in successione. La linea spezzata e quella intera, rappresentano i due valori della dualità e la sequenza delle due linee descrivono la realtà virtuale. La linea Yin spezzata e Yang intera, formano

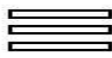






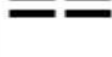
trigrammi che successivamente daranno origine ad esagrammi. I sessantaquattro esagrammi (63 +1: numero di archetipi secondo la formula generale 3n+1) descrivono ciò che è ed, attraverso un meccanismo di modificazione, anche il cambiamento. Delle 6 linee che costituiscono l'esagramma, solo la terza e la sesta possono modificarsi e vedremo che questo aspetto dell'oracolo è compreso nella descrizione dell'evidetica struttura universale. Infatti i vettori 3, 6 e 9, caratterizzano le proprietà dell'asse delle energie dell'Evideon, che è l'unico asse che può subire variazioni (Vedi Evideon 3, dello stesso Autore)

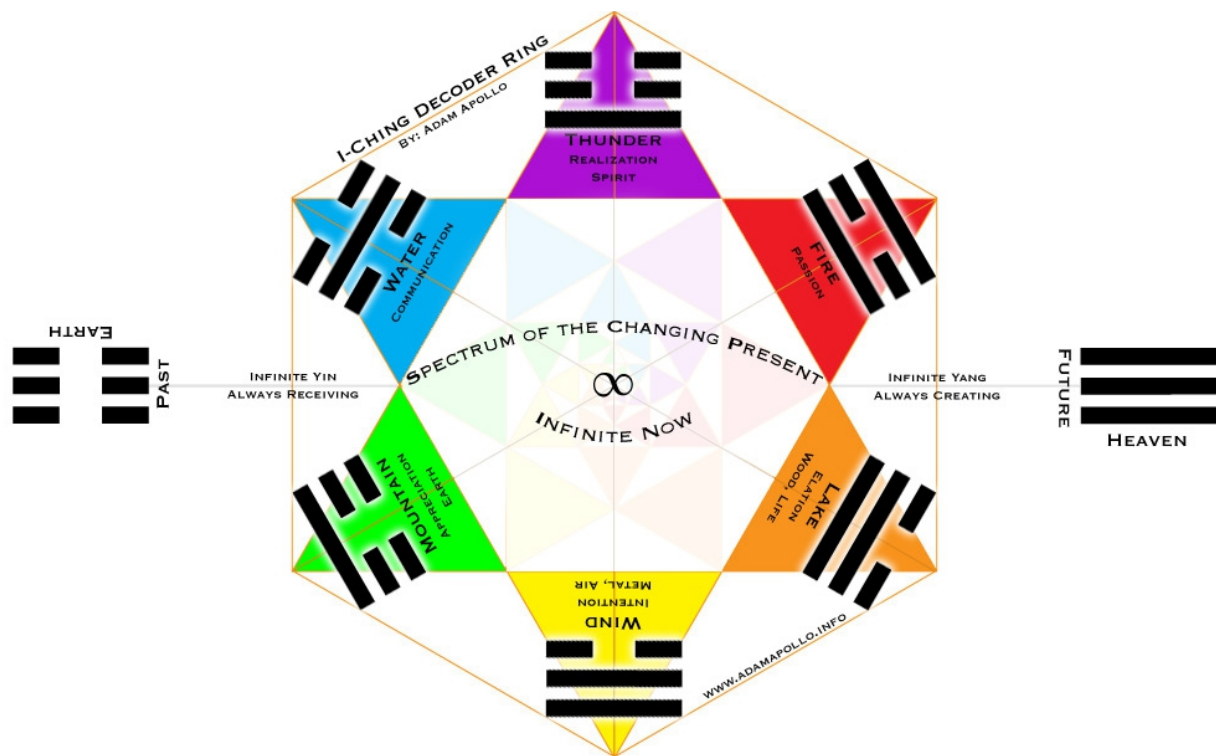
I trigrammi ottenuti con questo sistema sono 8 e sono di seguito riportati con i loro significati allegorico archetipici.

Trigrammi		
☰	乾 qián	Cielo 天
☷	坤 kūn	Terra 地
☳	震 zhèn	Tuono 雷
☵	坎 kǎn	Acqua 水
☶	艮 gèn	Monte 山
☴	巽 xùn	Vento 風
☲	離 lí	Fuoco 火
☱	兌 duì	Lago 泽

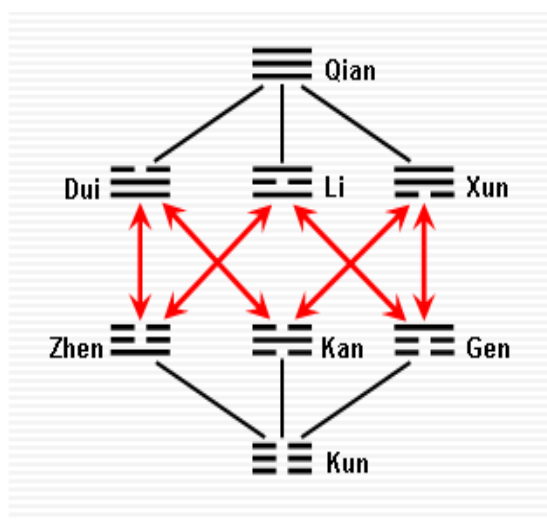
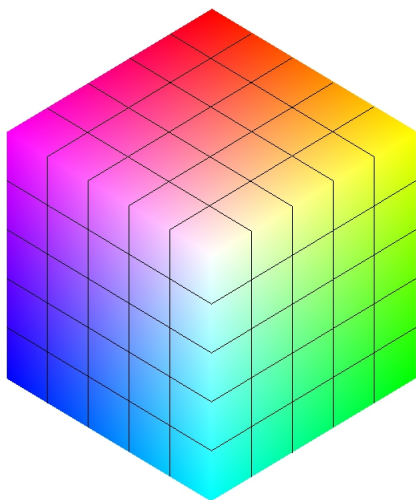
Va inoltre sottolineato come questi trigrammi siano stati associati a colori fondamentali ed a posizioni spaziali.

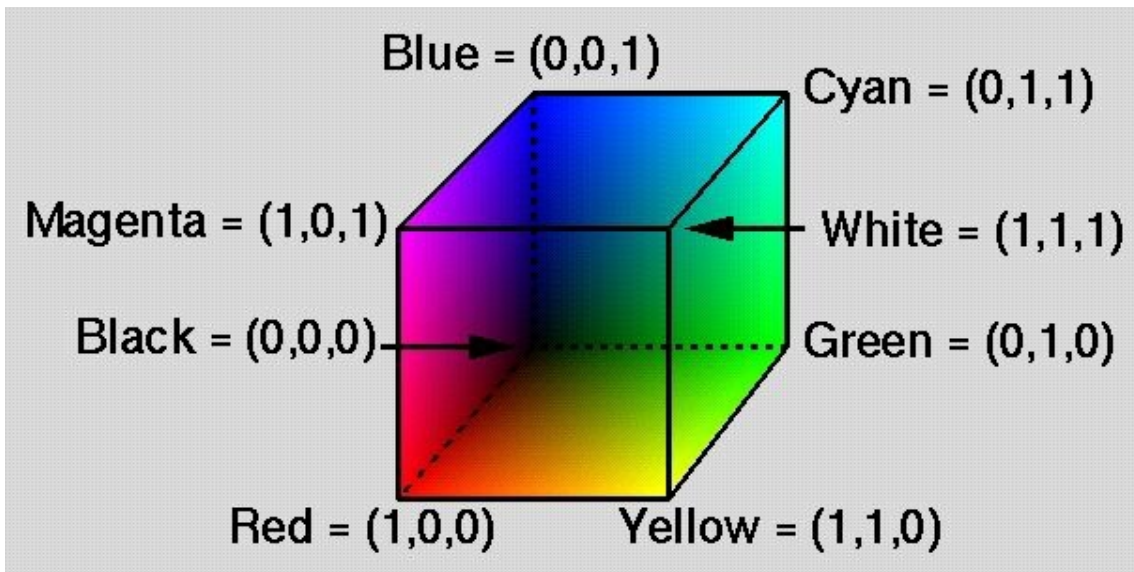
Per quanto riguarda l'attribuzione dei colori ad i trigrammi è facile notare come diversi autori abbiano, arbitrariamente e senza nessuna regola apparente, abbinato colori e trigrammi, come si può notare dalla semplice analisi di queste due immagini che riportiamo qui di seguito

		<u>BINARY</u>
CHIEN		7. 111
TUI		6. 110
LI		5. 101
XUN		4. 100
CHEN		3. 011
KAN		2. 010
KEN		1. 001
KUN		0. 000

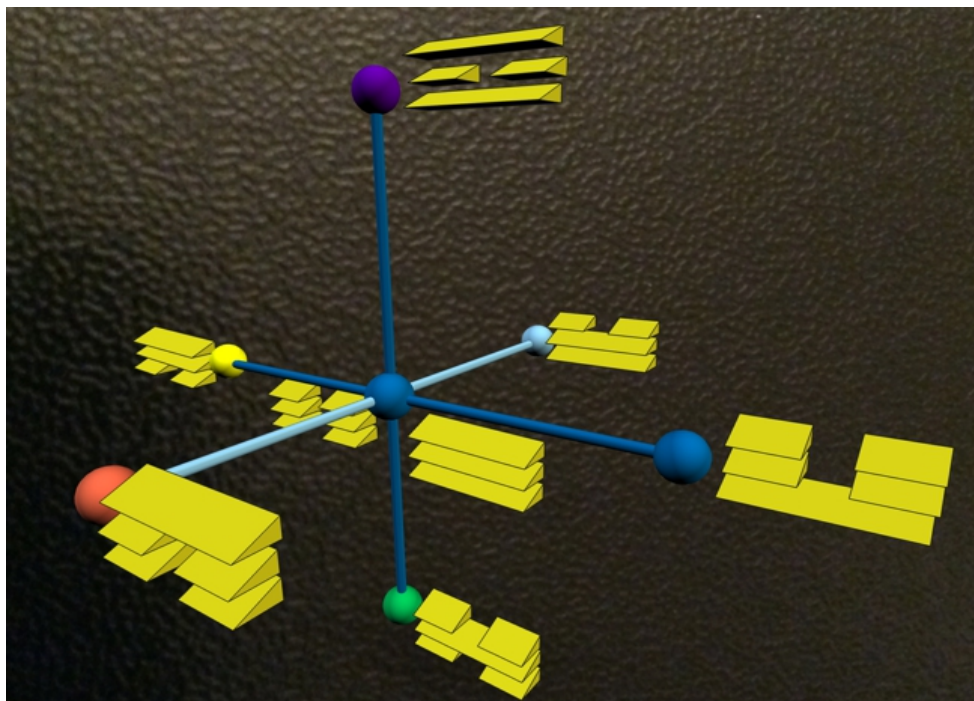


Ora siamo invece in grado di abbinare correttamente i significati, i colori, le posizioni dei trigrammi nel mondo eideonico, facendo anche uso dei codici binari a cui i differenti colori, nel mondo della informatica, sono stati relazionati correttamente; possiamo inoltre osservare come, alcuni studiosi, abbiano collegato tali Trigrammi, alla forma di un cubo, dove gli spigoli rappresentano anche colori. Inoltre, tali posizioni sarebbero le stesse occupate dagli stessi colori nel cubo dei colori. In altre parole, inconsapevolmente esiste una correlazione archetipale tra colori, posizioni spaziali e Trigrammi.





I colori hanno una loro corrispondenza con i numeri binari ma anche I Ching sono un sistema binario ed è possibile notare facilmente come il trattino intero sia comparabile al valore 1, mentre la linea spezzata sia collegabile al valore 0 (zero). Come abbiamo evidenziato nei lavori precedenti, il cubo dei colori può essere costruito mettendo i colori fondamentali al centro di ciascuna faccia del cubo. In questo contesto, i colori nero e bianco si sovrappongono per finire al centro del cubo dei colori. Questo tipo di rappresentazione risulterebbe perfettamente sovrapponibile alla struttura cubica dell'Evideon.



Si può così facilmente notare che, all'interno della visione evideonica, i tratti interi e spezzati dei Trigrammi, mimano perfettamente interruttori *on-off* dei corrispondenti vettori colore. In questa ottica i Trigrammi possiedono 3 linee che numeriamo dall'alto verso il basso con numeri 1, 2, 3. Il vettore rappresentato dalla linea 1 corrisponderà al

rosso, il 2 al verde ed il 3 al blu. La linea spezzata rappresenterà un interruttore *off* mentre quella intera un interruttore *on*. Si noterà subito che il colore blu si rappresenta con l'interruttore rosso e verde spenti ed il blu acceso. Così il colore giallo sarà l'immagine speculare del Trigramma blu cioè avrà i vettori rosso e verde *on* ed il blu *off*. In questo contesto, si collega la rappresentazione del mondo eideonico con la rappresentazione del mondo cinese, attraverso il Libro dei Mutamenti. Così come ogni colore è la rappresentazione della somma vettoriale di 3 vettori colore, ecco che la geometria dei segni dei Trigrammi viene perfettamente contemplata nel modello utilizzato. Dunque, ancora una volta, tutto appare geometria. Si riescono a comprendere anche i significati originali dei Trigrammi ma soprattutto si può collegare la tabella generale dei 64 principali colori con i corrispondenti esagrammi.

Upper trigram >>	Ch'ien	Chen	K'an	K'ên	K'un	Sun	Li	Tui
Lower trigram vv	Ch'ien	Chen	K'an	K'ên	K'un	Sun	Li	Tui
Ch'ien	1	34	5	26	11	9	14	43
Chen	25	51	3	27	24	42	21	17
K'an	6	40	29	4	7	59	64	47
K'ên	33	62	39	52	15	53	56	31
K'un	12	16	8	23	2	20	35	45
Sun	44	32	48	18	46	57	50	28
Li	13	55	63	22	36	37	30	49
Tui	10	54	60	41	19	61	38	58

Transparent	Powder Blue B0C0E6 176,224,230	Medium Spring Green 00FA9A 0,250,154	Beige F5F5DC 245,245,220	Bisque FFB4C4 255,228,196	Peach Puff FFDAB9 255,218,185	Pink FFC0CB 255,192,203	Lavender E6E6FA 230,230,250
White FFFFFF 255,255,255	Light Blue ADD8E6 173,216,230	Spring Green 00FF7F 0,255,127	Light Golden Rod Yellow FAFAD2 250,250,210	Moccasin FFE4C4 255,228,181	Wheat F5DEB3 245,222,179	Light Pink FFB6C1 255,182,193	Thistle D8BFD8 216,191,216
Ghost White F8F8FF 248,248,255	Sky Blue 87CEEB 135,206,235	Medium Sea Green 3CB371 60,179,113	Pale Golden Rod EEE8AA 238,232,170	Light Salmon FFA07A 255,160,122	Sandy Brown F4A460 244,164,96	Pale Violet Red D87093 219,112,147	Plum DDA0DD 221,160,221
Gainsboro DCDCDC 220,220,220	Deep Sky Blue 00BFFF 0,191,255	Sea Green 2E8B57 46,139,87	Yellow FFFF00 255,255,0	Salmon FA8072 250,128,114	Tomato FF6347 255,99,71	Magenta FF00FF 255,0,255	Orchid DA70D6 218,112,214
Light Grey D3D3D3 211,211,211	Dodger Blue 1E90FF 30,144,255	Forest Green 228B22 34,139,34	Gold FFD700 255,215,0	Light Coral F08080 240,128,128	Orange Red FF4500 255,69,0	Hot Pink FF69B4 255,105,180	Medium Orchid BA55D3 186,85,211
Dark Gray 696969 167,167,167	Royal Blue 4169E1 65,105,225	Green 008000 0,128,0	Orange FFA500 255,165,0	Indian Red CD5C5C 205,92,92	Red FF0000 255,0,0	Deep Pink FF1493 255,20,147	Blue Violet 8A2BE2 138,43,226
Gray 808080 190,190,190	Blue 0000FF 0,0,255	Olive Drab 6B8E23 107,142,35	Dark Orange FF8C00 255,140,0	Brown A52A2A 165,42,42	Chocolate D2691E 210,105,30	Violet Red DD6026 208,32,144	Dark Orchid 660DCC 153,50,204
Black 000000 0,0,0	Midnight Blue 191970 25,25,112	Dark Green 006400 0,100,0	Dark Golden Rod 8B4513 184,134,11	Fire Brick B22222 178,34,34	Maroon 800000 128,0,0	Dark Magenta 800080 139,0,139	Purple 800080 128,0,128

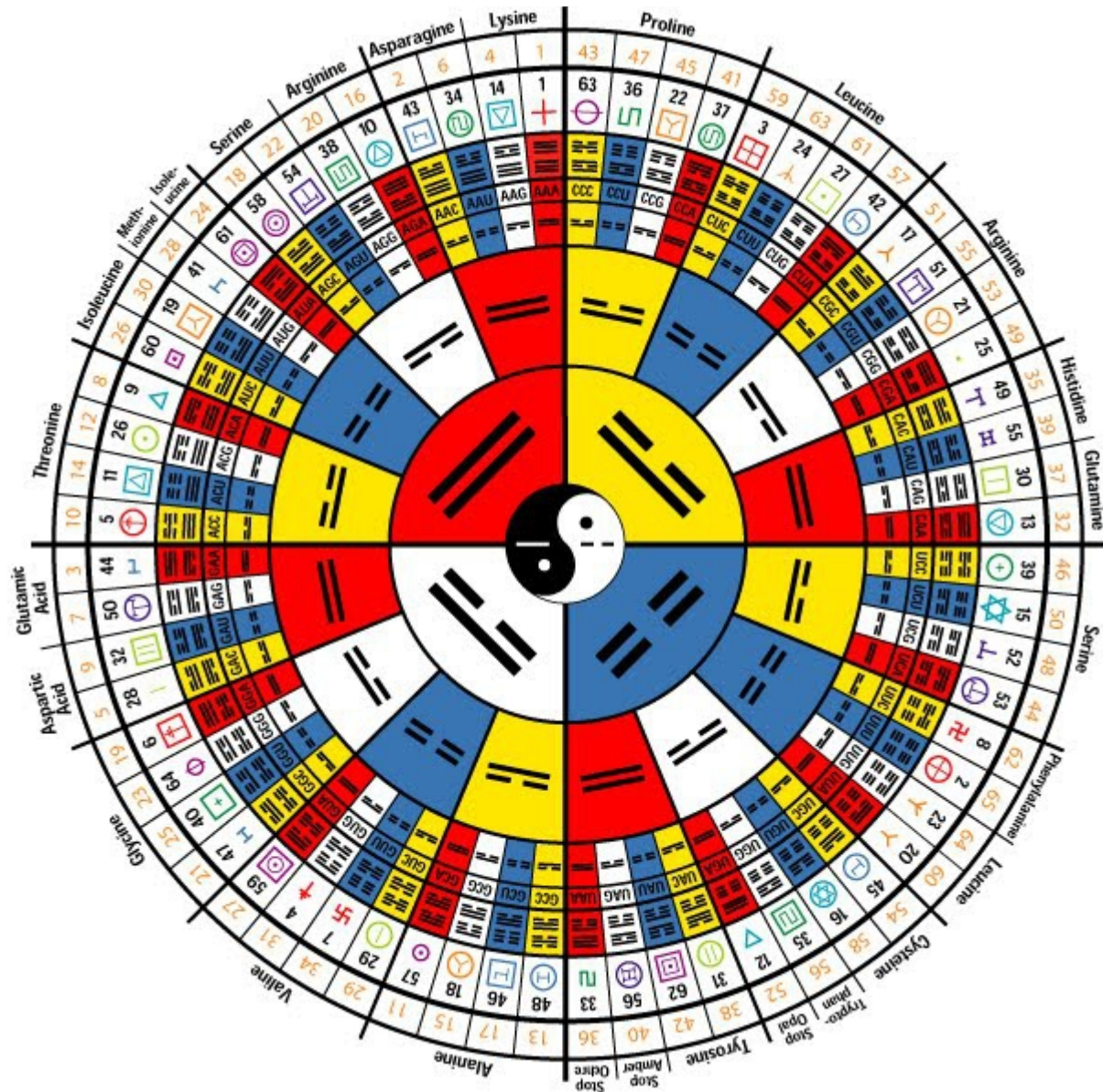
Una volta che la geometria eideonica è stata agganciata alla geometria cinese de I Ching, possiamo meglio comprendere tutti gli altri tentativi che gli scienziati hanno effettuato nel collegare la macchina divinatoria cinese con molti aspetti della scienza moderna, legati irrimediabilmente ad aspetti della dualità apparente.

I Ching come immagine del DNA.

I Ching sono una espressione della dualità apparente dell'universo e come tali rappresentano un modello descrittivo del tutto. Essendo che il nostro universo ha caratteristiche frattali, all'interno del modello dell'oracolo cinese, esisterebbe la descrizione del tutto poiché una fondamentale espressione del tutto è il duale.

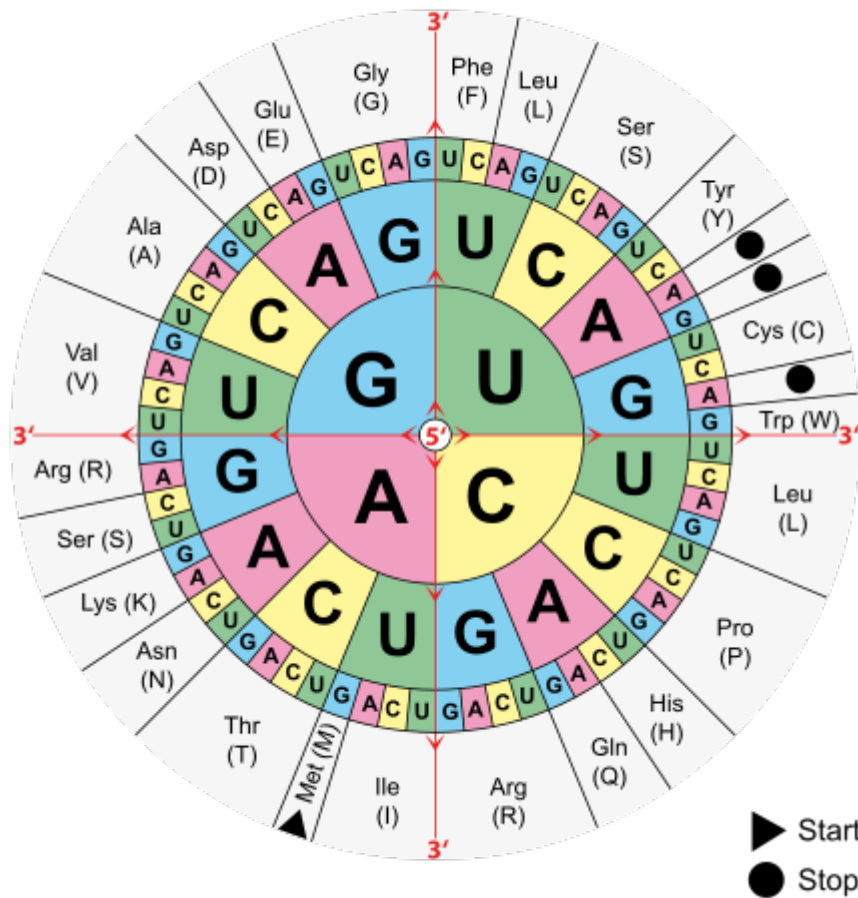
Dunque si può notare come il modello a base di 64 esagrammi sia in grado di descrivere perfettamente il meccanismo con il quale il DNA umano costruisce la sequenza di aminoacidi essenziali alla vita dell'uomo. La biologia utilizza un modello semplice dove le 4 basi azotate, di cui 2 puriniche e 2 pirimidiniche, sono le responsabili della scelta dell'amminoacido da aggiungere alla catena di polipeptidi durante la sua costruzione. Per avere l'istruzione che sceglie nel *pool* di 21 aminoacidi, quello corretto, è necessario esaminare una tripletta di basi azotate poste

in sequenza tra loro lungo la catena di RNA che deriva dal DNA corrispondente. La combinazione delle triplette decide quale amminoacido va aggiunto alla catena di polipeptide in crescita. Alcuni ricercatori hanno brillantemente correlato le combinazioni di digrammi, per la formazione degli esagrammi, con gli amminoacidi

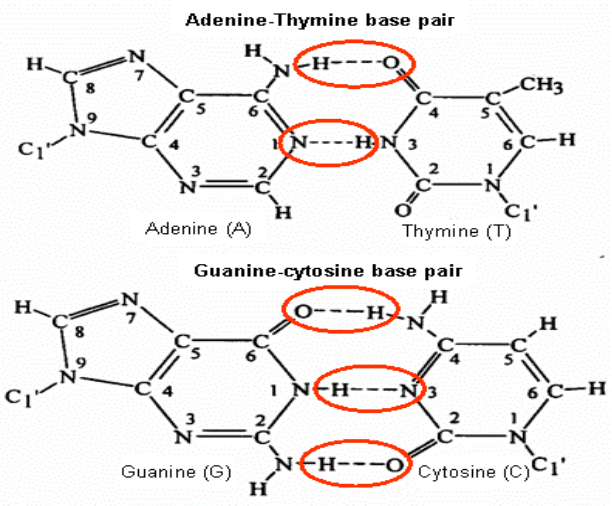
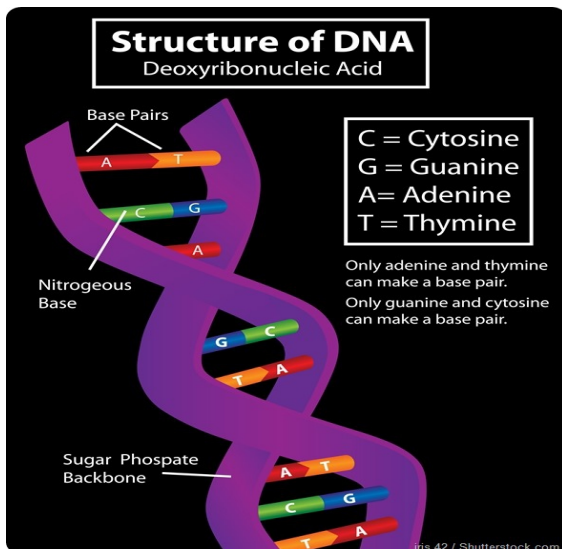


scelti. Come mostrato nella mappa dei digrammi, ad ogni digramma (che rappresenta una base azotata) possiamo accoppiare altre 4 basi azotate ed alle 4 combinazioni ottenute possiamo accoppiare altre 4 basi azotate con i corrispondenti simbolismi per i digrammi.

In un grafico più semplice possiamo vedere come la corrispondenza tra il funzionamento dell'DNA e la relazione con i sessantaquattro esagrammi cinesi sia perfetta, tenendo anche conto delle istruzioni insite nel sistema binario per iniziare e terminare la catena del polipeptide che l'RNA sta sequenziando. Le lettere A, C, G ed U rappresentano le iniziali delle quattro basi che sono Adenina, Guanina, Citosina ed Uracile, all'interno dell'RNA, che corrispondono ad Adenina, Citosina, Guanina e



Timina nel DNA di partenza. Anche nel caso della struttura del DNA le basi si accoppiano solamente 2 a 2, legando le 2 parti (sinistra e destra) della catena, in modo univoco.



L'Adenina lega solo con la Timina e la Citosina solo con la Guanina a causa della perfetta interazione determinata da legami a ponte di idrogeno. E' importante notare come i tipi di interazione tra le basi azotate siano esclusivamente di 2 nature: in un caso, l'ossigeno di una base interagisce con il protone di un gruppo

N-H della corrispondente base, posta di fronte oppure un paio di atomi di azoto (N) delle 2 basi che si fronteggiano, si scambiano il protone (H).

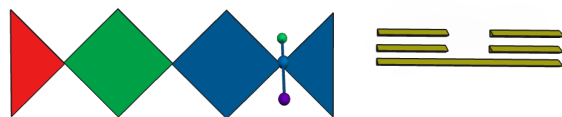
Questo aspetto, ancora una volta, rivela una forma di dualismo, una doppia possibilità, un duale di fondo che si esprime, ne I Ching, con la possibilità di avere doppiette di linee o intere o spezzate.

In altre parole, all'interno del DNA e dell'RNA ci sono di base le istruzioni del duale, ma siccome il duale è una espressione della struttura eideonica ecco che dentro il DNA esiste l'Evideon.

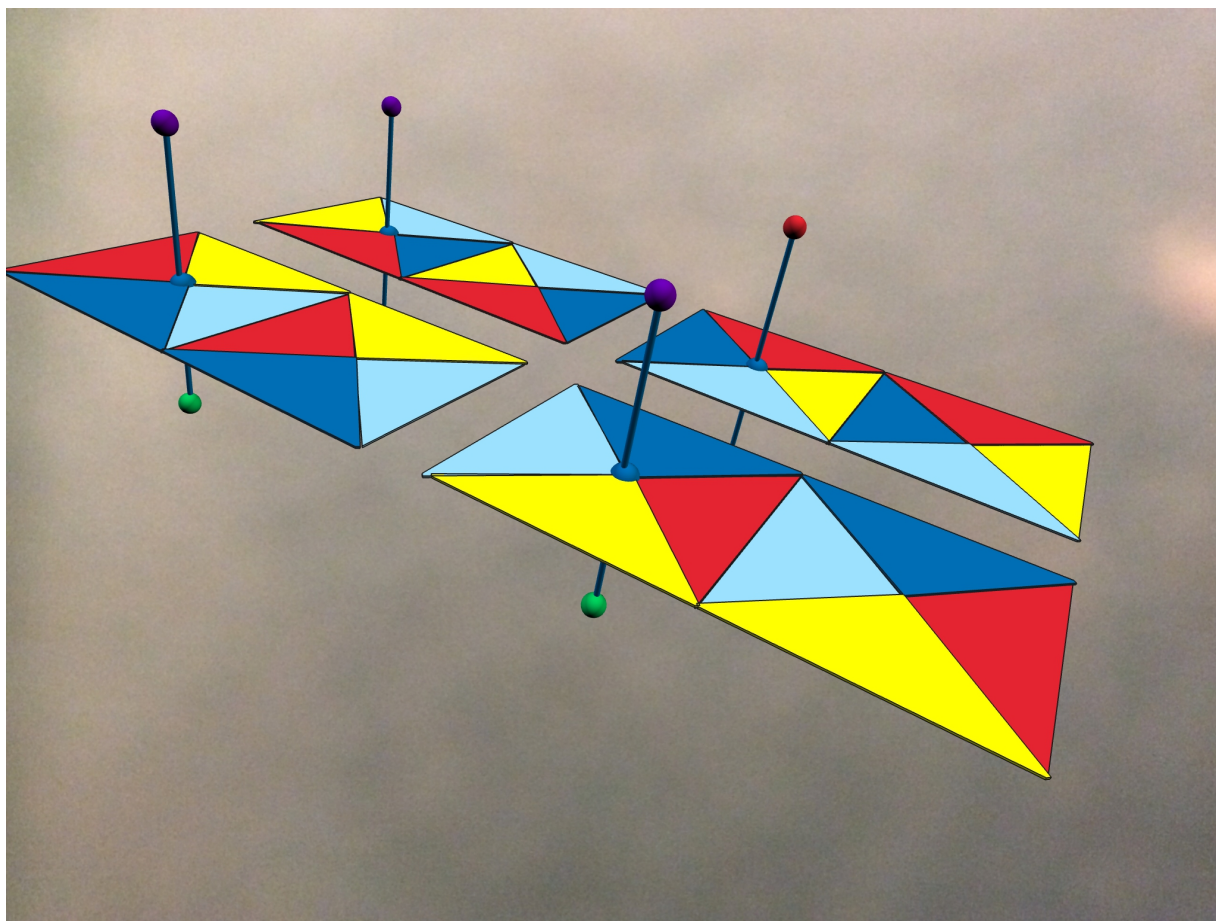
Per rendere ancora più chiaro questo concetto è necessario costruire una struttura del DNA utilizzando la simmetria del fotone e dell'anti fotone.

Fotoni e DNA.

Siccome abbiamo correlato i colori alla struttura dei trigrammi e siccome i colori sono una espressione dei fotoni possiamo correlare simmetricamente il disegno del trigramma a quello del fotone colorato.



In questa rappresentazione si nota come ogni linea spezzata o intera di un trigramma corrisponde ad una struttura fotonica. In altre parole un trigramma sarebbe la rappresentazione di 3 fotoni agganciati eideonicamente assieme, attraverso la simmetria colore ma solo 1 dei 3 fotoni che costituisce il trigramma possiederebbe asse della energia non nullo, così da conferire 3 colori differenti, o rosso, o verde, o blu, a seconda che tale asse sia posto sul fotone di sinistra di centro o di destra. Sappiamo da quanto abbiamo evidenziato in un nostro precedente lavoro (Evideon 3), che i fotoni possono agganciarsi tra loro, avendo l'accortezza di possedere solo una



delle unità fotoniche con asse della energia non nullo.

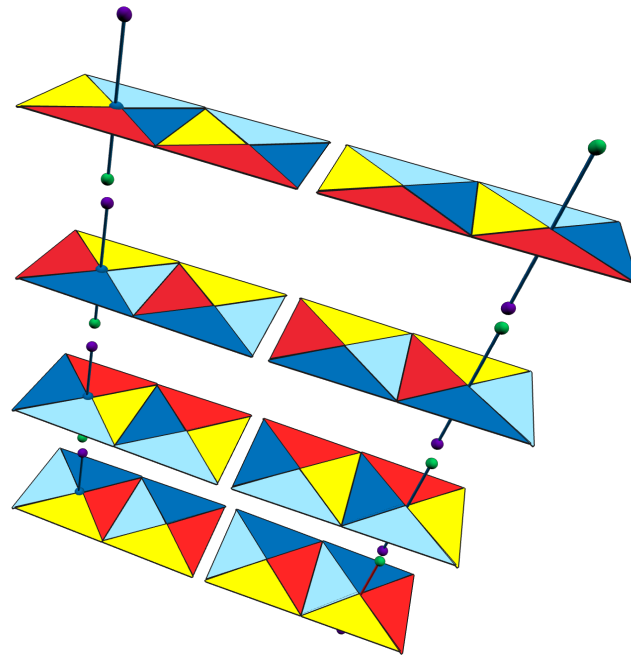
In questa visione grafica, la geometria dell'Evideon è rispettata così come il concetto di dualità.

Allo stesso modo è possibile utilizzare la struttura evidoneica per mimare le 4 basi azotate, nella loro struttura geometrico simmetrica. Infatti se accoppiamo 2 strutture fotoniche usando i colori del piano spazio temporale (blu, rosso, ciano e giallo) ci accorgiamo che, per problemi di simmetria colore, esistono solo 4 possibilità; ma se cerchiamo di far accoppiare queste 4 coppie di strutture fotoniche tra loro abbiamo solo 4 possibilità di cui solo 2 a 2 possibili (come tra le basi azotate).

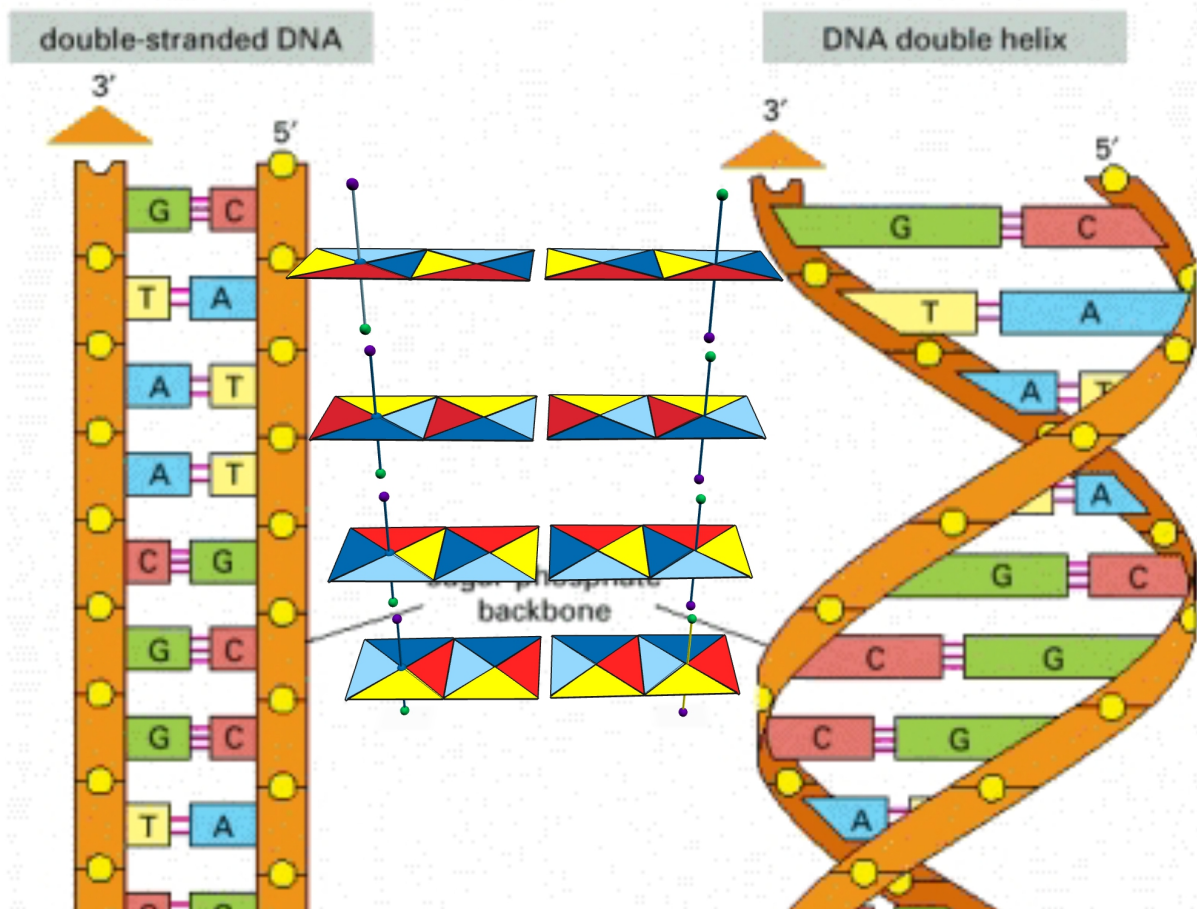
Come indicato di seguito, nella ricostruzione grafica, il piano spazio-temporale di ogni struttura fotonica viene diviso in 4 quadranti a cui è stato assegnato un colore arbitrario, ma che serve a stabilire la simmetria colore della struttura evidoneica corrispondente.

Solamente i quadranti a cui è stato assegnato un colore ed un anti colore potranno unirsi ed interagire, mimando la struttura dei piani delle basi azotate all'interno del DNA.

Queste strutture evidoneiche riescono così a mimare i parametri essenziali del DNA, dimostrando che, all'interno della struttura del Fotone e dell'Anti-fotone, ci sono gli stessi elementi di simmetria del DNA: cosa che fa pensare che l'universo sia veramente un frattale dove l'unica cosa che si ripete all'infinito è la conservazione della



simmetria e dove tutti gli oggetti virtuali che conosciamo sono legati, nella loro struttura più intima, alle stesse regole.



Nella struttura del DNA disegnata con le strutture fotoniche si potrà notare come gli

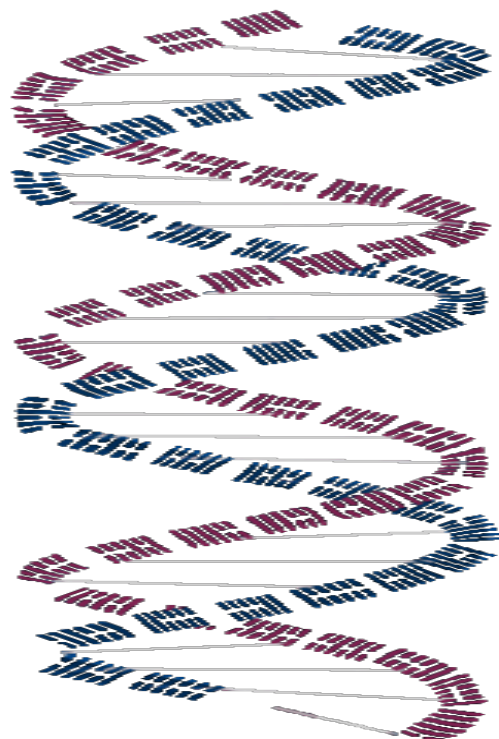
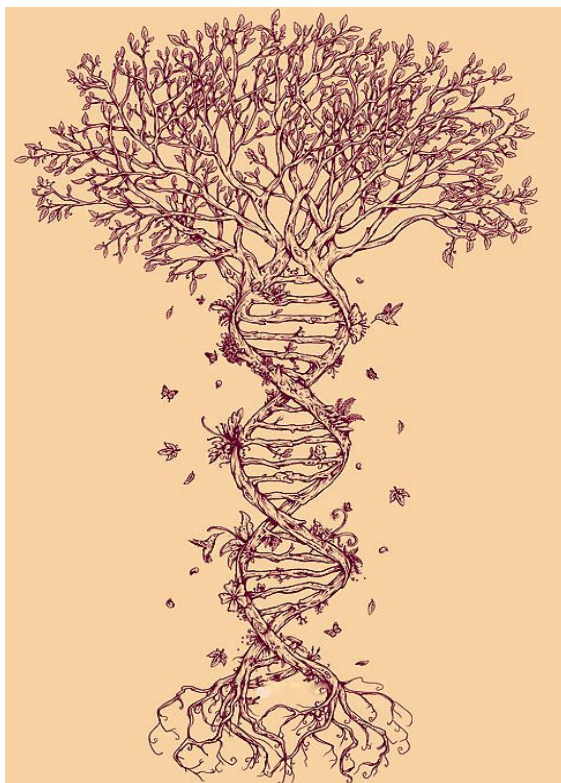
assi della energia dei singoli fotoni di sinistra, siano capovolti rispetto agli stessi corrispondenti di destra mimando la stessa simmetria che esiste nel DNA. Le due semi eliche infatti sono simmetricamente opposte essendo una ascendente e l'altra discendente oppure opposte come senso di rotazione. Questo aspetto della struttura del DNA, mette in evidenza come la struttura duale delle 2 semi eliche, in realtà non lo sia affatto ma sia la rappresentazione di uno stesso oggetto proposto una volta al "dritto" ed una volta al "rovescio".

Ancora una volta la stessa informazione contenuta nell'Evideon di partenza, sotto forma di Fotone ed Anti-fotone viene ad essere ricalcata dalla struttura interna dell'oracolo cinese da una linea spezzata ed una unita, così come da una semi elica discendente o ascendente dell'acido desossiribonucleico.

Il mito della dualità e la biologia umana.

Nel mito, la rappresentazione del DNA, altro non sarebbe che il doppio serpente della Kundalini, il Caduceo degli antichi Egizi, dove un serpente maschio ed un serpente femmina, si attorcigliano attorno ad un unico fulcro che rappresenta l'albero della Vita Eterna.

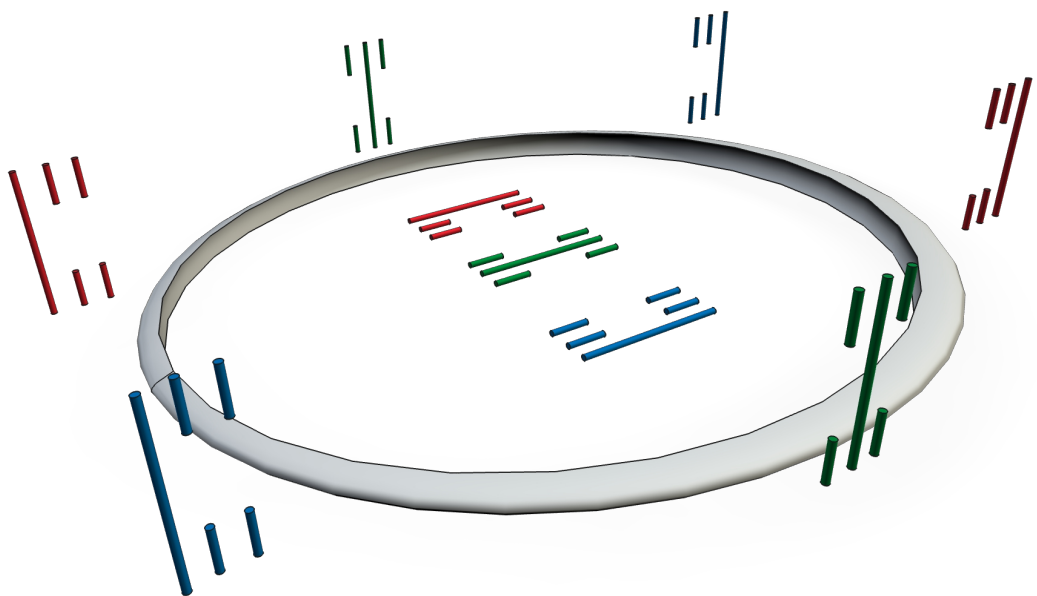
Ora sappiamo che il Caduceo altro non è se non la inconsapevole visione dell'albero della vita dove, i 2 serpenti, rappresentano una sequenza di basi puriniche e pirimidiniche ovvero una serie di informazioni capaci di essere traslitterate dagli esagrammi de I Ching e dunque essere descritte come strutture fotoniche di opportuna simmetria.



Nel Triade Color Test (TCT), la simulazione mentale archetipico, simbolico, ideica che serve per rappresentare, all'interno di una camera mentale, Anima, Mente e Spirito come 3 sfere di opportuno colore, possiamo simbolicamente descrivere la sfera blu di anima, rossa di spirito e verde di mente, con i trigrammi opportuni corrispondenti ai

colori RGB. Le 3 componenti caratterizzate dai 3 assi di spazio, tempo ed energia, a loro volta corrispondenti a vettori colore, che sono identificabili con interruttori di tipo *on-off*, sarebbero dunque anche esprimibili con strutture fotoniche di tipo evideonico. Il poter descrivere anima, mente e spirito come gruppi di triplette di fotoni può essere utile per comprendere, ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, di come sia solo la simmetria a regolare l'intero universo evideonico. Dunque in questa ottica, la Triade sarebbe esprimibile con 3 trigrammi.

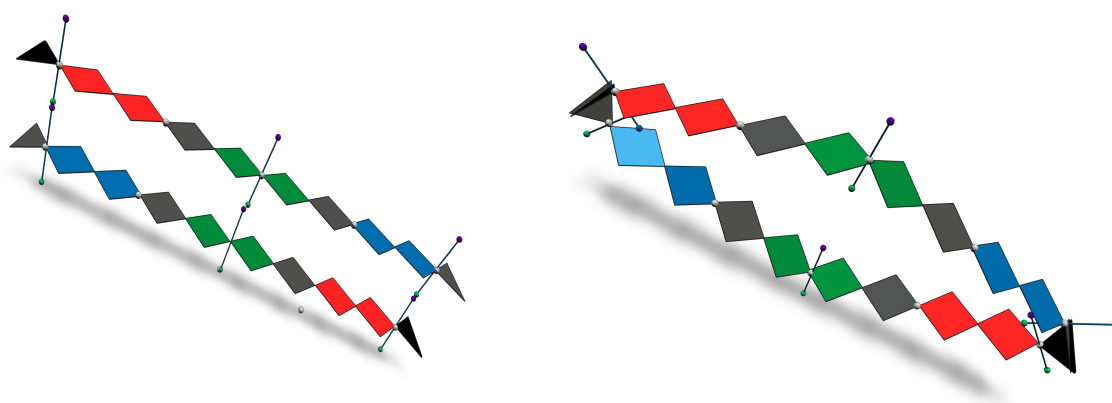
Se poniamo tali trigrammi a semicerchio, ecco che essi hanno una struttura speculare che occupa la seconda parte del cerchio.



In questa notazione spaziale, se la prima triade in alto rappresenta un soggetto, la seconda triade, a specchio rappresenta il suo complemento. Le 2 triadi costituiscono le essenze fondamentali delle coscienze gemelle dove l'aggancio delle 2 essenze è effettuato tenendo presente che lo spirito di una, si aggancia alla parte animica, geometricamente capovolta (come nelle 2 semi eliche del DNA), dell'altro, lasciando le parti mentali a specchiarsi al centro di questa struttura.

Dunque la parte animica del maschile si confronterebbe e si integrerebbe alla parte spirituale del femminile.

In termini di struttura fotonica evideonica, le 3 triplette di fotoni blu, verde e rossa di un soggetto, si agganciano tra loro con criteri di simmetria specifica, così da fornire una lunga sequenza di unità fotoniche. Alla sequenza si aggancerebbe una sequenza fotonica della tripletta del femminile, che si rovescia spazialmente per poter agganciare la propria unità spirituale a quella animica del maschile.



Si potrà notare da questa ricostruzione che gli assi dell'energia del primo componente si sovrappongono a specchio con i corrispondenti colori opposti del secondo componente, mimando, tra l'altro, la stessa simmetria che esiste nei 2 rami del DNA, dove, se quello di destra è caratterizzato dall'aver i colori magenta in alto e verde in basso, l'altro lato li vedrà all'opposto.

Il mito dell'Androgino e dell'Ermafrodito.

La presenza della dualità espressa nei termini maschile/femminile, viene anche trattata nel mito che noi sovente prendiamo ad esemplificazione della descrizione della realtà virtuale.

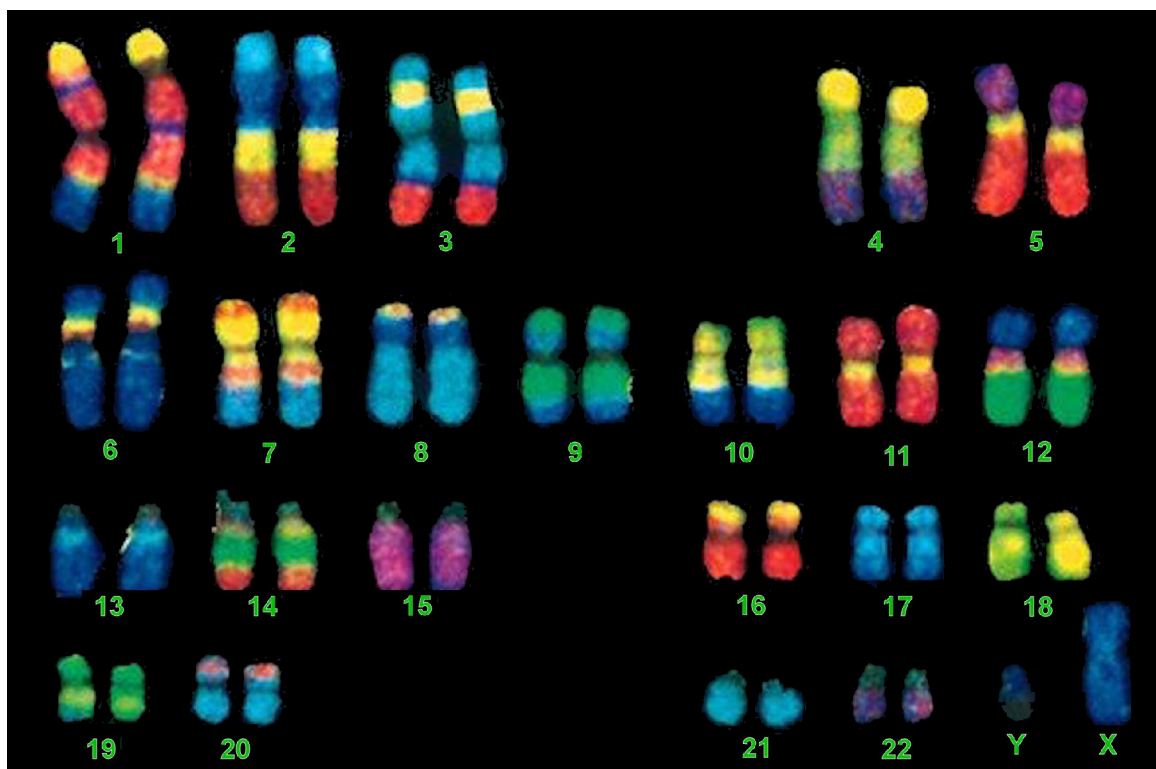
Nei lavori precedenti, abbiamo messo in evidenza come esistano 3 fasi del processo di consapevolezza che rappresentano la virtualità. Un primo *step* appare legato all'essere inconsapevole, un secondo *step* è legato al momento in cui ci si pone di fronte al problema da comprendere e si cerca di attuare un cammino di consapevolezza, facendo, ed essendo quello che si fa. Il terzo *step* è legato alla acquisizione di consapevolezza. Questo terzo *step* sembra essere simile al primo ma l'entropia che lo caratterizza è in realtà passata dal valore di meno infinito al valore di zero.

Nel mito della genesi dell'universo virtuale, i 3 *step* sono legati all'istante in cui la coscienza si divide, al momento in cui vive la divisione ed all'istante in cui si ricongiunge con se stessa. Tutto l'universo è duale, frattalico ed olografico: questo fa sì che tutte le espressioni della virtualità siano in realtà la stessa vicenda. Nel mito della separazione esiste la creazione del maschile e del femminile. Una volta esisteva un essere androgino, sia maschio che femmina. Un essere con quattro braccia e quattro gambe, diceva Platone, che sosteneva come Dio, avesse incaricato Apollo, di separare tale essere. Esso infatti costituiva una vera e propria minaccia per Zeus che, nella separazione dell'essere androgino, vedeva la propria sopravvivenza, altrimenti messa in pericolo dalla completezza del vero creatore: l'uomo stesso.

Apollo separa l'androgino tirando un po' la pelle di una metà, cercando di fare un buon lavoro con gli strumenti a sua disposizione ma, per quanto egli cerchi di fare le cose fatte bene, la divisione non gli viene perfetta e quello che viene fuori, cioè il maschio e la femmina, i due pezzi, non saranno eguali. Essi saranno complementari ma separati. Questa prima fase rappresenta il punto numero 1. Il maschile ed il femminile, archetipi di anima e spirito, si troveranno a vivere la vita virtuale, quale rappresentazione del

punto numero 2, come esperienza della divisione, per comprenderne il contrario. Il mito continua con la terza parte, che viene rappresentata dal mito dell'Ermafrodito. Ermete ed Afrodite cioè la Coscienza Unita e separata da Zeus nel simbolo del maschile e del femminile, quali perenni archetipi immortali. Essi hanno un figlio a cui daranno il nome di Ermafrodito. Ermafrodito si trova nudo, a fare il bagno in uno stagno, quando una Ninfa lo vede e se ne innamora immediatamente. La ninfa entra nell'acqua dello stagno e si avvinghia al corpo di Ermafrodito che, attonito, non sa cosa fare e quasi cerca di scuotersela di dosso. La Ninfa chiede aiuto agli Dei e, poiché innamorata di Ermafrodito, vuole fondersi a lui per sempre. Il miracolo accade ed Ermafrodito diviene la fusione di 2 cose differenti. Ora l'essere maschio e femmina esce dallo stagno e si sente differente. Egli sa che tutti coloro che si bagneranno in quello stagno, cioè useranno la Mente (archetipo della acqua) nel modo corretto, potranno unificare la loro parte maschile con quella femminile. Mentre l'Androgino è un maschio femmina del tutto inconsapevole di esserlo, l'Ermafrodito sa di essere sia maschio che femmina e diviene il rappresentante dell'Uomo Nuovo, cioè colui che ha unito nel suo TCT interno si anima, che mente, che spirito, in un unico essere che conosce il duale e lo sa amministrare. Questo essere pur essendo maschio e femmina assieme, decide se esserlo o se essere solo una parte di sé.

E' lecito chiedersi quale sia la rappresentazione scientifica di questo mito. Questa rappresentazione è contenuta, a nostro parere, nella evoluzione biologica dell'essere umano. Per capirci di più, dobbiamo dare uno sguardo ai nostri cromosomi ed osservarli attentamente

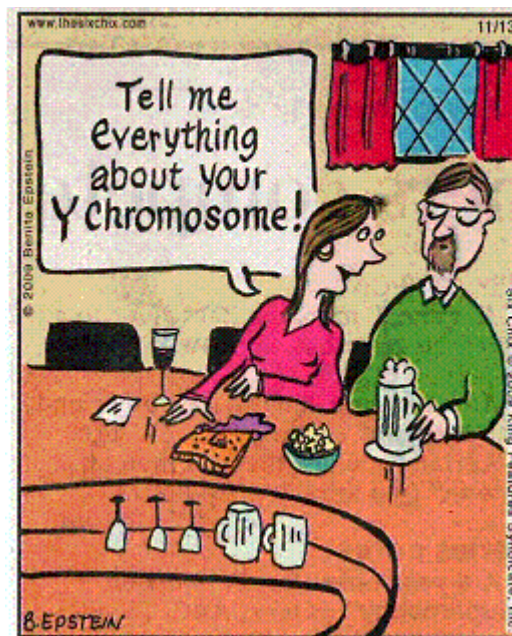


I cromosomi nella specie umana sono 23 paia, cioè ci sono 22 più un cromosoma XX per il genere femminile ed uno XY per il maschile. Sostanzialmente il numero 23 non è un numero archetipico che segue la geometria eideonica, per cui la formula "3n + 1", stabilisce il numero di operazioni geometriche che costruiscono il Virtuale.

Il numero archetipico sarebbe 22 (ponendo n = 7).

Tale numero rappresenta il numero di operatori (archetipi) che operano sulla Virtualità,

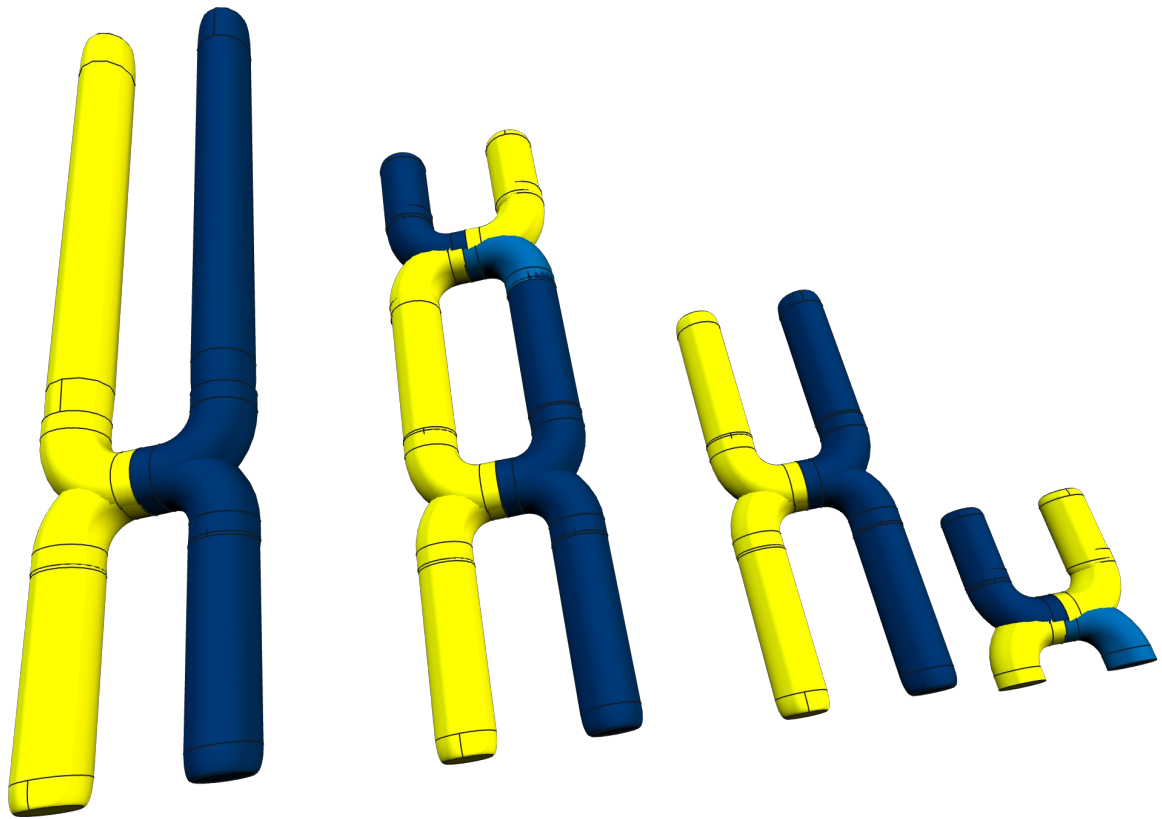
più un archetipo che contiene le istruzioni per tutti gli archetipi (L'archetipo degli archetipi). Per esempio, nel campo della biologia ci sono 21 amminoacidi ed un DNA che contiene le istruzioni per tutto il *pool* degli amminoacidi. Nel mito esistono 22 lettere dell'alfabeto ebraico dove *l'aleph* è la rappresentazione del Tutto. Le lettere dell'alfabeto ebraico sono già state storicamente messe in correlazione mitologica con gli amminoacidi da differenti ricercatori tra cui anche noi, in tempi passati. Le lettere dell'alfabeto ebraico hanno un corrispettivo nei tarocchi egizi, dove le ventuno lame principali si completano con la lama del Matto, che rappresenta l'archetipo degli archetipi, e così via. Così i cromosomi che sono fatti di DNA dovrebbero portare dentro di loro, questa informazione e sostanzialmente essere 22. Invece esiste la 23 esima coppia che può essere XX o XY e che determina il sesso nell'uomo. La biologia sa che ai primordi della vita su questo pianeta l'essere umano che viveva qui era fondamentalmente asessuato. Non esisteva dunque il 23 esimo cromosoma. Il mito contiene, dentro di sé le indicazioni per comprendere come questo cromosoma si sia formato.



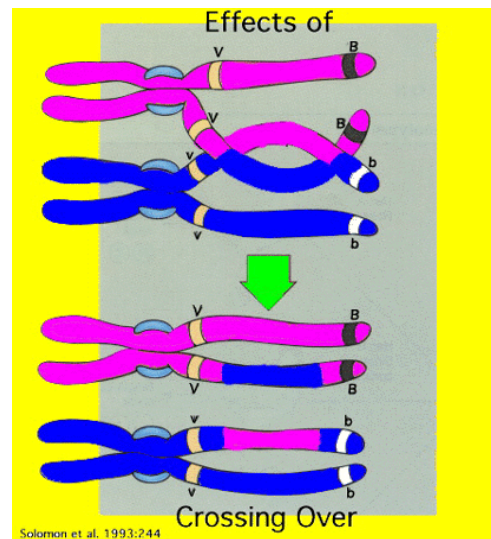
La scienza ufficiale non ha la più pallida idea né sul come né sul quando nasce la coppia di cromosomi X ed Y, come si può facilmente verificare da una rapida ricerca. Il mito, che peraltro non sbaglia mai, se non nel caso in cui noi lo si interpreti con poca consapevolezza, ci può aiutare a risolvere il problema.

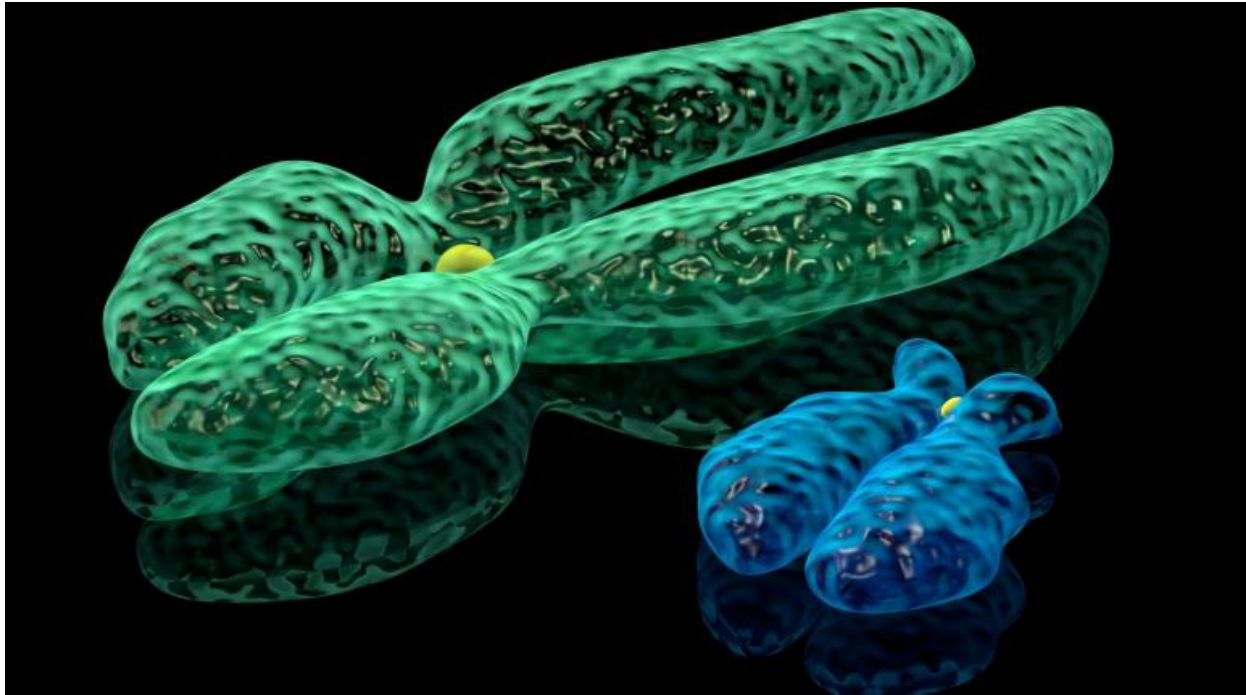
Mettere in termini scientifici il mito non è difficile. Il cromosoma X ed Y, una volta erano un solo cromosoma che si è diviso in 2. Uno dei ventidue cromosomi primordiali probabilmente, possedeva i cromatidi molto lunghi, rispetto al centro di congiunzione (centromero) tra la coppia di cromosomi ed, attraverso un noto processo che realmente può accadere, i due cromatidi hanno formato un altro centro di congiunzione (centromero).

Nel tentativo successivo di produrre il processo di doppio *crossing over* (altro processo conosciuto), dove parti del cromatide si stacca per attaccarsi su un altro cromosoma, il cromosoma così ottenuto si è probabilmente spaccato in 2 parti, come evidenziato nello schema tridimensionale seguente, partendo da sinistra ed andando verso destra dello schema.

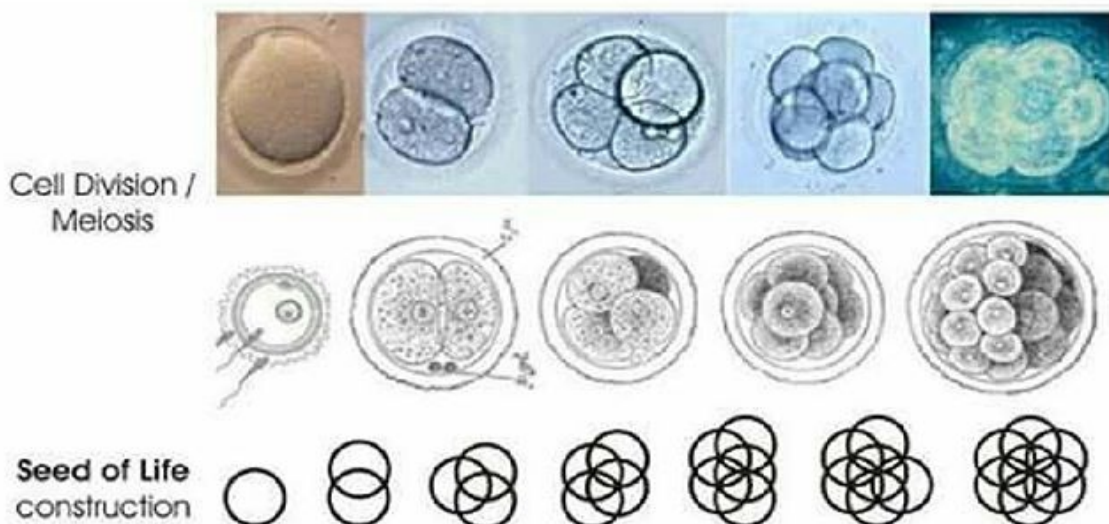


Questo processo, ipotizzato in questi termini, non è frutto di fantasia ma rispetta le regole di simmetria legate a tutti i processi biochimici che conosciamo. Inoltre segue perfettamente il mito che racconta di come il cromosoma generatore (il secondo nello schema a partire da sinistra, che possiede 2 centromeri), sia paragonato ad un corrispondente essere con quattro braccia e quattro gambe, che partecipa alla divisione. Si può vedere tutto ciò tenendo presente che tale cromosoma è la rappresentazione simbolica di un uomo ed una donna che si tengono per mano come 2 trapezisti durante il loro esercizio.



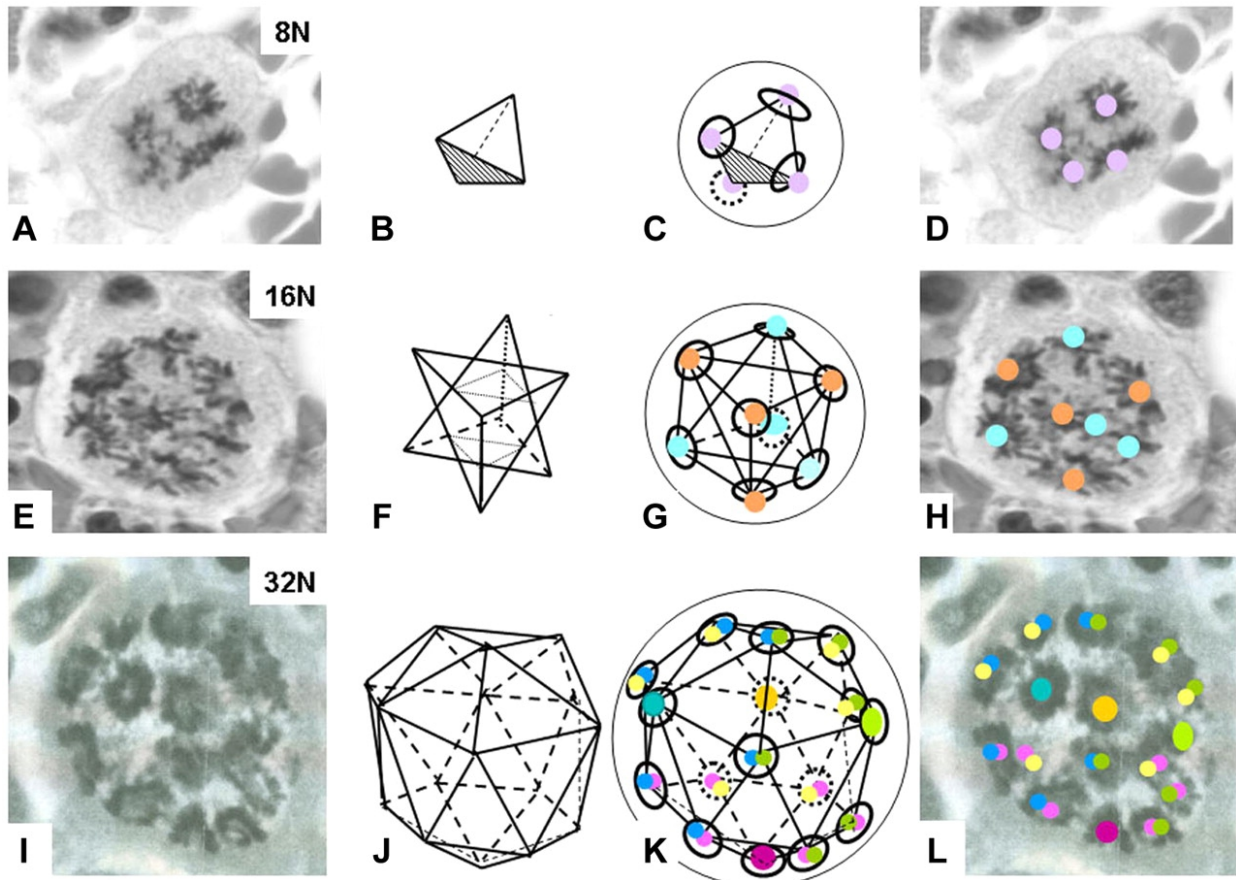


Nascono così i 2 sessi dell'essere umano che, attraverso una serie di passaggi biochimici realmente esistenti, produrranno la dualità finale. Il maschile ed il femminile, ognuno con dentro di sé, le stesse comuni origini, faranno separatamente esperienza nella virtualità. Recenti studi di fisica quantistica, applicata a modelli biologici, mettono in risalto come l'esistenza di 2 cromosomi, come l'X e l'Y, sono la dimostrazione della dualità dell'Universo Virtuale. Così come il DNA sia una espressione complessa della geometria eideonica, così i cromosomi, che sono filamenti di DNA, utilizzeranno le stesse regole geometriche. L'evidenza che sostanzialmente esiste una sola geometria nell'universo appare chiara nell'osservare sistemi biologici complessi. (M. Martin, *Bernoulli*, 761-777, 5(5), 1999).

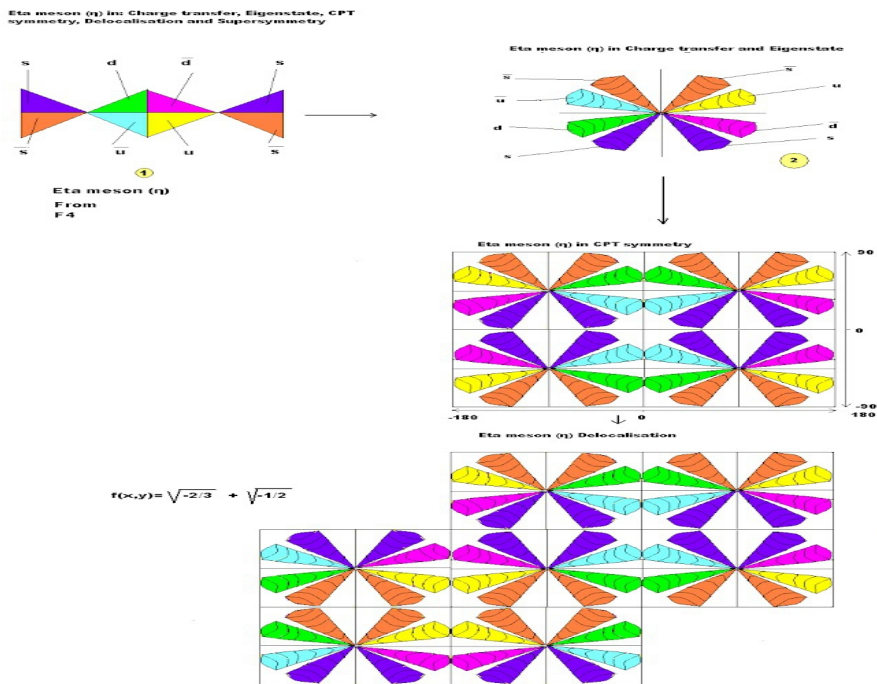


Per esempio i processi di divisione delle cellule seguono chiaramente la geometria eideonica, riproducendo i disegni del fotone e dell'antifotone con le proprie caratteristiche simmetriche.

Così come le strutture di megacariotidi nel sangue umano, si aggregano seguendo strutture evideoniche.



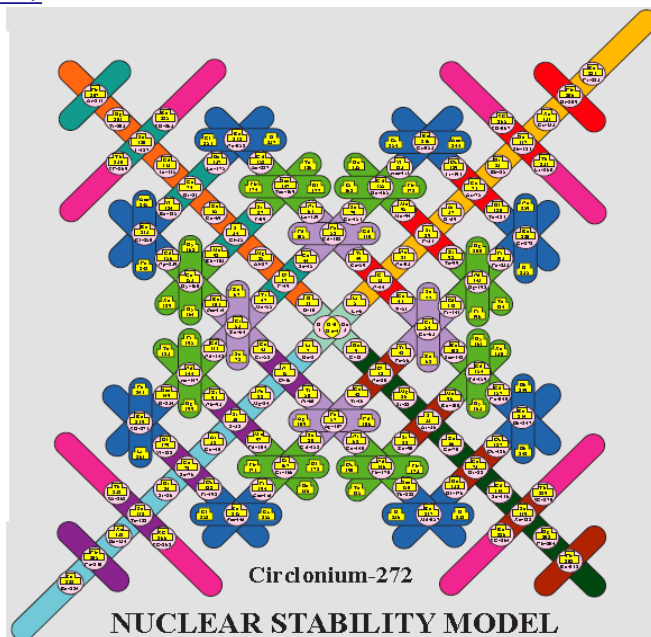
Nel mondo della fisica atomica, come nella biologia o nella astrofisica, la dualità evideonica viene rappresentata da modelli facilmente assimilabili a quelli da noi prodotti nei nostri articoli, per mettere in evidenza la geometria della struttura della materia. <http://spaceandhistory.blogspot.it/2012/07/statistical-indifference.html>



Strutture etamesoniche rappresentate con la geometria evideonica

La struttura degli elementi della tabella periodica viene dipinta in modo totalmente nuovo da alcuni ricercatori, disegnando in pratica gli elementi, come se fossero degli Eviden frattali in grado di mettere in evidenza non solo la struttura esterna degli elettroni ma anche quella del nucleo di tali elementi.

<http://www.circlon.com/>.



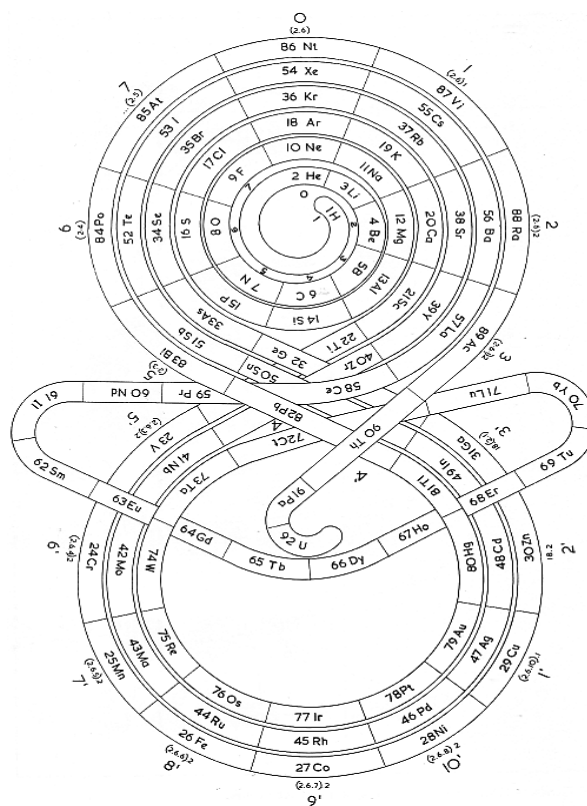
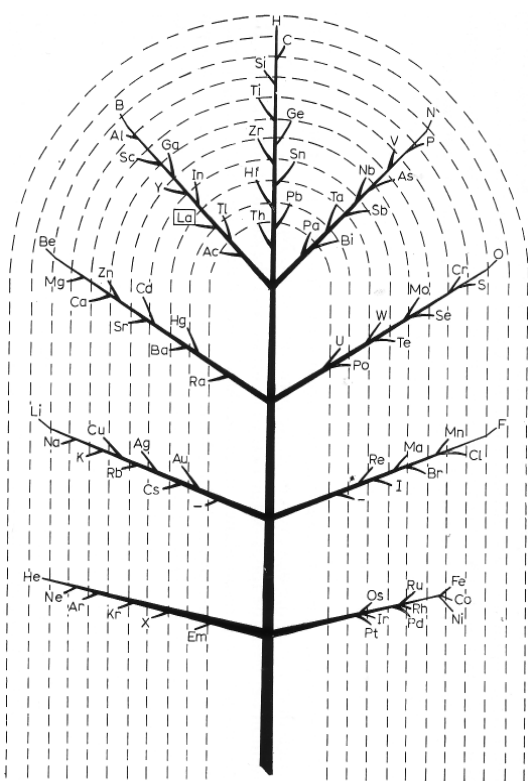
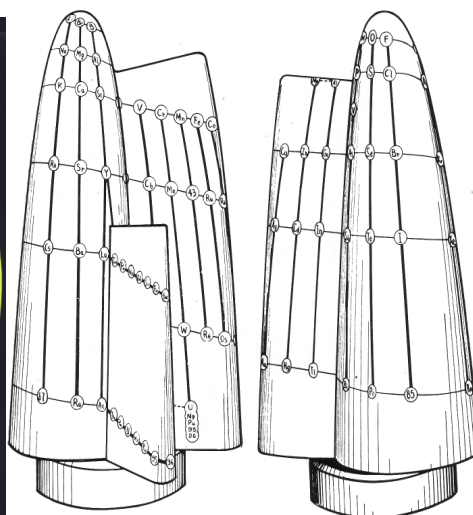
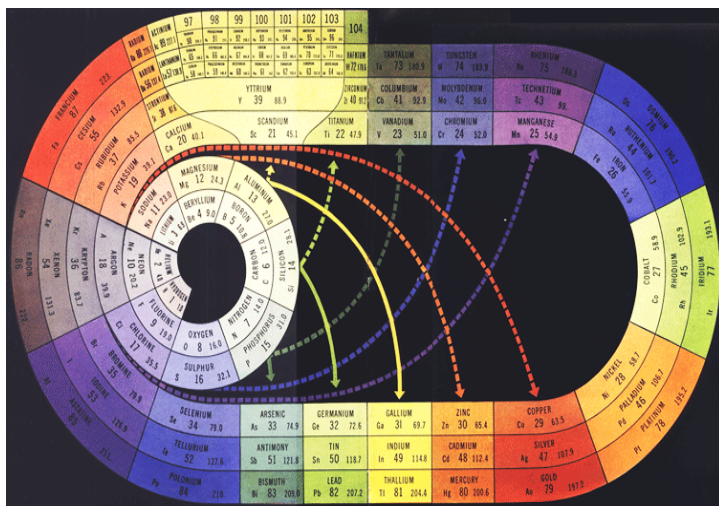
Ma sarà proprio dalla Tabella periodica degli elementi che dovremo ripartire per approfondire la nostra analisi sulla simmetria evidente.

La Tabella evidencica degli elementi chimici.

Agli inizi degli anni 900 Mendelejev cercò di razionalizzare le proprietà degli elementi chimici, strutturandoli in una tabella con righe e colonne. Gli elementi così definiti venivano caratterizzati da righe e colonne che determinandone la posizione, ne stabilivano le proprietà chimiche cioè la reattività.

In particolare sette righe stabilivano che gli elementi erano divisi per numero di elettroni e distribuiti energeticamente in base al numero quantico principale (n , che va da zero a 7). Esistevano poi 8 colonne che stabilivano sostanzialmente il numero di elettroni che ogni elemento possedeva nell'ultimo livello quantico n . Oggi quella tabella in forma evoluta e con la scoperta degli ultimi elementi pesanti appare come segue.

n								
He	Li	Be						
Ne	Na	Mg						
Ar	K	Ca	Sc	Ti	V	Cr	Mn	
Kr	Rb	Sr	Y	Zr	Nb	Mo	Tc	
Xe	Cs	Ba		Hf	Ta	W	Re	
Rn	Fr			f	Db	Sg	Bh	
	Eu	Gd	Tb					
	Am	Cm	Bk					



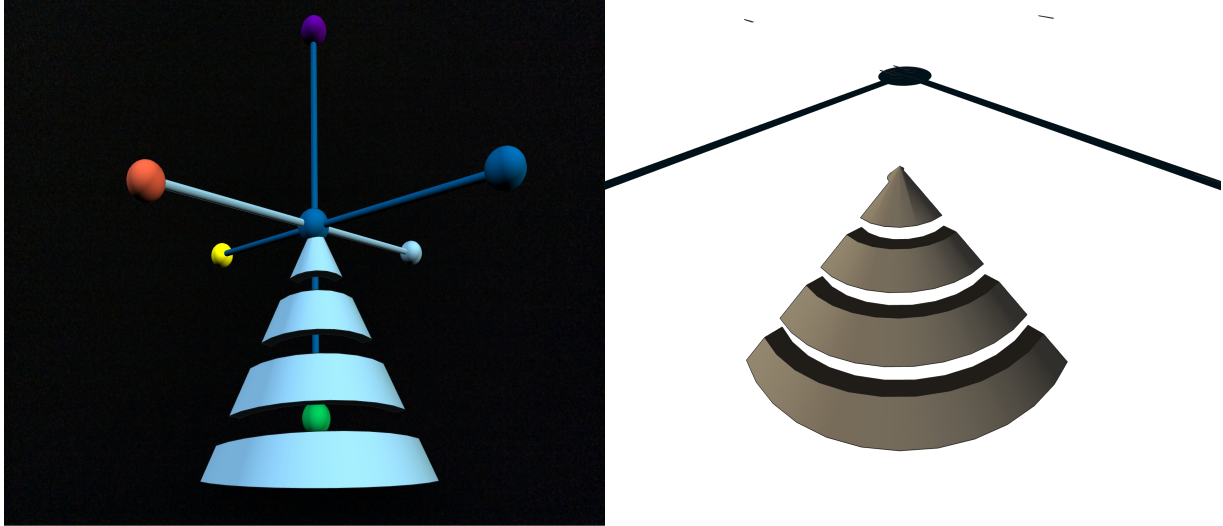
Molti chimici infatti, negli anni passati hanno tentato di descrivere in modo più efficiente le proprietà degli elementi chimici, disponendoli con criteri differenti, come è possibile notare da alcuni pochi esempi qui riportati.

Le ipotesi più strampalate sono state messe al vaglio dei chimici ma rimaneva sempre il problema della simmetria del disegno preso in sé.

Inoltre, gli elementi definiti Lantanidi e gli Attinidi, sembravano uscire dal piano della tabella originaria, costituendo una specie di "bubbone" asimmetrico

In realtà, tentare di sistemare gli elementi su un piano spaziale non è corretto perché essi vivono in un piano spazio-temporale; estruso sull'asse delle energie. In altre parole, i tentativi di simmetrizzare nello spazio elementi che esistono anche sull'asse delle energie e soprattutto sull'asse del tempo; erano pressoché complessi, a meno di non pensare che la tabella, così come la conosciamo, fosse una proiezione su un piano spaziale, di qualcosa che esisteva nell'universo eideonico polidimensionale.

In questo contesto gli elementi sarebbero stati caratterizzati da una posizione spaziale, una temporale ed una energetica nel dominio eideonico, cioè sarebbero stati formalmente posti su una superficie conica, come strisce orizzontali, una sopra all'altra che avrebbero dovuto rappresentare la quantizzazione delle energie, che competono ad ogni elemento, in base al valore del numero quantico principale n.



Nel piano, questa disposizione, prenderebbe la forma disegnata sulla destra di chi osserva e potrebbe essere vista come una disposizione conica in 3 dimensioni o, al massimo, a triangolo in 2 dimensioni.

In verità esiste già qualcuno che, del tutto inconsapevolmente, ha cercato di porre i diversi elementi della tabella in quella, simmetricamente corretta, posizione.

E come al solito la prima storica tabella degli elementi che ricalca questa struttura, risale ad una visione alchemica, "interiore" della virtualità.

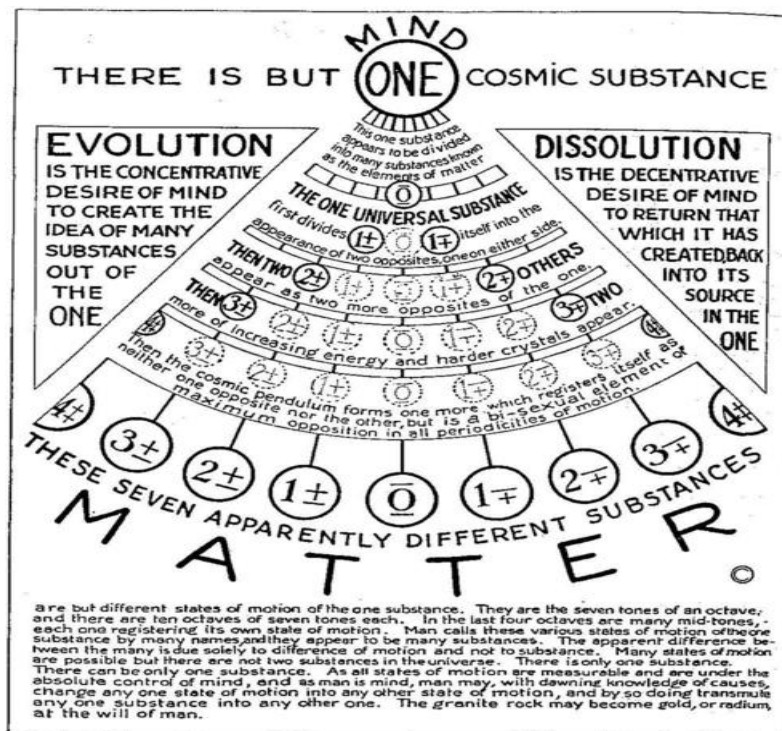


CHART TRACING SOURCE OF MAN'S SUPPOSEDLY MANY SUBSTANCES BACK TO THE ONE

In più recenti versioni, la tabella periodica, prendeva questa forma:

Presentation Zmaczynski & Bayley

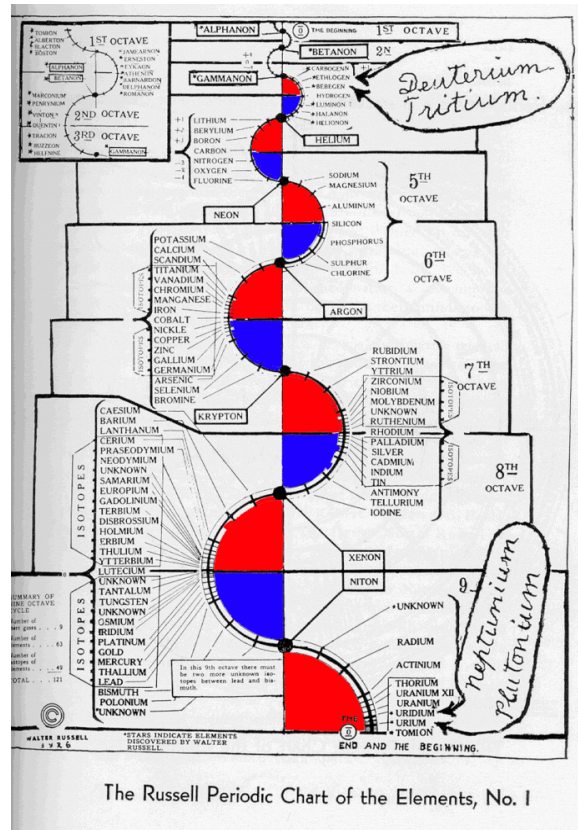
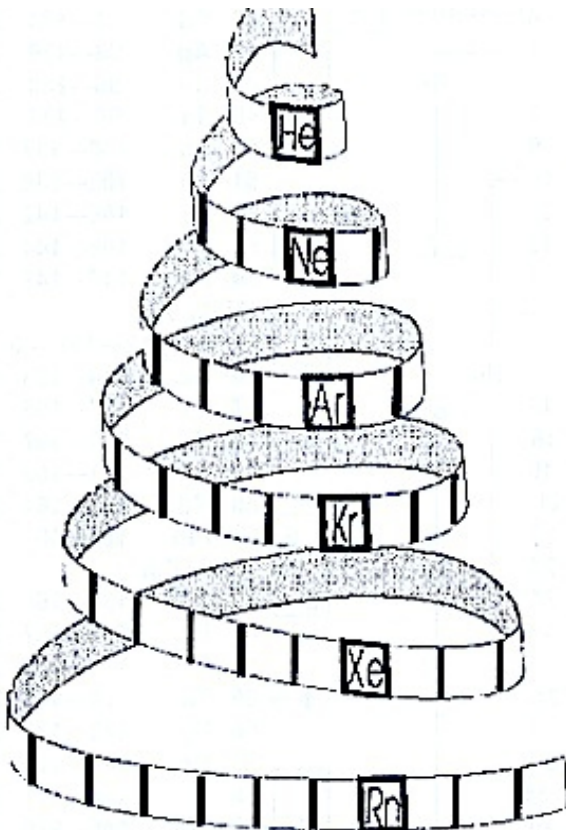
1	2																	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36																							
H	He																	K	Ca	Sc	Ti	V	Cr	Mn	Fe	Co	Ni	Cu	Zn	Ga	Ge	As	Se	Br	Kr																							
		3	4	5	6	7	8	9	10																	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54															
		Li	Be	B	C	N	O	F	Ne																	Rb	Sr	Y	Zr	Nb	Mo	Tc	Ru	Rh	Pd	Ag	Cd	In	Sn	Sb	Te	I	Xe															
																										55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	
																										Cs	Ba	La	Ce	Pr	Nd	Pm	Sm	Eu	Gd	Tb	Dy	Ho	Er	Tm	Yb	Lu	Hf	Ta	W	Re	Os	Ir	Pt	Au	Hg	Tl	Pb	Bi	Po	At	Rn	
																										87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102	103	104	105	106	107	108	109										
																										Fr	Ra	Ac	Th	Pa	U	Np	Pu	Am	Cm	Bk	Cf	Es	Fm	Md	No	Lr	Rf	Db	Sg	Bh	Hs	Mt										

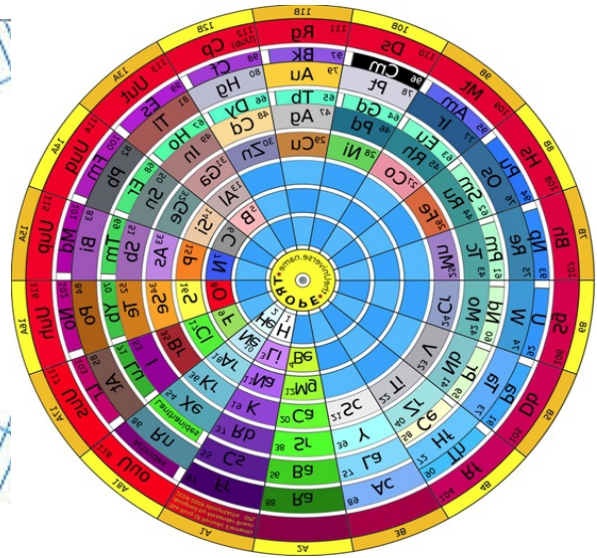
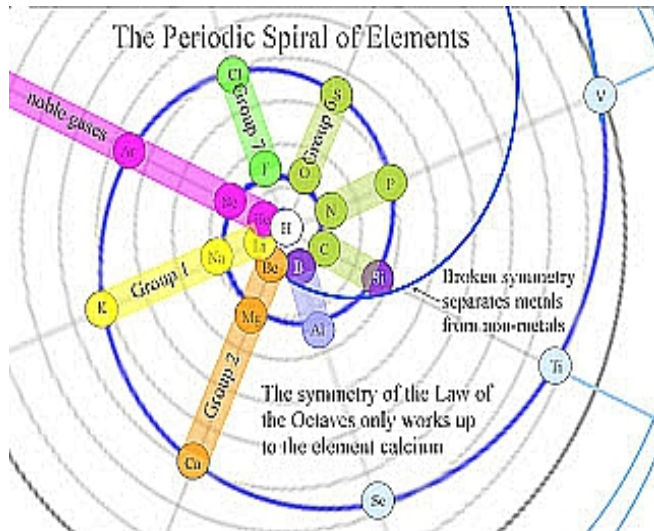
LEGENDA

- gazy
- ciecze temp. topn. poniżej 20°C
- ciała stałe
- pierwiastki otrzymane sztucznie

In questa più recente visione, si nota come si cerchi di disporre gli elementi chimici a ventaglio, facendo in modo di sostituire le colonne e le righe della disposizione originale di Mendelejev con una disposizione radiale. Inconsapevolmente è come se l'autore di questa tabella sentisse il bisogno di trasformare delle coordinate cartesiane in coordinate polari per uno spazio in cui immettere i diversi elementi.

Altri autori sentono il bisogno di spiralizzare in 3 dimensioni, la posizione degli elementi chimici ponendoli su una spirale che, guarda caso, avrebbe un passo legato alla sezione aurea.

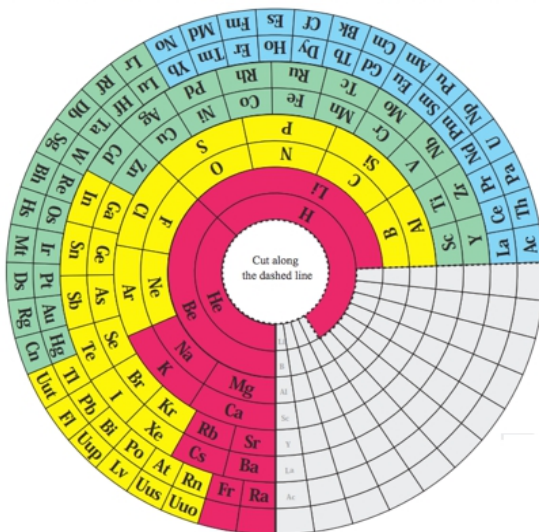
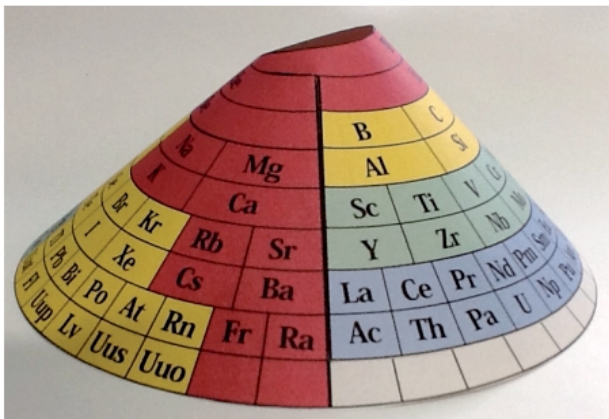




Si arriverà alla fine a proporre una visione conica della tabella periodica degli elementi ma tenendo presente che essi non copriranno tutta la superficie del cono ma lasceranno uno spicchio stranamente vuoto.

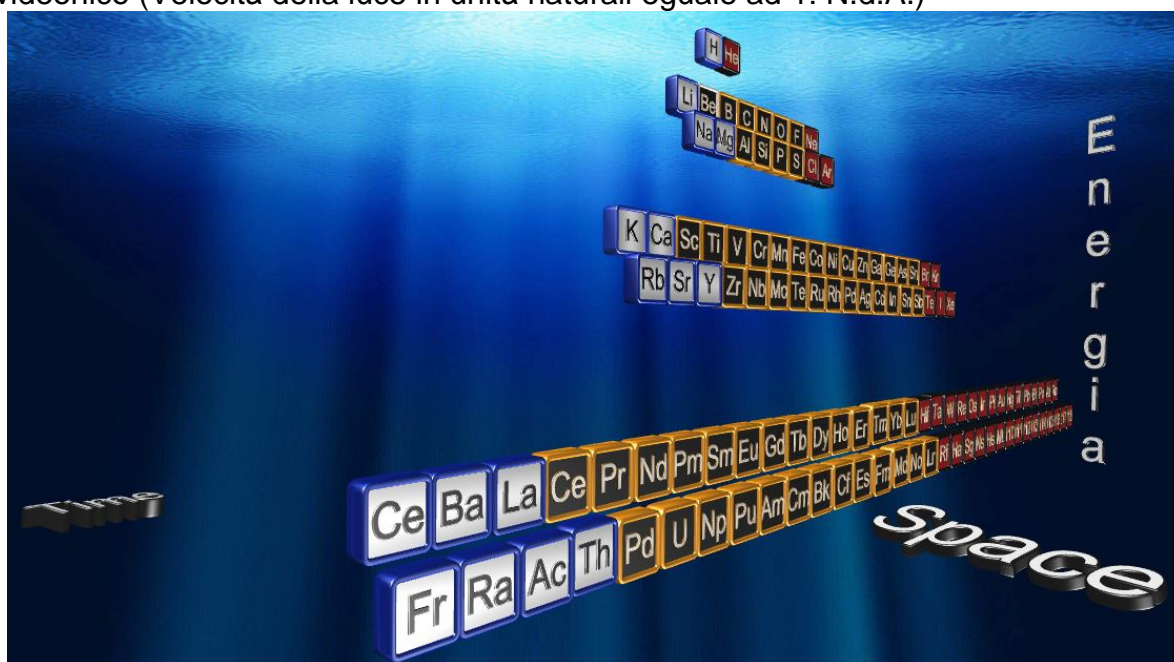
Del tutto inconsapevolmente ci stiamo avvicinando alla corretta e del tutto simmetrica visualizzazione della tabella periodica

3D-Left Step Periodic Table of the Elements

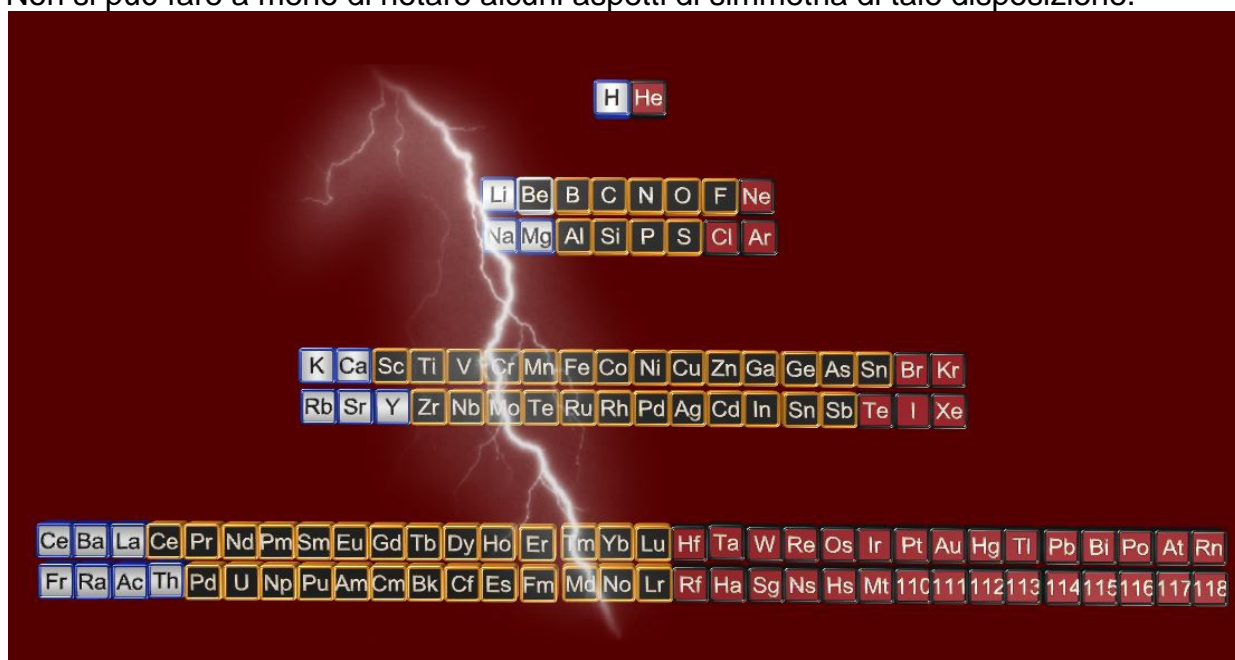


3DLSPT (Ver. 1)
 Illustrated by Masahiko Suenaga,
 Department of Chemistry, Graduate School of Sciences,
 Kyushu University, Japan
<http://www1.bbq.jp/zzzfelis/Facio.html>

Come prevede l'Evideon infatti, gli elementi, come del resto la virtualità intera, sono posti su una superficie conica che è definita solo per quanto riguarda l'ottante della nostra esistenza. Ne risulta che gli elementi si pongono su questa superficie non coprendo tutto il cono poiché una parte di esso è nel dominio di un altro ottante. Mano a mano che il cono si allarga, la sua circonferenza diviene più ampia facendo posto anche ai Lantanidi ed agli attinidi che così trovano una simmetrica collocazione. Ed alla fine il risultato finale che mostriamo qui di seguito è la così detta tabella evidoneica degli elementi chimici che noi vediamo trasposta in 2 dimensioni, come un triangolo, ma, in realtà, mostra la posizione dei diversi elementi, distinti non solo per valori di energia e spazialità ma anche per temporalità. La tabella assume per caso una simmetria planare poiché lo spazio ed il tempo sono egualmente distribuiti nell'universo evidoneico (Velocità della luce in unità naturali eguale ad 1: N.d.A.)



Non si può fare a meno di notare alcuni aspetti di simmetria di tale disposizione.



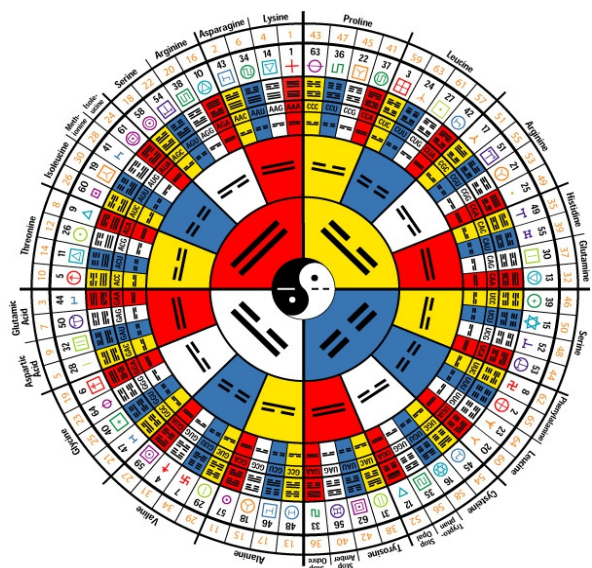
Intanto il numero totale degli elementi chimici previsti con questa disposizione è esattamente 128, come peraltro già previsto all'interno di un nostro precedente lavoro (Evideon 3). Sul numero totale degli elementi possibili nel nostro universo esiste tutt'oggi un dibattito irrisolto. Alcuni autori ritengono che il numero degli elementi chimici non possa superare il numero di 137 (Limite previsto da Dirak) dove altri suppongono che esista una isola di stabilità che porterebbe il numero probabile degli elementi a ben 173.

Gli elementi previsti dalla nostra disposizione sono 128. Ne sono stati scoperti ed accertati 116 e forse 117 (elemento ancora non completamente accettato dalla comunità scientifica). Comunque, se la simmetria ha ragione di esistere e di regolare l'intero universo è presumibile che gli elementi chimici non potranno essere più di 128. In questo contesto, sarebbe possibile paragonare ogni elemento chimico ad un colore o ad un eptagramma del I Ching.

Infatti volendo assegnare ad ogni elemento chimico un eptagramma cioè un simbolo con 7 e non 6 righe, tra intere e spezzate, scopriremmo che esistono 128 possibilità, non una di più. Le 7 linee del I Ching rappresenterebbero i 7 livelli energetici dell'atomo di Bohor.

Simmetria identica nelle rappresentazioni della virtualità.

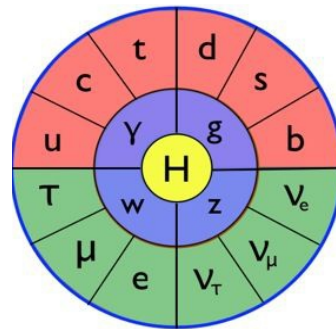
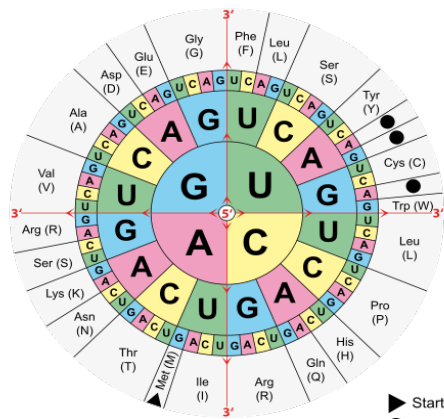
I vari modelli rappresentazionali della Programmazione Neuro Linguistica (PNL) vengono così ad essere ridotti ad una sola semplice matrice, identica per tutte le cose. Analizziamo il modello de I Ching, quello della tabella periodica degli elementi, quello della struttura degli oggetti biologici e quella della struttura subatomica. In queste immagini che seguono, troveremo i tentativi di uniformare la visione di questi diversi mondi.



Tutti questi modelli hanno di base la stessa struttura, costruita sul "duale". Al centro dello spazio descrittivo del tutto, esistono sempre 2 oggetti, che possono essere il Litio e l'Idrogeno per quanto riguarda la tabella periodica degli elementi, l'Yin e Yang per il I Ching o il trattino intero e quello spezzato, oppure il cromosoma X e l'Y per la biologia, o le doppie interazioni a legami a ponte idrogeno, tra le 4 basi azotate del DNA, e così via.

Ma nel caso dei principali componenti subatomici, la fisica atomica, mette al centro un solo elemento: il bosone di Higgs.

Dunque per la fisica la particella base, cardine da cui nasce tutto l'universo è una sola,



Fermions
Matter
Quarks
Leptons

Bosons
Force Carriers
Gauge bosons
Higgs boson

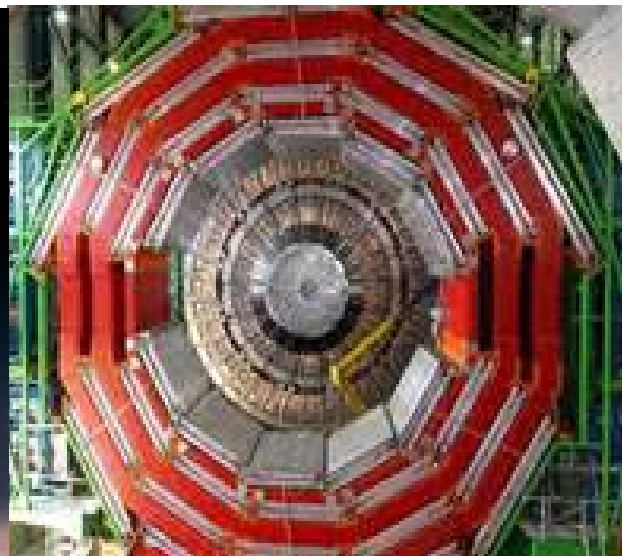
Particles of the Standard Model

Drei Generationen der Materie (Fermionen)

	I	II	III	
Masse	2,3 MeV	1,275 GeV	173,07 GeV	125,9 GeV
Ladung	$\frac{2}{3}$	$\frac{2}{3}$	$\frac{2}{3}$	0
Spin	$\frac{1}{2}$	$\frac{1}{2}$	$\frac{1}{2}$	0
Name	up	charm	top	Higgs Boson
	u	c	t	H
	$\frac{2}{3}$	$\frac{2}{3}$	$\frac{2}{3}$	0
	$\frac{1}{2}$	$\frac{1}{2}$	$\frac{1}{2}$	1
	up	charm	top	e/p-Quant
	u	c	t	q
Quarks	4,8 MeV	95 MeV	4,18 GeV	0
	$-\frac{1}{3}$	$-\frac{1}{3}$	$-\frac{1}{3}$	0
	$\frac{1}{2}$	$\frac{1}{2}$	$\frac{1}{2}$	1
	down	strange	bottom	Gluon
	d	s	b	g
	$-\frac{1}{3}$	$-\frac{1}{3}$	$-\frac{1}{3}$	0
	$\frac{1}{2}$	$\frac{1}{2}$	$\frac{1}{2}$	0
	down	strange	bottom	Z Boson
	d	s	b	Z
	$-\frac{1}{3}$	$-\frac{1}{3}$	$-\frac{1}{3}$	0
	$\frac{1}{2}$	$\frac{1}{2}$	$\frac{1}{2}$	0
	down	strange	bottom	Z Boson
	d	s	b	Z
Leptonen	<2 eV	<0,19 MeV	<18,2 MeV	91,2 GeV
	0	0	0	0
	$\frac{1}{2}$	$\frac{1}{2}$	$\frac{1}{2}$	1
	Elektron-Neutrino	Myon-Neutrino	Tau-Neutrino	Z Boson
	ν_e	ν_μ	ν_τ	Z
	$-\frac{1}{3}$	$-\frac{1}{3}$	$-\frac{1}{3}$	0
	$\frac{1}{2}$	$\frac{1}{2}$	$\frac{1}{2}$	1
	Elektron	Myon	Tau	W Boson
	e	μ	τ	W
	$-\frac{1}{3}$	$-\frac{1}{3}$	$-\frac{1}{3}$	0
	$\frac{1}{2}$	$\frac{1}{2}$	$\frac{1}{2}$	1
	Elektron	Myon	Tau	W Boson
	e	μ	τ	W

Eichbosonen

il che equivale a dire che tutte le migliaia di altre evidenze sarebbero sbagliate. Siccome invece l'universo virtuale appare duale, e su questo non ci sono più dubbi, poiché la geometria e la conservazione della simmetria parlano chiaro, è evidente che il bosone di Higgs, anche da un punto di vista puramente stereo-fisico, non esiste. Semmai esistesse sarebbe la fusione di una cosa e di una anti cosa con un piano di simmetria preciso. E mentre il bosone di Higgs se ne sta solo soletto da una parte della Tabella delle Forze, la natura sembra prendersi gioco dei fisici mettendogli sotto il naso, a specchio, quelle geometrie che loro, sovente, non vedono per mancanza di consapevolezza.



La magica simmetria dei numeri eideonici.

Il significato dei numeri, nella visione eideonica della realtà virtuale, è più complessa della corrispondente visione semplicemente matematica. Nel mondo eideonico il numero ha più significati. Innanzitutto un numero composto da cifre manifesta le sue proprietà sia osservando il numero in sé ma anche osservando le diverse cifre che compongono il numero. In questo contesto, le diverse cifre del numero eideonico

rappresentano vettori con determinate caratteristiche geometriche, che rappresentano sostanzialmente le coordinate, nel dominio spazio temporale energetico, di quel "qualcosa" che il numero, nella sua interezza, tenderebbe a rappresentare.

I numeri evideonici sono solo 360 e vanno dal valore di 1 a quello di 360, con esclusione del valore 0 (zero, che rappresenta il nulla e quindi è irrappresentabile).

Lo stesso concetto di numero era proprio dei Babilonesi che avevano una matematica basata sul numero 6 ma non avevano lo zero. Tutte le volte che avrebbero dovuto rappresentare lo zero, non scrivevano nulla ma saltavano uno spazio.

Questo sistema prevede che esistano 359 spazi tra un numero ed un altro poiché il primo numero esistente non è zero ma 1.

Tutti i 359 spazi rappresentano dunque differenze di valori che sono solo numeri puri e possono essere graficati come angoli di un sistema sessagesimale a cui manca il valore di zero.

Questi valori angolari che descrivono la manifestazione, cioè la realtà virtuale, bastano per descrivere il Tutto.

Dunque, in questa visione, il numero 3 rappresenta un vettore che vale 3, che si può descrivere come un segmento lungo 3, lungo la direzione 3 che si chiama 3.

Tutti i numeri evideonici sono assolutamente numeri puri.

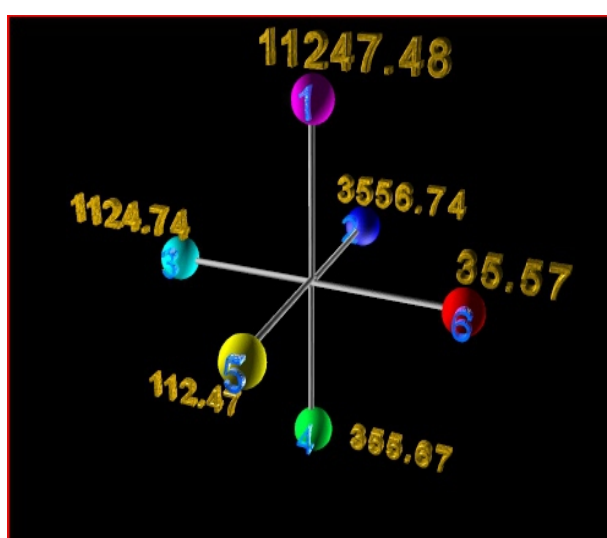
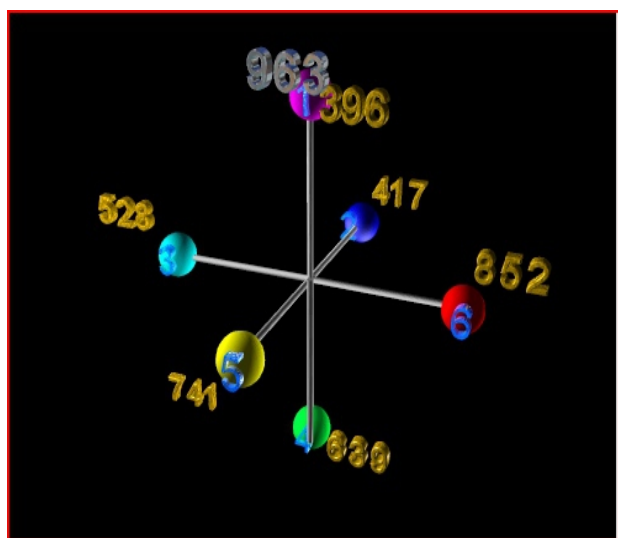
L'universo evideonico è espresso solo da numeri puri mentre le unità di misura sono arbitrariamente aggiunte dalla nostra percezione mentale e sono puramente virtualmente una immagine della nostra mente di cose che sostanzialmente non esistono ma che il cervello umano interpreta in quel modo.

L'universo infatti, non essendo locale non ha cose da misurare.

I numeri che ci circondano, appaiono essere misure della virtualità ma in realtà misurano solo la percezione che noi abbiamo di una realtà non misurabile perché non locale.

Se le cose stanno così è evidente che nei numeri della fisica moderna e nelle misurazioni che essa effettua della virtualità, dobbiamo ritrovare tutti i 359 numeri e cioè i 360 segmenti di universo compresi nei vettori evideonici. I vettori evideonici sono 9 e sono rappresentati dai numeri 1,2,3,4,5,6,7,8,9.

Essi danno origine allo Spazio dei colori e dei suoni di cui abbiamo già ampiamente parlato nei lavori precedenti e da cui ripartiamo per mostrare come, in quei numeri, esista la visione, archetipale da un lato ma anche frattalica dall'altro, di tutto l'universo virtuale cioè **misurabile, attraverso la percezione della mente.**



In questi numeri, e soprattutto nelle cifre che li compongono, c'è la descrizione di tutto l'universo e, per scoprirlo, basta avere la pazienza di giocare con essi, tenendo presente che tutto deve essere geometricamente simmetrico.

Lo spazio dei Suoni Pi Greco e Sezione Aurea.

Osserviamo i numeri che rappresentano lo Spazio dei suoni e cominciamo a fare il rapporto tra i 2 numeri che rappresentano gli estremi dei 3 assi cartesiani che rappresentano lo spazio, il tempo e l'energia potenziale e ci accorgiamo di una eclatante simmetria numerica.

$$\mathbf{11247.48/355.67=31.6233}$$

$$\mathbf{3556.72/112.47=31.6238}$$

$$\mathbf{1124.76/35.57=31.6210}$$

Si noterà subito che, in modo del tutto inatteso, i valori dei rapporti dei numeri posti agli estremi degli assi, è sempre straordinariamente lo stesso a meno di piccole differenze, che dipendono solamente dalla approssimazione matematica delle ultime cifre, ma che in realtà non esistono.

Inoltre, i valori al quadrato di ogni numero, pur essendo numeri differenti, possiedono all'interno di sé, sempre le stesse cifre.

$$\mathbf{35.57^2=1265.2249}$$

$$\mathbf{355.67^2=126501.1489}$$

$$\mathbf{3554.74^2=12636176.4676}$$

$$\mathbf{112.47^2=12649.5009}$$

$$\mathbf{1124.74^2=1265040.0676}$$

$$\mathbf{11247.48^2=126505806.3504}$$

Tutto ciò significa che le cifre che compongono il numero sono più significative del numero stesso e che questi numeri rappresentano gruppi di cifre che rappresentano a loro volta gruppi di vettori che, ovviamente, essendo l'universo eideonico un frattale, si ripeteranno all'infinito, sia che io guardi il mio Universo eideonico da destra, da sinistra dall'alto o dal basso.

I numeri grandi ed i numeri piccoli saranno perciò costituiti dalle stesse cifre perché un mattone grande sarà costruito da tanti mattoni eguali al mattone grande ma più piccoli.

Va ancora una volta sottolineato che le differenze numeriche che appaiono sono legate a 2 tipi di approssimazioni: una effettuata dal calcolatore e l'altra generata dal fatto che noi abbiamo preso a monte, valori, per costruire lo spazio dei suoni, che andavano da 20 a 20.000 Hertz. Tali limiti sono approssimazioni di valori decisamente simili a quelli virtuali, di cui rappresentano una approssimazione percettiva. In questo contesto i valori ottenuti e le similitudini tra le cifre di un numero e l'altro sono impressionanti.

Ma c'è di più. Il rapporto che chiameremo **n**, tra il valore maggiore e quello minore dei 2 numeri posti agli estremi di un asse, si attesta sul valore di **31.623** parti.

L'inverso di tale numero (**1/n**) possiede, come valore, il valore di **0,031623...**

In altre parole sia che io divida il valore maggiore per quello inferiore o che faccia il contrario, otterrò un numero frattalicamente descritto dalle stesse cifre o vettori. Ancora una volta guardare l'Evideon dello Spazio dei suoni dall'alto dal basso, da destra o da sinistra è formalmente identico.

Si deve far notare come esiste un solo numero che ha queste caratteristiche ed è

$$n=(1000)^{1/2} = 31.62278.$$

ma ne esiste anche un altro che ha caratteristiche simili ed a cui faremo riferimento in seguito, ma che ora è opportuno tener d'occhio.

$$(180)^{2/3}=31.87976$$

Il valore dell'angolo 180 al quadrato ed estratta la radice cubica, assomiglia stranamente molto al fatidico valore di 31.62 che rappresenta il rapporto tra i 2 valori estremi dello stesso asse, all'interno dello Spazio dei suoni. Presto ci chiederemo perché questo accada e che significato dare a ciò, sapendo che **tutti i numeri espressi dal mondo evideonico sono sostanzialmente angoli.**

Potevamo inoltre scrivere e verificare che

$$n/\pi=2\phi\pi=137/13.5$$

Ci si può facilmente rendere conto di come questa equazione possa mettere in relazione Pi Greco (π), la Sezione Aurea (ϕ) e la Costante di Struttura Fine dell'universo α (c.a. = 1/137) con una approssimazione molto allettante.

Questa formula è la rappresentazione della estensione della stessa formula espressa nel nostro precedente lavoro dal titolo "Evideon 2" e tiene conto anche della grandezza **n**, come un parametro che rappresenta l'ampiezza dell'universo nello spazio, nel tempo e lungo l'asse delle energie potenziali (l'asse verticale dell'Evideon), nello Spazio dei suoni.

Si nota sostanzialmente che **il valore di π sia una costante variabile**, dove con questo termine, si tende a sostenere che tale valore appaia costante solo perché è il rapporto tra altre 2 costanti variabili in un range apparentemente piccolo che consente sia alla Sezione Aurea che alla Costante di struttura fine di oscillare. Il rapporto numerico fra queste 2 oscillazioni, è costante. Se le cose fossero veramente così, i valori di n , ϕ , π e di α , sarebbero in stretta relazione tra loro ed il cambiamento del valore di una di queste costanti, influenzerebbe tutte le altre, tranne π , che appunto verrebbe definita costante variabile. In parole più semplici il famoso 3.14 varierebbe in un range di valori abbastanza vicini al classico valore di 3,14 ma, all'interno di questo universo non sarebbe dato di accorgercene.

Se le cose numericamente fossero così descrivibili, l'universo evideonico metterebbe in relazione tra loro il numero n con le principali costanti adimensionali note in fisica e collegherebbe il Tutto al numero 13.5, che rappresenta il numero evideonico per eccellenza (vedi Evideon 2).

Dunque se il prodotto della Sezione Aurea per Pi Greco rappresenta un angolo radiante:

$$n/2\pi=\pi\phi$$

imponendo ad n il valore di 31,623 o 31.879 o 32,000, avremo un valore della Sezione Aurea pari a 1.620 o 1,615 o 1,621 rispettivamente.

Ma ci sono altre osservazioni da fare ed una di esse è data dal fatto che il numero 32 rappresenta un numero intero ben definito che ci fa porre la domanda sul perché, l'universo evideonico, che è fatto di 9 semplici numeri, sia caratterizzato da numeri come la Sezione Aurea o il Pi Greco, che probabilmente sono numeri irrazionali. Così pensiamo al perché l'Evideon non debba essere caratterizzato da un rapporto fra numeri che descrivano i 2 estremi di ogni asse, con un numero intero come il 32 invece di mostrare come aspetto intrinseco di sé un 31,.... qualcosa di non definito.

Ciò accade perché il valore della Costante di struttura fine dell'universo espressa dal numero che rappresenta il suo inverso, oscilla fundamentalmente tra 2 valori che sono il 136 ed il 138, (come mostrato in un nostro precedente lavoro dal titolo Evideon).

Di conseguenza tutte le altre costanti legate a questo valore, a loro volta saranno caratterizzate da un range di esistenza che ne caratterizzerà una finestra di valori di oscillazione.

Inoltre, lavorando con i valori numerici si scopre che:

$$\pi \times 137,5 = 432$$

inoltre il valore di f/n quando f=432 e n=32 fornisce la relazione:

$$f/n = 13,5$$

Siccome il valore di 13,5 è una costante fissa si può ipotizzare che variando f varierà di conseguenza anche n. Ma cosa vorrebbe dire tutto ciò?

Vorrebbe dire che esiste una relazione tra il numero 432 e Pi Greco, la Sezione Aurea, la Costante di struttura fine ed il numero n.

In parole semplici, se l'universo fosse descritto dal rapporto tra i numeri dello Spazio dei Suoni (coppie di valori estremi dei 3 assi divisi 2 a 2 tra loro) pari a 32, il numero 432 sarebbe un numero importante. Molti autori più o meno new ageani, sostengono che la musica deve essere accordata a 432 Htz ed i cospirazionisti sostengono che tale frequenza sia stata opportunamente modificata con una accordatura a 440 Htz perché se si ascoltasse la musica a 432 Htz, la nostra Coscienza si risveglierebbe ed i nostri governanti non ci potrebbero più pilotare come burattini intontiti da frequenze non armoniche con l'universo.

Come al solito si nota come attorno ad un numero interessante, contenuto nella struttura evideonica, si costruiscano una serie di insensatezze, con l'obiettivo di evitare che la vera natura della virtualità sia compresa e dunque opportunamente manipolata.

Bisogna intanto ricordare che tutti i numeri evideonici sono angoli e tali angoli sono, a monte di questa definizione, numeri puri.

Dunque originariamente il numero 432 non rappresenta una frequenza ma rappresenta **anche** una frequenza, visto che è in relazione ai numeri che escono dallo Spazio dei suoni. In altri termini è possibile che una ipotetica frequenza a 432 Htz costituisca una frequenza armonica con l'Universo evideonico, se il rapporto fra certe sue costanti fornisse il valore di n=32.

Cioè, se il nostro universo fosse distorto, esso avrebbe numeri complicati che lo descriverebbero così come lo vediamo ma se la costante di struttura fine, espressa dal suo valore inverso fosse 137 e non 137,03....., se la Sezione Aurea fosse 1,62 e non

1,618033...., se n valesse 32,00 e non 31,62.... eccetera, allora 432,00 potrebbe rappresentare quel numero che, se moltiplicato per un fattore numerico unitario, che contiene solo le unità di misura frequenziali (1/tempo) potrebbe rappresentare la frequenza alla quale oscilla l'asse delle energie nell'Evideon.
 Dunque la formula finale dell'universo evideonico diverrebbe la seguente:

$$f/n=13,5 = \alpha^{-1}/(2\pi\phi)$$

Dunque variando f varierà anche n ma variando α varierà, di conseguenza, anche ϕ .
 In una semplice tabella vediamo alcune di queste variazioni.

α^{-1}	n	ϕ	f
136 .0	31.649	1.6033	427.26
137 .0	31.881	1.6151	430.40
137.5	32.00	1.6210	432.00
138.0	32.113	1.6269	433.54
$\Delta\alpha$	Δn	$\Delta\phi$	Δf
2	0.464	0.0236	6.28(2 π)

E' interessante notare come le oscillazioni dei diversi parametri nel caso del valore di f e di α^{-1} , oscillino tra valori di 2 e 2 π rispettivamente. Si può inoltre notare come se poniamo il valore di α^{-1} pari al valore di 137.03 che corrisponde al valore dichiarato attualmente dalla fisica, otteniamo un valore per la Sezione Aurea pari a 1,6155

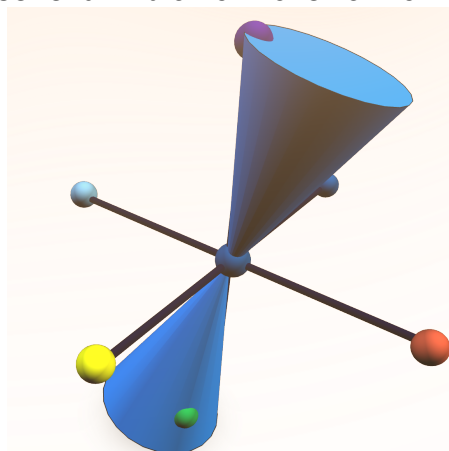
L'universo oscillante.

Che significato hanno queste oscillazioni delle costanti quali la Sezione aurea, la Costante di struttura fine e il valore della frequenza f, tenendo saldi Pi Greco ed il valore della costante evideonica a 13.5?

La spiegazione sembra essere una sola:

L'universo evideonico non è perfetto.

Il cono la cui base (circonferenza) rappresenta la velocità della luce in unità naturali (Vedi Evideon ed Evideon 2), oscilla lungo l'asse delle energie mentre ruota attorno ad esso. Questo movimento, dovuto anche al fatto che tale cono non è perfettamente verticale rispetto all'asse delle energie ma risulta lievemente inclinato, produce una serie di vibrazioni che fanno variare le costanti universali attorno ad un valore che



sarebbe un numero semplice e non un numero irrazionale.

Questa distorsione del cono dell'Evideon, descritto nei precedenti lavori, produrrebbe, con il suo movimento, una continua varianza nell'universo evideonico, rendendolo variabile cioè VIVO:

infatti, se tutto fosse perfettamente simmetrico, cioè il cono dell'Evideon fosse perfettamente verticale attorno all'asse della energia potenziale, la sua rotazione, attorno a quell'asse, non produrrebbe nessuna varianza all'interno delle costanti universali che, non vibrando fra 2 valori invisibile, cioè sostanzialmente fermo poiché

renderebbero l'universo stesso immutabile.

Se l'universo eideonico fosse perfetto esso non esisterebbe: esso si manifesta e cioè vive e prende forma perché oscilla, vibra e, questa oscillazione rende sia lo spazio che il tempo quantisticamente circolari.

Dunque il nostro universo manifesta una disimmetrizzazione che a specchio si riflette nell'antiuniverso con il quale condividiamo un centro di inversione.

Le frequenze, il tempo e lo spazio.

Il numero 432 oltre che, nelle accezioni sviluppate prima, può essere considerabile come una frequenza ma, come abbiamo detto all'inizio di questa parte, un numero eideonico (divisibile per 9) formato da tre cifre che rappresentano tre vettori. I tre vettori se posti nello spazio a 90 gradi tra loro daranno un vettore somma, che secondo banali calcoli risulta essere dato da:

$$(4^2+3^2+2^2)^{1/2} = (29)^{1/2} = 5,38516$$

Se osserviamo le cifre di questi numeri scopriamo che le frequenze di anima, mente e spirito, estrapolate in lavori precedenti che sono 8,13, 11,24 e 9,63 danno come somma proprio 29, fatte salve le minime approssimazioni legate per esempio ai valori massimi e minimi delle frequenze udibili dal nostro orecchio.

Tutti questi numeri, all'origine sono numeri puri ma divengono frequenze se nella virtualità di tutti i giorni noi li consideriamo tali.

Dunque se l'universo fosse armonico i 3 valori nei quali si percepisce il mondo eideonico sarebbero in risonanza con il 432.

Ma l'attento osservatore non del numero ma delle cifre che lo compongono, quali aspetti dei vettori che descrivono l'Eideon, potrebbe notare come il numero 5,38516 sia decisamente simile al numero che la fisica moderna assegna al tempo di Planck, così come le cifre che compongono la Sezione Aurea assomigliano molto al numero assegnato al valore dello spazio di Planck.

Tempo di Planck 5.391×10^{-44} sec contro 5.38516

Spazio di Planck $1,6162 \times 10^{-33}$ m contro 1.6155 (con $\alpha^{-1}=137,03$)

La Sezione Aurea è un segmento e dunque regola l'asse dello spazio dell'eideonico mondo virtuale. Non a caso il semiasse dello spazio è fortemente legato alla Sezione Aurea dell'universo non distorto (tale semiasse vale $852-528 = 162$).

Se i valori dello spazio e del tempo di Planck fossero quelli da noi suggeriti e cioè la velocità della luce fosse data dal valore della Sezione Aurea, diviso il vettore somma dei 3 vettori 4,3 e 2, essa assumerebbe il valore di 300.000 chilometri al secondo e non quello strano valore oggi calcolato dalla fisica moderna.

Questa osservazione ci fa riflettere su 2 aspetti del mondo eideonico: il primo dei quali è legato al fatto che non sono importanti i numeri ma le cifre che compongono i numeri perché esse rappresentano le componenti vettoriali derivanti dall'Eideon che costruiscono un mondo frattalico. In questo contesto, tutte le maggiori costanti universalmente note in fisica, dovrebbero essere numeri che hanno cifre precise. I numeri delle grandezze fisiche dovrebbero essere ricavabili da vettori eideonici.

La seconda osservazione è legata al valore della velocità della luce misurata sperimentalmente. Esso ha un errore che strumentalmente parlando fa rientrare il valore di 300.000 chilometri al secondo ancora in un possibile corretto valore, ma la cosa interessante è dettata dal fatto che oltre un limite di misurabilità, la velocità della

luce non potrà mai mostrare il suo vero valore se esso è veramente quello da noi proposto (3 è un numero eideonico). Si potrebbe infatti pensare che, se esistesse lo spazio ed il tempo basterebbe far percorrere alla luce un tratto spaziale più lungo in modo che l'errore si possa differenziare dalla misura quando il percorso sia più corto. L'errore che si farebbe su un percorso lungo la lunghezza di Planck, sarebbe la metà dello stesso errore condotto su un percorso doppio; ma nel frattempo, l'errore sulla misura del tempo procederebbe di pari passo e siccome l'asse dello spazio e del tempo, di questo universo, sono eguali, il rapporto tra questi errori sarebbe sempre unitario. Da un altro punto di vista siccome l'universo non è locale nulla in realtà si sposta. Semmai ci sono fotoni di cui siamo coscienti che vengono accesi dalla nostra consapevolezza. L'errore in questo contesto non locale dell'universo sarebbe dato dal tempo di accensione dei fotoni che costruiscono la virtualità. Tale errore è una costante fissa per qualsiasi fotone ed è una misura che dipende solo dal tempo di conversione del fotone in anti fotone. Questo è il tempo necessario al fotone per accendersi, è il tempo necessario all'anti fotone per divenire fotone, è **il tempo necessario alla coscienza per acquisire consapevolezza della sua creazione, nel virtuale**. Questo tempo è solo il tempo di Planck, che è anche il tempo virtuale in cui tutto l'universo si manifesta.

Dunque accanto alla formula generale

$$f/n = 13,5 = \alpha^{-1}/(2\pi\phi)$$

possiamo aggiungere una altra forma di scrittura della stessa che è

$$13,5 = [\alpha^{-1}]^2/(2f\phi)$$

Da queste 2 espressioni, si evince che al variare della Costante di struttura fine, varia la Sezione aurea ma, al variare della Costante di struttura fine, varia anche il valore di f e queste variazioni concertate fanno sì che il valore di Pi Greco rimanga sempre costante.

Rock is a Clock.

Con questa frase i fisici vogliono dire che tutto l'universo materiale oscilla e questa oscillazione rappresenterebbe un orologio, un pendolo, la cui frequenza rappresenta il respiro della materia. (<http://science.sciencemag.org/content/339/6119/554.full>)

L'oscillazione delle costanti adimensionali che costituiscono il perno numerico su cui si basa la realtà virtuale, rappresenta dunque la vita dell'universo stesso ma dice anche che tale oscillazione è fra 2 punti: uno iniziale ed uno finale, che si ripetono in continuazione.

Da un punto di vista puramente temporale tutto ciò appare strettamente legato al concetto di **tempo circolare**, dove dunque un evento passa da una fase iniziale ad una fase opposta per poi tornare a quella iniziale. Se tutti gli oggetti dotati di massa, per la fisica moderna, sono legati ad una oscillazione, legata a sua volta alla frequenza di De Broglie, ecco che il tempo di ciascun oggetto materiale viene scandito da un ritmo universale dove tutto è ciclico e si ripete, sia nel macro che nel microcosmo, senza interruzione.

La fisica esprime questo concetto in formule.

Partendo dalla indeterminazione di Heisenberg che dice che

$$\Delta t \Delta E = h$$

e sapendo che

$$2E = mc^2$$

possiamo scrivere che

$$\Delta t \Delta m = 2h/c^2$$

Questa struttura rappresenta il concetto di frequenza di Compton cioè rappresenta quel tempo che testimonia la presenza di una frequenza di oscillazione di una massa m. La metà della oscillazione, per passare da una fase A a quella opposta B sarà dunque

$$\Delta t \Delta m = h/c^2$$

In parole povere la massa non esisterebbe ma oscillerebbe tra due valori, $m_1 - m_2$, in un tempo $t_1 - t_2$,

Questo concetto viene ripreso da Donatello Dolce, fisico della Università di Urbino che ha pubblicato numerosi lavori di fisica quantistica su prestigiosi giornali scientifici internazionali dimostrando, senza più ombra di dubbio scientifico, che il tempo è quantisticamente circolare. (Introduction to the Quantum Theory of Elementary Cycles (Donatello Dolce) in *[Beyond Peaceful Coexistence: The Emergence of Space, Time and Quantum](#)* curata da Ignazio Licata (and literature cited therein)

<http://www.worldscientific.com/worldscibooks/10.1142/p1045>

La percezione della indeterminazione cambia.

Questo è un esempio di quanto sostenuto nei nostri articoli precedenti dove si sottolineava come noi siamo i creatori del nostro universo. In quel contesto noi vediamo e percepiamo il mondo come inconsapevolmente lo abbiamo creato ed esso



ci appare come noi crediamo che esso debba essere. Nell'andare avanti della virtuale linea del tempo, il nostro comprendere, si modifica e, seguendo l'entropia, che è una misura della coscienza, aumenta. Noi dunque vedremo le cose che vedevamo prima in una ottica differente. Il territorio non cambia ma cambia non solo la percezione di esso ma il significato di una formula che un tempo voleva dire una cosa ed oggi appare dircene una altra. Nel caso della struttura della formula della indeterminazione di Heisenberg, il termine Δt o Δm sarebbe stato preso in considerazione come una

indeterminazione mentre Compton lo esamina sotto forma di oscillazione ben determinata. La formula non cambia ma il concetto fondamentale di consapevolezza di essa aumenta con l'entropia dell'universo.

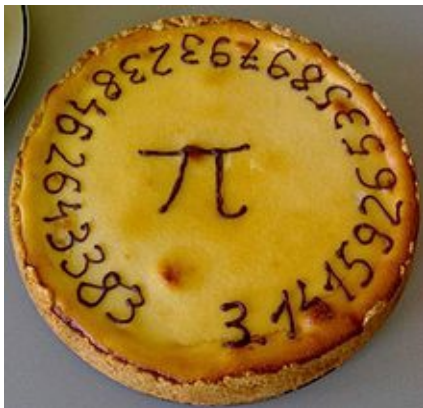
Non esiste nessuna indeterminazione se noi siamo consapevoli dell'universo che stiamo creando.

La dimostrazione, ormai scientificamente provata, che il tempo nel nostro universo sia localmente circolare ne è una prova finale. Il concetto di località e circolarità del tempo sono 2 concetti non in disaccordo fra loro, né da un punto di vista del formalismo matematico né dal punto di vista geometrico (simmetria). Dire infatti che viviamo su una circonferenza isocrona che cambia in continuazione, vuol anche dire che esiste solo un tempo, il presente.

Quando Pi Greco chiama, la Sezione Aurea risponde.

Pi Greco e la sezione aurea sono legati tra loro da diverse formule che hanno dentro di sé, le informazioni evideoniche.

In questa sezione ne vediamo alcune che sono venute alla luce elaborando, tra loro, alcuni parametri numerici evideonici.



		Art		
Mathematics			Geometry	
Beauty	1.618		Design	
Cosmology		Life	Theology	

Una prima interessante relazione che a nostro avviso non è affatto casuale è data dalla seguente formula:

Essendo
 Frequenza di mente = F1
 Frequenza di spirito = F2
 Frequenza di anima = F3

$$[F1+F2+F3]/(4^2+3^2+2^2) = 1; [(F1)^2+(F2)^2+(F3)^2]/(4^2+3^2+2^2) = \Pi^2$$

Il piccolo errore sul valore di Π dipende dalle approssimazioni sui valori di F per le diverse componenti. Questo ci fa comprendere come effettivamente il numero 432 è un numero evideonico (divisibile per 9) fondamentale ed è fortemente legato ai 3 valori di frequenza calcolati sia con i numeri dello spazio dei colori che con i numeri dello spazio dei suoni (Vedi Evideton 1 ed Evideton 2).

Un altro calcolo è il seguente

$$[2\pi \times 243/360]^{1/3} = 1.61868$$

Questa formula può essere espressa anche in una seconda seguente modalità:

$$\pi^2 = [180^{2/3}]/2\phi$$

Un commento a queste formule è necessario perché esse non solo mettono in

evidenza una forte relazione tra Pi Greco e la Sezione Aurea ed i numeri eideonici ma mettono in evidenza anche il fatto che esiste una natura di Pi Greco che la rende sempre dipendente da un rapporto tra altre 2 cose. Queste 2 cose sono per esempio la Sezione Aurea ed il valore di un angolo. Le oscillazioni sulla Sezione Aurea corrispondono ad oscillazioni sul valore dell'angolo così da rendere, da una parte, il valore di Pi Greco costante seppur dipendente da 2 variabili (Pi Greco dunque è una costante variabile), ma ci si accorge anche che qualcosa nelle cifre dei numeri da noi utilizzati non è perfetta.

Per esempio, nella seconda formula proposta, forzare l'angolo piatto di 180 gradi ad assumere quel valore vuol anche dire ottenere una Sezione Aurea con valore di 1,6150.

Questa seppur piccola discrepanza ci fa ricordare che, se da un lato tutti i numeri eideonici sono angoli (ed ecco perché nelle formule che legano Pi Greco alla Sezione Aurea spuntano i valori di 360 o 180, rispettivamente i valori per l'angolo giro e l'angolo piatto del sistema sessagesimale), non esiste l'angolo zero (0).

Se su 360 gradi si introduce l'errore di un grado o su 180 di mezzo grado, i conti tornano perfettamente.

Si fa inoltre notare che nella prima di queste 2 formule finali, il valore della Sezione Aurea, vale la radice sesta di 17.987 che approssima il valore del numero eideonico 18. In altre parole dentro la radice sesta di 18 esiste l'informazione della Sezione Aurea. Se si forza la Sezione Aurea ad assumere un valore eideonico di 1.62 (la lunghezza del semiasse eideonico dello spazio e del tempo divengono esattamente 100x1,62.

Ecco che $(1,62)^6$ assume il valore di 18,07.

Tale valore, se messo in relazione al valore dell'angolo piatto ci fa capire come nel mondo eideonico manca un qualcosa (18.070-17.987).

Ciò vuol dire anche che gli angoli con i loro valori numerici quantizzati frattalmente sono 359 e non 360, nel sistema sessagesimale.

Possiamo fare un'ultima osservazione importante sulla formula:

$$\pi^2 = [180^{2/3}] / 2\phi$$

Dalla osservazione della formula si evince che il valore di Pi Greco al quadrato dipende da 3 parametri: il primo che vale $\frac{1}{2}$ che rappresenta la dualità, il numeratore che rappresenta una doppia rotazione in 2 direzioni ortogonali, cioè un volume sferico esprimibile con l'operatore geometrico rotazione.

Fare la radice cubica di questa operazione significa ridurre ad una dimensione questo operatore.

Al denominatore campeggia il valore di un segmento spaziale, la Sezione Aurea che rappresenta l'operatore divergenza.

Ci troviamo di fronte ancora ad una volta a 2 operatori uno, la rotazione, che ha a che fare con la parte temporale e l'altro la divergenza, che ha a che fare con la parte spaziale. Essendo dunque che

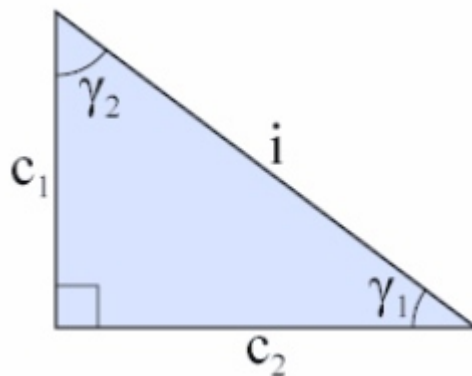
$$\pi^2 = [X^{2/3}] / 2Y$$

possiamo costruire la seguente semplice tabella

X = 180 Y = 1,6150
X = 180,49Y = 1.6180
X = 180,83Y = 1.6200
X = 179.49Y = 1,6120

Dunque il valore di Pi Greco dipenderebbe da un rapporto tra un segmento che geometricamente rappresenta un tempo ed uno analogo che rappresenta uno spazio. Pi greco sarebbe la radice quadrata di un segmento che rappresenta l'inverso di una velocità, in un universo in cui spazio e tempo realmente esistessero.

Per mettere in accordo 2 importanti valori, che sono 180 e il corretto valore della Sezione Aurea, bisogna supporre dunque che il nostro universo si sia disimmetrizzato ovvero, come supposto nelle righe precedenti, il cono, il cui perimetro di base, rappresenta la velocità della luce in unità di massa atomica ($c = 137,...$) si sia inclinato di un certo angolo, facendo in modo che la altezza di un ipotetico triangolo retto, che se l'universo non si fosse distorto sarebbe valsa 180, ora valesse 179.50.



Imponendo $I = 180$, $C_2 = 179.50$ avremo un valore di $C_2 = 13,5$ ed un valore di γ_2 pari a 4.30 , la cui radice cubica vale 1.626 .

Come si può notare i valori evideonici di 180, 13,5 e Sezione Aurea sono collegati tra loro in modo stretto e ci danno sempre l'idea che esista una distorsione del modello evideonico, senza la quale, l'universo virtuale, non sarebbe visibile.

Una altra interessante osservazione, legata alla possibile distorsione dell'Evideon, saltò agli occhi durante la stesura di Evideon, il primo dei 3 articoli che trattavano della struttura dell'universo olografico. In quel contesto si metteva in evidenza come Pi Greco e la Sezione Aurea fossero stranamente numericamente legati da un errore, rispetto ai valori oggi adottati dalla scienza. Questo errore era identico in cifre per Pi Greco e per la Sezione Aurea ma cambiava di segno.

In quel contesto si faceva anche notare che il rapporto tra i valori numerici degli estremi degli assi di spazio ed energia forniva sempre lo stesso numero che mimava la Sezione Aurea, che invece era ben espresso dal rapporto tra i 2 valori relativi all'asse della energia.

$$\begin{aligned}
 \mathbf{741/417} &= \mathbf{1,77697841} \\
 \mathbf{852/528} &= \mathbf{639/396} = \mathbf{1,61(36)}
 \end{aligned}$$

Se l'universo fosse simmetrico anche i valori relativi all'asse del tempo (417 e 741) dovrebbero comportarsi numericamente come le altre due coppie di valori relativi a spazio ed energia.

Ma si può scoprire, con una certa meraviglia, che questa eventuale distorsione ha una sua ragione di esistere poiché:

$$741/417 - \phi = 1/2\pi$$

La differenza in radianti, vale un grado sessagesimale su 360 gradi.
<https://it.wikipedia.org/wiki/Radiante>.

Alcune interessanti relazioni

Bisogna sottolineare come nel gioco dei numeri si evince come

$$f/\alpha^{-1} = \pi$$

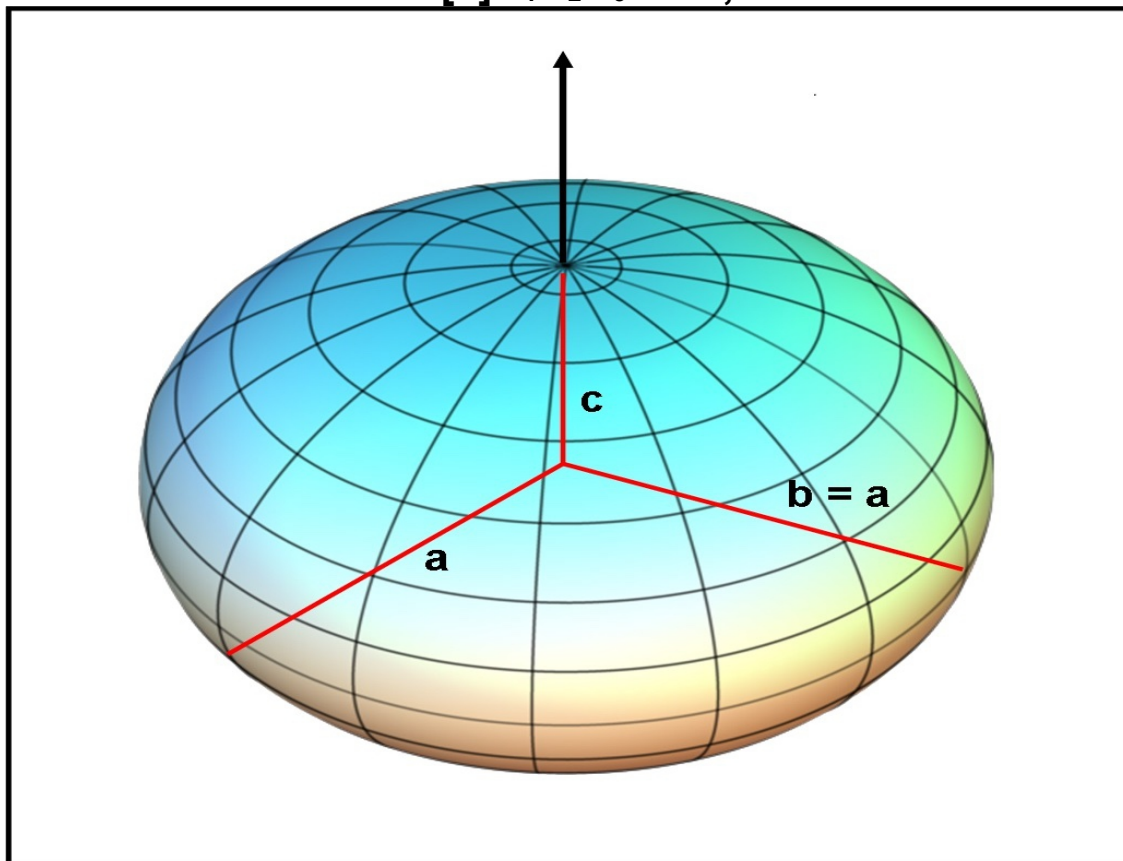
che mostra ancora una volta come Pi Greco sia legato ad una formula in cui 2 variabili siano legate tra loro in modo che Pi Greco non vari mai.
Una altra interessante relazione è la seguente:

$$(13,5)^\pi = 3556,7084$$

che mostra strettissima relazione tra Pi Greco e tutti i valori base dello spazio videonico dei suoni.

Lo sferoide che potrebbe rappresentare l'universo videonico avrebbe un volume pari a

$$4/3[\pi]R_1R_2R_3 = 13,5$$



In questo contesto

$$\mathbf{R_1R_2 = (1,62)^2 = 2,6244}$$

che corrisponderebbe ad assi di spazio-tempo di 342 unità

$$\mathbf{R_3 = 1,23}$$

che corrisponderebbe ad un asse della energia pari a 246 e non di 243 unità
L'universo evideonico ancora una volta risulta distorto ed il valore attuale del suo volume sembra essere

$$\mathbf{4/3[\pi]R_1R_2R_3 = 13,356}$$

dove

$$\mathbf{R_1R_2 = (1,62)^2 = 2,6244}$$

ed

$$\mathbf{R_3 = 1,215}$$

che corrisponde al valore di 243 effettive unità dell'asse delle energie.
Bisogna ancora osservare che:

$$\mathbf{4/3(1,215) = 1,62}$$

che, in altre parole, vuol dire che l'asse delle energie è esattamente attualmente 3/4 del corrispondente asse dello spazio e del tempo.

Va inoltre notato che il rapporto 4/3 nella formula del volume dello sferoide è lo stesso numero che si ricava dai numeri evideonici 528/396 o 852/639, volendo significare ancora una volta se ce ne fosse bisogno, che in questo universo, la sfera, ha un volume che dipende dalla ampiezza dei vettori dell'Evideon. In un universo differente i volumi sarebbero calcolati con altre "evidenti" formule.

Una altra interessante relazione che permette di relazionare le nostre misure in radianti con i numeri evideonici che, seppur rappresentati come lunghezze di assi, sono in realtà, essi stessi, angoli, è la seguente:

$$\mathbf{360/2\pi = 243/(18)^{1/2}}$$

da cui si evince che Pi Greco può avere una definizione geometrica precisa nel mondo degli angoli evideonici che possiamo scrivere come segue:

$$\mathbf{2\pi = (360/243)(18)^{1/2} = 1,(48)\times 4,2426068711928....}$$

Dunque, essendo che Pi Greco appare correlato con l'asse delle energie, così come la Sezione Aurea con il piano spazio-temporale, non ci può sfuggire l'osservazione che in realtà la radice quadrata di 18 dovrebbe essere sostituita dalla radice quadrata di 17,9873540.... a causa della solita "imperfezione" del nostro universo, attraverso la quale esso si può manifestare nella virtualità.

Una altra interessante osservazione numerica è legata alla natura di ϕ e di n .

Questi numeri sono caratterizzati dal possedere cifre che si ritrovano intatte nel loro inverso poiché:

$$\begin{aligned}n &= 31,62277660168379... \\1/n &= 0,03162277660168379... \\ \phi &= 1,618033... \\1/\phi &= 0,618033....\end{aligned}$$

Ciò accade poiché i numeri rappresentano insiemi di vettori che sono i mattoni con cui l'universo olografico e virtuale, si manifesta sotto forma di frattale, che è sempre identico a se stesso, sia che si osservi dall'alto che dal basso, da destra che da sinistra, dal davanti che da dietro.

Ebbene Pi Greco ha dentro di se la stessa proprietà poiché il suo inverso vale

$$1/\pi = 0,318309886....$$

che moltiplicato per 100 assume un valore che deve essere confrontato con il valore di 31,63, quale rapporto tra i valori degli estremi degli assi nello spazio dei suoni che tende ad n , fatte salve le approssimazioni di partenza sul *range* utilizzato per i calcoli dello spazio dei suoni (da 20 a 20000 Htz). Anche in questo caso sembra che l'universo abbia la tendenza matematico numerica a far si che questo valore tenda al numero perfetto 32. (cfr. il valore di $432/32$ che mima il valore di α^{-1}).

L'universo si sarebbe dunque distorto dandosi vita. L'universo non distorto immagine speculare di sé avrebbe dimensioni esprimibili con numeri (vettori/angoli) perfetti e non esisterebbero numeri irrazionali.

L'universo non distorto, speculativamente parlando, avrebbe un asse delle energie diviso in 13 parti superiori (ciascuna del valore di 864 unità per arrivare al valore del color magenta, pari al numero 11232,00, invece che 11247,48 della attuale virtualità), e 13 parti inferiori (ciascuna delle quali varrebbe 27 unità, che partirebbero dal color verde in basso, con il numero 351,00, contro il 355,67 della attuale virtualità). In quel contesto Pi Greco assumerebbe il valore preciso di 3,12 (numero evideonico), poiché $n\pi = 99,84$ (e non 100, tenendo presente che non esiste il valore zero). In questo universo, perfetto ma non apparente, la Sezione Aurea, avrebbe il valore di 1,62 unità e l'inverso della Costante α , assumerebbe il valore preciso di di 136,4688.

Reale significato simbolico della numerologia.

Queste, che abbiamo proposto in questa sede, sono solo alcune delle molte interrelazioni numeriche che collegano i numeri di Evideon con le principali costanti adimensionali dell'universo attuale.

Una particolare nota deve essere espressa nei confronti del significato simbolico della numerologia.

La numerologia è una pseudoscienza che sostiene che, all'interno di ogni numero, esista un significato simbolico più complesso ed, il riuscire con opportune regole, a determinarne la chiave, potrebbe rappresentare un buon sistema per comprendere l'universo, anche in forme di previsioni spazio-temporali.

In questo contesto si comprende come la numerologia, che peraltro ha basi profonde nella storia della umanità, rappresenti l'esigenza di leggere, nel numero, qualcosa di più su se stessi. Il problema nasce dalla interpretazione che il numerologo di turno

tenta di dare al numero.

La realtà dei fatti sembra essere contenuta nella struttura eideonica dell'universo. Noi siamo i creatori dell'universo e sappiamo perfettamente ma inconsapevolmente, dentro noi stessi, come abbiamo costruito il Tutto. Ma il "come", ce lo siamo dimenticati e dunque, quando siamo di fronte ad ipotesi di collegamenti, tra numero e numero o quando cerchiamo di affibbiare ad una sequenza di numeri un significato allegorico, ecco che dentro di noi, scatta inconsciamente il ricordo fumoso che dietro al numero esista qualche altra cosa, più profonda ma che noi non siamo in grado di recuperare attraverso la nostra parziale consapevolezza attuale.

Così scatta un meccanismo di tipo schizofrenico, che il cervello mette automaticamente in atto, per collegare una causa ad un effetto. Il tentativo di far riaffiorare alla nostra mente, i veri valori dei numeri, sfocia sovente in un atteggiamento paranoico, dietro il quale esiste una vera e propria causa, che si può esprimere con queste semplici parole:

Dietro ai numeri esiste un significato nascosto che quando non viene rilevato o rivelato, conduce ad un atteggiamento paranoico: ma quando viene compreso, esprime l'idea che il numero non è importante in quanto tale ma in quanto composto da cifre che rappresentano vettori legati alla struttura intrinseca della virtualità stessa.

Quando si guarda un numero, qualcosa dentro di noi cerca di ricordare questa informazione e, non potendola portare alla luce, compensa, attraverso il cervello umano, con effetti non collegati alle cause. Tali errate correlazioni, fanno sì che la scienza moderna disprezzi la numerologia, solo perché non avendo cura di ricercarne la vera natura eideonica, ha paura di esserne irrimediabilmente coinvolta, dovendo ammettere di fatto che **Noi** siamo i creatori dell'universo.



Il problema delle Unità di Misura.

I numeri eideonici sono tutti senza unità di misura. Ma nel mondo virtuale, il nostro cervello percepisce lo spazio, il tempo e l'energia sotto forma di unità misurabili. L'universo eideonico è un universo non locale, dove non esiste né spazio, né tempo, né energia ma la cui creazione viene interpretata dal cervello, quale lettore di ologrammi, come se esistessero le grandezze fisiche.

Dunque le grandezze fisiche le crea il nostro cervello con un meccanismo legato agli effetti della percezione.

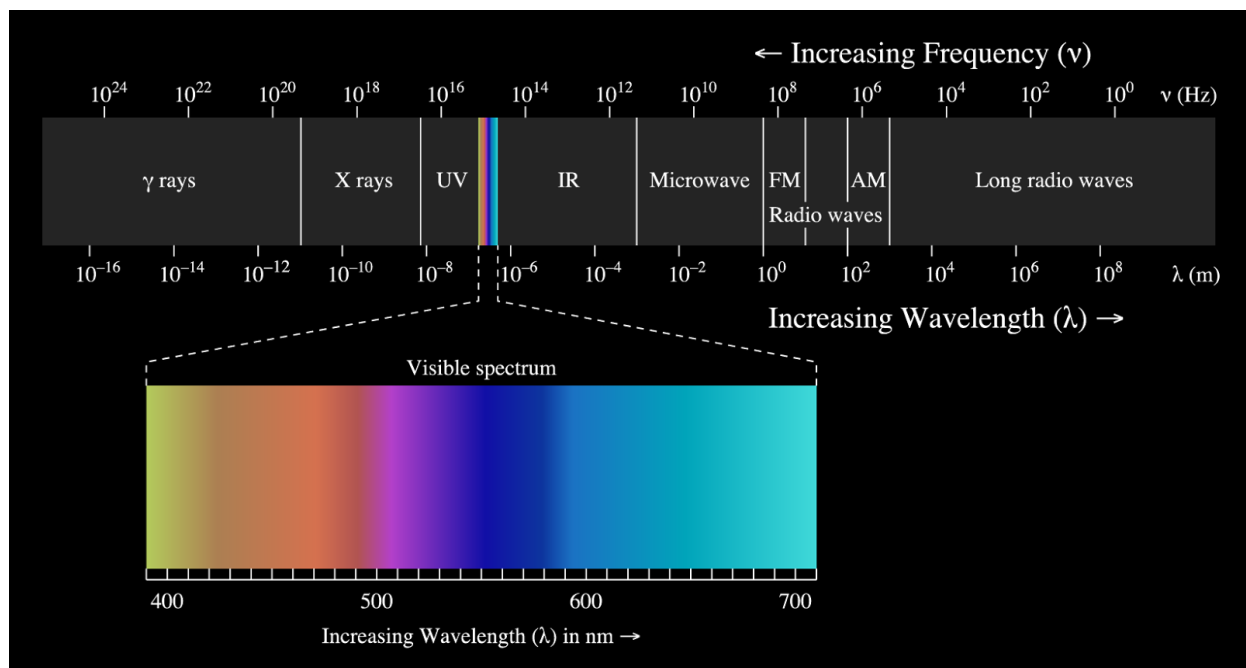
Facciamo l'esempio della velocità della luce calcolata come rapporto tra lo spazio ed il tempo di Planck.

Nel mondo eideonico tale risultato viene fornito dal rapporto tra la Sezione Aurea e la radice quadrata della somma dei quadrati delle cifre che compongono il numero 432.

Questi numeri sono privi di informazioni legate alle unità di misura ma nell'istante in cui si decide che la Sezione Aurea rappresenta una lunghezza, questa decisione creativa, decide in automatico che dal numero 432 si estrarrà l'informazione temporale. Il rapporto tra le ampiezze dei 2 numeri che vengono divisi tra loro per fornire la velocità è determinato dalla capacità percettiva del nostro cervello.

Dunque è lecito pensare che esiste un rapporto tra il vedere ed il sentire nel nostro cervello che è legato alle unità di misura dello spazio e del tempo di Planck. In parole semplici appare corretto pensare che tra il vedere e l'udire c'è un rapporto percettivo pari a quello che, nella formula della velocità, fa dire che la Sezione Aurea deve essere moltiplicata per un fattore di 10^{-33} e la dividenda radice quadrata di 29, debba essere moltiplicata per il termine 10^{-44} .

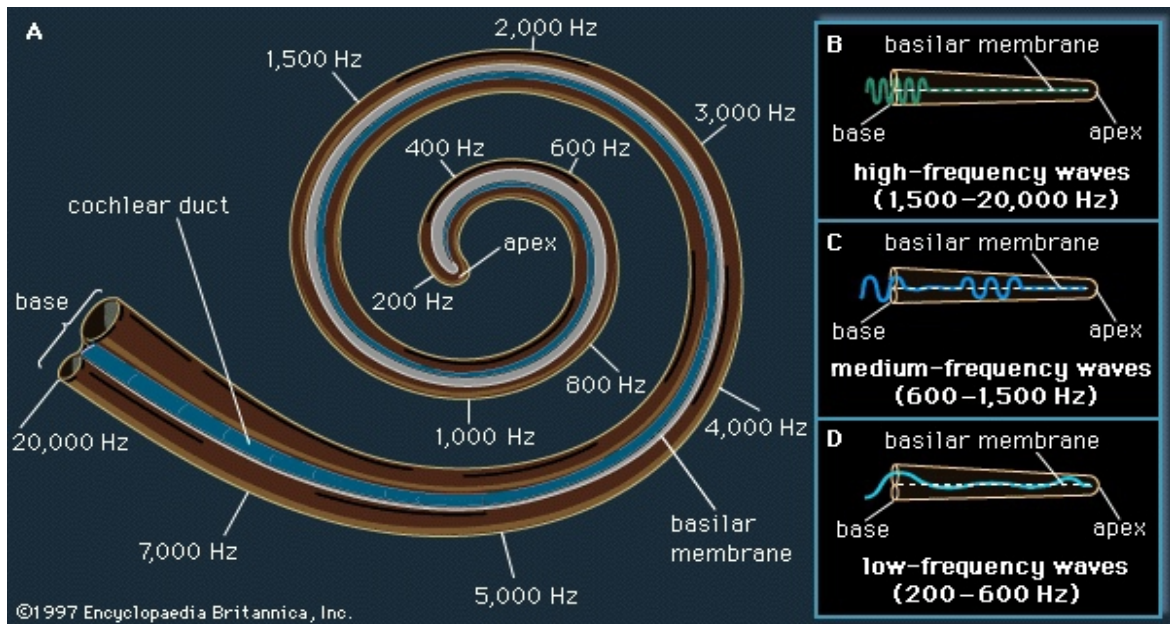
Sostanzialmente la nostra percezione del suono è notevolmente più ricca di informazioni rispetto alla corrispondente informazione legata alla vista di un fattore 10^{11} circa, come ci si può attendere quando si prende visione della larghezza dello spettro percettivo delle onde, che la nostra mente elabora.



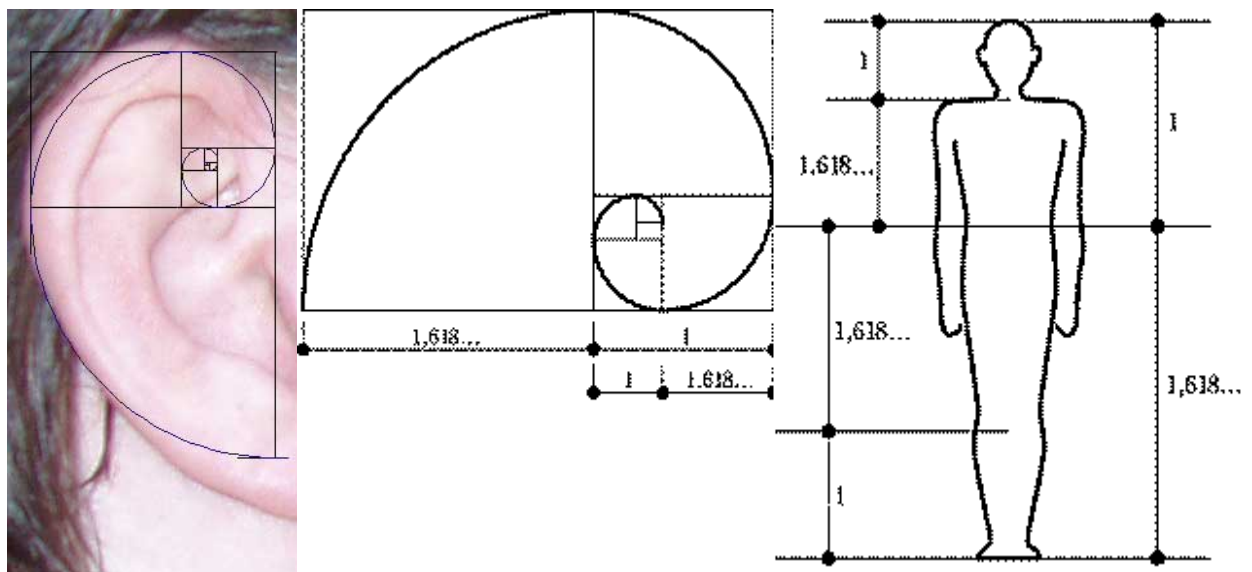
Lo spettro del visibile va da 400 a 700 nanometri mentre l'udibile va da 20 a 20000 Htz. Dunque non solo lo spettro audio è enormemente più ampio di quello visivo ma questi dati vanno moltiplicati per un fattore che tenga conto del tempo di risposta (decadimento) che per l'occhio è estremamente più lento che per l'orecchio.

Se dunque il nostro cervello percepisce del suono, la componente frequenziale che peraltro è l'inverso della lunghezza d'onda, verrà messa in relazione alla idea che la Sezione Aurea rappresenti una interpretazione della lunghezza dell'universo.

Questo accade poiché l'orecchio è costruito sulla base della Sezione Aurea, come facilmente osservabile dal suo organo interno dedicato alla analisi e percezione dei suoni.



Si scoprono così alcune cose relative al nostro corpo che essendo costruito all'interno dell'Evideon, ne contiene i parametri interpretativi.



Così appena il nostro cervello decide di far assumere alla Sezione Aurea il significato di lunghezza, contemporaneamente tutte le formule legate a quel parametro e che nel mondo evideonico rappresentano solo proporzioni geometriche angolari, assumeranno significati dimensionali opportuni, in grado di correlarsi automaticamente alla capacità del nostro cervello di interpretare la virtualità come se fosse tridimensionale. E' chiaro che a questo punto gli organi sensori del nostro corpo, che non sono nemmeno lineari tra loro, stabiliranno differenze nella capacità percettiva di spazio, tempo ed energia e tutto ciò fornirà l'illusione della Matrix.

In altre parole, si possono usare le relazioni numeriche del mondo evideonico per verificare i valori delle misurazioni che il nostro cervello crede di evincere, in base alla sua percezione ed in base alla percettibilità delle 3 componenti: spazio, tempo ed energia potenziale della virtualità stessa.

In un tipico esempio noi sappiamo che

$$13,5 = [\alpha^{-1}]/2\pi\phi = (hc^3)/(2\pi\phi e^2 c^2)$$

da cui

$$h/c = 13.5(2\pi\phi)e^2/c^3$$

$$h/c \cong 137(1,60 \times 10^{-19})^2 / 2,7 \times 10^{16} = 81,18 \times 10^{-54}$$

il che vuol dire che

$$\Delta m \sim 10^{-52} / \Delta t$$

per il fotone Δt può essere zero in un universo in cui non esiste il tempo perché esso è non locale oppure perché esso oscilla tra un $+t$ ed un $-t$. In questa ottica il fotone avrebbe massa infinita, cioè, se l'universo avesse massa, il fotone sarebbe l'intero universo. Ma se si considera che tutto accade in una sola oscillazione al di fuori del tempo, Δt assumerebbe valore unitario e la massa del fotone a riposo, sarebbe quella prevista dalla fisica attuale.

Attualmente la massa del fotone oscilla fra questi valori, riportati in letteratura scientifica, partendo da una serie di presupposti sovente molto lontani tra loro (cfr. bibliografia).

Quello che conta nella numerologia evideonica sono le cifre che compongono i numeri e non i numeri in sé. Questo vorrebbe dire che, al di là dei fattori moltiplicativi che determinano le dimensionalità delle varie quantità misurabili (ricordiamo che le unità di misura sarebbero solo dettate da problematiche percettive del cervello e non sarebbero consistenti con la virtualità se non nella accezione in cui si creda che esista qualcosa da misurare), ogni valore che la fisica misura, contiene in sé, la natura dei numeri evideonici quali rappresentanti di una geometria vettoriale, frattalica.

Forse, dunque, non a caso, le costanti dell'universo sono rappresentabili da numeri ricavabili dall'Evideon, come mostrato in questa tabella.

Costante	Valore Evideonico	Fattore Dimensionale
c	$(243)^{1/5} = 3$ contro 2,99792	10^5
t_p	$(3^2+2^2+4^2)^{1/2} = 5,385$ contro 5,391	10^{-44}
l_p	$\phi = 1.6155$ contro 1,6162	10^{-33}
hG	$432\phi = 6.98976$ contro 7.03667	10^{-45}
m_p	$[4(3^2+9^2+6^2)]^{1/8} = 2,176$ contro 2,176	10^{-8}

https://it.wikipedia.org/wiki/Unit%C3%A0_di_misura_di_Planck

Psicologia della simmetria o simmetria della psicologia?

Il modello evideonico spiega tutti gli aspetti della virtualità passando dalla fisica quantistica al comportamento animale. Un esempio di ciò può essere preso dalla formula che ricava Pi Greco che abbiamo precedentemente illustrato.

$$\pi^2 = [180^{2/3}] / 2\phi$$

In questa formula si metteva in evidenza come al numeratore esisteva il concetto di operazione di rotazione, legato al tempo virtuale ed al denominatore esisteva il concetto di divergenza, legato allo spazio virtuale.

I 2 concetti geometrici sono legati in fisica ad altrettanti omonimi operatori. Dunque lo spazio viene percepito come divergenza/convergenza, che sostanzialmente significa allontanarsi od avvicinarsi ed è legato al concetto di separazione lineare. Il tempo viene visto come una rotazione attorno ad un centro, muovendosi su una circonferenza isocrona che prima o poi tornerà ad occupare la stessa posizione iniziale (concetto di tempo circolare). Questo aspetto della duplice realtà spazio-temporale è ampiamente visibile, se se ne è consapevoli, nel comportamento umano. Per esempio in psicologia è noto il concetto di pensiero circolare e pensiero lineare. I due pensieri sono categorizzati come femminile e maschile rispettivamente. Non a caso infatti il femminile risulta legato all'asse del tempo mentre il pensiero lineare è legato al maschile ed all'asse della visione, correlata con l'asse dello spazio.

Utilizzando questo modello si può facilmente comprendere quella serie di differenze comportamentali che sono state osservate tra il maschile ed il femminile della razza umana. Molti ricercatori hanno tentato di analizzare e formalizzare questi 2 tipi di approccio al pensiero ma con risultati piuttosto vaghi. Per esempio ora siamo in grado di comprendere perfettamente cosa diceva Piaget quando parlava di pensiero convergente e divergente. Per approccio convergente alla risoluzione di un problema si identifica quel tipo di azione che prevede di arrivare ad un *target* finale, avendo l'idea che esso, anche se non è visibile, si trovi di fronte a se stessi. Il soggetto che tende ad arrivare al target si muoverà in linea retta e se troverà una difficoltà sarà costretto a fermarsi, incapace di aggirare l'ostacolo.

Per esempio si studia su un libro e, pagina dopo pagina, si arriva alla fine del libro: Ma se chi studia non comprende un concetto, non è in grado di girare pagina e vedere se magari, nella pagina successiva, tale concetto viene ripreso e spiegato meglio. Il soggetto totalmente convergente si blocca in quel contesto senza arrivare mai al suo obiettivo finale. La rotazione nel pensiero, è indicata come la tangente al pensiero circolare. Chi pensa in modo circolare sa che il suo obiettivo è posto da qualche parte al centro di un insieme di variabili. Il soggetto nel cercare di raggiungere il *target* va a destra o a sinistra, sovente in modo erratico, nel tentativo di prendere consapevolezza del problema che prima o poi gli si presenterà davanti. In realtà in quel contesto, tale tipo di approccio, segue una serie di direzioni che rappresentano le tangenti agli infiniti punti di una circonferenza (espressi matematicamente dal concetto di derivata prima).

Anche in questo caso il soggetto non sarà mai in grado di arrivare alla soluzione che invece si otterrà quando i 2 processi mentali vengono accoppiati e scambiati tra loro. Il senso di tutto questo è legato alla separazione tra emisfero destro e sinistro, quando ognuno dei 2, non essendo coesi, cercano di prevaricarsi l'un l'altro.

La maggior parte degli esseri umani appare essere destrimane ma cosa vuol dire essere destrimane? In realtà essere destrimane vuol dire usare la destra prevalentemente per fare certe cose che qualcuno ha detto che si devono fare con la destra. In realtà la destra è legata all'attività dell'emisfero opposto e dunque ci troveremo a verificare che le 2 mani, risentono molto dell'idea che il proprio emisfero corrispondente si è fatto dell'universo. Così quando si taglia con la forchetta ed il coltello, usando contemporaneamente tutte e due le mani, ecco che la maggior parte degli esseri umani terrà la forchetta sulla sinistra e il coltello nella destra. I mancini ovviamente fanno il contrario; ma perché la forchetta preferisce essere comandata

dall'emisfero destro, il lato femminile, il lato legato alla circolarità del tempo e la mano destra invece segue le direttive dell'emisfero sinistro, che è legato dall'aspetto maschile ma anche all'operatore divergenza.

Perché la tendenza della simmetria universale produce l'effetto che, nello spazio, il coltello si muove separando, andando avanti e indietro mentre la forchetta ferma l'oggetto da tagliare, al massimo ruotandolo su se stesso.

Non potrebbe essere altrimenti. Esistono ovviamente i mancini che hanno una visione temporale distorta ed opposta rispetto ai destri ma esiste anche una certa percentuale di persone che, pur non essendo mancini, taglia la bistecca come un mancino.

Da quel semplice gesto si può notare come in quel soggetto le funzioni di maschio femmina si siano invertite. Ciò accade per una vasta serie di possibilità che secondo noi hanno comunque, come base di riferimento, un processo inconscio interno compensativo, dove la parte maschile ha dovuto sopperire alla mancanza di attività della sua parte femminile.

La simmetria eideonica dunque regola tutte le funzioni dell'universo virtuale ed è dettata da problemi percettivi dell'essere umano che crea inconsapevolmente e contemporaneamente analizza la sua creazione mettendo in atto gli stessi processi archetipali di base (rotazione, divergenza, cambiamento di dimensione) che sono alla base del Tutto.

Simmetria, atto finale.

Ora che abbiamo visto come la simmetria sia legata all'energia del sistema ma soprattutto alla consapevolezza del sistema in cui siamo immersi virtualmente e di cui noi stessi siamo i creatori, possiamo chiederci: **che cosa accade quando l'universo finisce?**

Che fine fa la simmetria dell'universo e dunque anche la consapevolezza della coscienza?

Dire che l'universo finisce ha un significato fisico reale?

Ora che sappiamo che la consapevolezza è una misura della coscienza possiamo seguire l'entropia dell'universo per vedere come le variazioni di questa grandezza, collegate alla simmetria del sistema, possano darci indicazioni sul come il Tutto andrà a finire. https://it.wikipedia.org/wiki/Entropia_residua

Ricapitolando noi sappiamo che

$$S = -Kx \log N$$

dove S rappresenta il valore assoluto della Entropia, K è la costante di Boltzman ed N rappresenta il numero dei microstati del sistema.

Sappiamo inoltre che il principio di indeterminazione di Heisenberg può essere espresso come

$$\Delta t \Delta E = h$$

e che Compton reinterpreta tale concetto con la equazione

$$\Delta m \Delta t = h/c^2$$

ma sappiamo che la temperatura T può essere definita come la variazione di energia del sistema in rapporto con la sua entropia, cioè

$$\Delta E/\Delta S = T$$

essendo

$$\Delta E/\Delta S = T = h\Delta\nu/\Delta S = h/\Delta t\Delta S$$

da cui

$$\Delta t\Delta S = h/T$$

Ci possiamo ora chiedere cosa accadrà quando l'universo si raffredderà totalmente e cioè quando l'entropia sarà al suo valore massimo cioè zero?

La simmetria del sistema sarà massimizzata e dunque anche la consapevolezza della coscienza sarà totale.

Ma cosa accadrà della entropia di entanglement?

Per entropia di entanglement si intende il valore della entropia classica di due oggetti entangled fra di loro, per esempio due fotoni entangled.

Nel nostro caso ci dovremmo chiedere che fine fa l'entropia di entanglement di un fotone e di un antifotone virtuali entangled fra loro?

<http://theory.fi.infn.it/cappelli/theses/viti.pdf>

Sappiamo che alla temperatura di zero gradi Kelvin (lo zero assoluto) tutto si ferma e non esiste più energia del sistema (*zero point energy*) e cioè sappiamo che un fotone virtuale non oscillerà più tra la forma fotonica ed anti fotonica. Sappiamo che ad ogni fotone corrisponde la presenza di un antifotone entangled con il suo partner. Dunque quando un fotone si ferma e non oscilla più tra la sua forma fotonica ed anti fotonica, il suo partner, a specchio (nota la simmetria del sistema N.d.A.) farà lo stesso. Ci troveremo dunque ad avere, in quell'istante, tutto congelato in un fotogramma in cui il nostro fotone sarebbe bloccato e specularmente corrispondente alla sua immagine speculare anti fotonica anche essa bloccata.

In quell'istante l'universo termina (cioè non è mai esistito: $t = 0$) ma l'entropia (cioè il valore della consapevolezza) che valore assume?.

L'energia del sistema dovrebbe essere nulla ($E = 0$) ma esiste una energia a cui corrisponderà una entropia non nulla di entanglement?

In effetti i sistemi termodinamici dicono che questa entropia vale $-K\log(2)$, poiché 2 sono i microstati dei 2 sub sistemi (il fotone e l'antifotone) che descrivono il sistema principale cioè il fotone virtuale (che può essere diviso in 2 microstati simmetrici nella simmetria CPT).

Se da un lato sembrerebbe esistere un residuo di simmetria, che corrisponderebbe ad un residuo di energia del sistema non nulla, che a sua volta corrisponderebbe ad un residuo di inconsapevolezza coscenziale, d'altro canto è ragionevole supporre che ciò non possa accadere poiché se ciò accadesse, l'universo si congelerebbe in uno stato pre terminale e non si ritornerebbe mai al concetto di coscienza unificata di partenza. Si romperebbe così la simmetria temporale che prevede che il tempo sia tecnicamente ciclico (*rock is a clock*) oppure che esista solo un attimo (e non 2 attimi: l'iniziale ed il finale, che non potrebbero essere differenti tra loro).

Esiste però un solo modo di affrontare con successo questo paradosso termodinamico. Gli esperimenti quantistici effettuati di recente, mostrano che alcuni fotoni possono essere bloccati allo zero assoluto e dunque anche i corrispondenti antifotoni entangled subirebbero la stessa sorte ma poi, riscaldando il sistema le 2 controparti tornerebbero

ad oscillare assieme nuovamente entangled.

Ciò vorrebbe dire che in effetti una sorta di entropia residua di entanglement rimane e con essa l'informazione ad essa legata. Ciò equivarrebbe a dire, secondo questa ottica, che se l'universo si ferma esso può essere riavviato e nel essere riavviato esso si ricorderebbe di tutto poiché l'entanglement, anche se il sistema fosse fermato, verrebbe conservato, e con esso, la consapevolezza di sé.

Si deve però tener conto del fatto che l'universo è un ologramma non locale e dunque il tempo non esiste. In altre parole, come abbiamo già sottolineato in Evidenon 3, il tempo è un effetto della percezione dell'entanglement. Se non esistesse l'entanglement non esisterebbe la percezione del tempo. Se non esistesse la veloce variazione tra fotone ed antifotone, in oscillazione tra loro, non esisterebbe quel pendolo universale che scandirebbe il respiro dell'universo. Tale oscillazione rende l'universo vivo e percepibile. Nell'istante in cui la temperatura assume il valore nullo, il fotone smette di oscillare ma, in quell'istante, il tempo non esiste più. ($\Delta t = 0$, $T = 0$: e non è in effetti mai esistito) e ΔS assume il suo valore massimo cioè zero.

Ma se i microstati N sono 2, il logaritmo di 2 non è zero!

Per far tornare i conti esiste una sola spiegazione:

i 2 microstati N non esistono più perché a zero gradi, l'energia diviene zero ed il tempo non esiste, mostrando la non località dell'universo che, di conseguenza dice che, **i 2 microstati collassano in un unico stato**. In altre parole il fotone e l'antifotone generati all'origine dall'Evidenon si sovrappongono e tornano ad essere il nulla (che è il Tutto).

Tutto ciò dimostra che, in realtà, l'idea della dualità, è legata all'idea che esista il tempo ma, venendo a mancare la sua percezione, si comprende come tutto è UNO e la simmetria dell'universo ci appare infinita come è la Coscienza.

Coscienza ed Entropia nella simmetria evidenonica

Abbiamo più volte espresso il concetto che l'entropia S è legata non tanto al concetto di energia del sistema, quanto a quello di consapevolezza del sistema: dove per consapevolezza si intende una misura della Coscienza all'interno della realtà virtuale cioè modificabile.

Sulla entropia e sul suo valore, nonché sul suo andamento, esiste molta confusione, anche a livello universitario.

La prima misinterpretazione è proprio legata al concetto di disordine sempre legato alla definizione di entropia. Si dice infatti che il secondo principio della termodinamica affermi che l'entropia del sistema chiuso cioè l'universo, tenda inesorabilmente ad aumentare e con essa il disordine del sistema.

Va notato che l'entropia nella sua formulazione matematica, possiede un segno meno “-” davanti e dunque deve essere considerata come una meno entropia che corrisponde ad un meno disordine cioè ad un ordine. In altri termini, l'universo si raffredda sempre più, si organizza a partire dal caos della sua originaria creazione, si equalizza, la sua densità diventa omogenea, in parole povere si simmetrizza e, con l'aumentare della sua simmetria, si ordina.

Il fatto dunque che la simmetria aumenti inesorabilmente venne visto, alla metà del 1800, quando si scoprì il secondo principio della termodinamica, come una accezione negativa della creazione divina. In altre parole, si dette alla entropia una accezione negativa, chiamandola disordine, poiché la Chiesa non poteva accettare che la creazione di Dio terminasse inesorabilmente. Dunque i fisici termodinamici di metà dell'ottocento, piegando il collo al volere del Papa furono costretti a chiamare disordine quello che in realtà, era ordine. Misero però davanti alla formula della entropia un

segno meno.

Come conseguenza di questa misinterpretazione, i fisici non poterono più ammettere che il tempo potesse tornare indietro poiché, se l'entropia decresce sempre la freccia del tempo era condannata ad andare solo in una direzione.

Con l'idea di Schrödinger, ripresa poi da Fantappiè, che potesse esistere una anti entropia, detta sintropia, le cose tenderanno a cambiare, anche se la maggior parte dei fisici non si accorge che parlare di sintropia vuol dire inesorabilmente aprire le porte alla esistenza degli anti fotoni, tanto osteggiati dal novanta per cento dei fisici moderni. Dunque, una volta stabilito che è l'ordine che aumenta e non il disordine ed una volta compreso che l'ordine è una misura della consapevolezza che, a sua volta è una misura indiretta della Coscienza, che essendo realtà reale non può essere misurata, dobbiamo cercare di capire come l'entropia viene vista dalla fisica moderna.

Innanzitutto non deve stupire come esiste estrema confusione sul concetto di ordine e disordine tanto da far scrivere, anche agli addetti ai lavori, delle colossali sciocchezze.

Per esempio nella lezione del 20/11/2002 delle ore 8.30 tenutasi all'Università di Parma presso la Facoltà di Architettura al Corso di Fisica Tecnica (<http://pcfarina.eng.unipr.it/DispenseFTI-02/mascia145580c.PDF>), si parla di entropia e, per avvalorare la tesi del disordine che aumenta in un sistema chiuso ed irreversibile, si fa l'esempio di un sacchetto di bilie colorate dove tutte le rosse sono da una parte, le blu dall'altra, le verdi dall'altra, ben "ordinate". Si scuote il sacchetto ed ecco apparire il disordine. Tutte le bilie colorate si confondono tra loro. In quel contesto viene fatto notare come il processo spontaneo sia quello di mescolamento dei colori e si sostiene che sarebbe impossibile ottenere spontaneamente un effetto contrario (partendo da una situazione di colori mescolati, ottenere tutte le bilie colorate dello stesso colore che si aggregano tra loro, dividendosi in gruppi omogeneamente colorati). Dunque secondo questo esempio l'universo va verso il disordine e non accade il contrario.

Come spiegare al professore di quel corso che approva questa lezione tenuta dallo studente Mascia Matteo che l'ordine viene rappresentato proprio dal mescolamento dei colori e non dal contrario? Il concetto di ordine infatti si rifà alla simmetria ed è più simmetrica una situazione omogenea, in cui esiste una densità colore omogenea nel sacchetto delle bilie colorate, a paragone di gruppi di colore separati l'uno dall'altro?. Come far capire agli esperti di fisica che il concetto di simmetria è legato al concetto di separazione, che va verso una unificazione?. Separare i vari colori tra loro è come tornare indietro in un processo anti entropico, dove la consapevolezza del sistema diminuisce a causa della separazione fra i vari "sottostati entropici" delle bilie colorate? Questo è solo uno dei tanti esempi che si trova in rete e che dimostra che, anche a livello di addetti ai lavori, sovente, si prendono delle forti cantonate che peraltro fanno comodo alla Chiesa per evitare che l'umanità prenda consapevolezza di sé, spingendola nella direzione contraria.

Il concetto di entropia comunque appare ancora oscuro. Basti pensare al calcolo che potremmo fare della entropia di un fotone.

In letteratura (vedi bibliografia sull'argomento riportata di seguito) si sostiene tutto ed il contrario di tutto. Per alcuni non si può calcolare l'entropia di un fotone perché esso, non avendo massa, non possiede entropia. Per altri l'entropia di un fotone sarebbe eguale ad 1, poiché si potrebbe sostenere che il fotone emesso da un "corpo nero" avrebbe energia pari a:

$$SxKxT = E$$

ma siccome in un corpo nero

$$E = KxT$$

non rimane che sostenere che l'entropia del fotone, in quel caso, è pari ad 1.
Alcuni autori sostengono che l'entropia del singolo fotone è data dalla seguente formula:

$$S = Kx(1 - \ln f_r)$$

dove K è la costante di Boltzmann e f_r è la funzione di distribuzione del fotone. Da questo approccio si evince facilmente che l'essere onda o particella prevede che il fotone abbia valori di entropia completamente differenti (vedi Evidenon 3 dello stesso autore)

Per altri ricercatori, il valore della entropia di un singolo fotone, è pari a $3.72 \times 10^{-23} K^{-1}$.
Per altri autori, l'entropia di un singolo fotone non dipende dalla sua lunghezza d'onda quindi nemmeno dalla sua energia intrinseca mentre ancora, per altri, potremmo stabilire che l'entropia di un fotone entangled con un altro fotone è, allo zero assoluto, la metà della entropia del sistema cioè:

$$S/2 = -\ln 2$$

poiché i microstati in cui un fotone si può trovare sono 2, potendo egli stesso avere elicità (spin: N.d.A) o +1 o -1.

Ci dobbiamo soffermare un attimo su questa ultima affermazione facendo capire il lettore di cosa si sta parlando.

Noi sappiamo che la fisica ci dice che la temperatura è definibile come la variazione di energia tra 2 istanti di entropia differente:

$$\Delta E / \Delta S = T$$

espressa in gradi Kelvin dove lo zero assoluto è circa -273 gradi Celsius.

Ciò significa che quando la temperatura va a zero, anche l'energia del sistema va a zero e tutto si ferma. Già, ma l'entropia cosa farà? Andrà a zero, assumerà un valore limite diverso da zero o varrà 1?

In verità i fisici calcolano una così detta entropia di entanglement che sarebbe l'entropia corrispondente a quello stato in cui una coppia di fotoni entangled fra loro vengono raffreddati allo zero assoluto. (www.isciencetimes.com/articles/5719/20130725/light-stopped-germany-fastest-particle-crystal.htm). Se noi prendiamo questi 2 fotoni e ne raffreddiamo solo uno allo zero assoluto, esso si fermerà! L'esperimento è stato effettivamente condotto e, dopo che la temperatura è stata fatta risalire, si è notato che i due fotoni entangled non avevano perso l'entanglement fra loro. In altre parole anche se si ferma l'universo i 2 fotoni continuano ad essere legati fra loro con un valore di entropia pari proprio al logaritmo di 2.

Ciò vorrebbe dire che se si mantiene l'entropia, si mantiene anche l'informazione legata al significato di entropia. Ricordiamo in questa sede che parlare di entropia vuole anche dire, da un punto di vista fisico di definire l'informazione del sistema. E l'informazione è una misura della consapevolezza.

Ma tutto questo prevede di poter sostenere che l'universo non raggiungerà mai la consapevolezza totale che corrisponde al valore di entropia assoluta eguale a zero poiché il limite sarebbe proprio il valore di $-\ln 2$.

In questo contesto se l'universo si raffreddasse totalmente e terminasse, esso in realtà potrebbe essere riacceso e potrebbe ripartire conservando tutte le informazioni che aveva prima del collasso termico.

Queste conclusioni contrasterebbero fortemente con il concetto di entropia stessa. Infatti bisogna ricordare che l'universo è un sistema chiuso, almeno per i fisici termodinamici. Se il sistema è chiuso esso è in equilibrio irreversibile con il suo punto di partenza: tutto ciò vuol dire che il sistema chiuso, anche se tornasse al punto di partenza dovrebbe avere, almeno uno dei suoi parametri iniziali non eguale al valore di partenza. In questo contesto la simmetria dell'universo non verrebbe conservata. Questo vorrebbe dire che deve esistere per forza un anti universo anti entropico, fatto di antifotoni con un contenuto finale di entropia pari al valore di entropia del nostro semi universo ma di segno contrario, al fine di ricondurre il valore di entropia totale a zero.

Ma se esiste l'anti universo esisterebbero gli antifotoni e dunque esisterebbe un entanglement tra la parte fotonica e quella anti fotonica del fotone virtuale. Il vero entanglement sarebbe proprio questo (vedi Evideon 3, dello stesso autore).

Inoltre, quando si raggiungerebbe lo zero assoluto la coppia fotone antifotone entangled si fermerebbero ma si bloccherebbe anche la loro rapida interconversione l'uno nell'altro bloccando il tempo che non scorrerebbe più.

La conseguenza dell'azzeramento del tempo ci ricorda del concetto di non località dell'intero universo e questo ci porterebbe inesorabilmente a considerare il fotone con la sua entropia di entanglement residua collocato nello stesso non luogo dell'antifotone con una entropia di entanglement opposta. Le due entropie si annullerebbero portando l'entropia del sistema a zero.

In altre parole non esiste una entropia di entanglement che non sia zero. Oppure si può dire che la temperatura è quel parametro che misura la divisione apparente degli oggetti apparenti nel nostro universo virtuale e quando la temperatura va a zero non esiste più separazione. Con l'abbattimento del concetto di separazione, la simmetria diviene infinita e la coscienza assumerebbe consapevolezza infinita.

Visione evideonica della entropia

L'Evideon è una chiave di lettura generale di tutto l'universo e dunque deve contenere al suo interno i parametri numerici puri del valore della entropia di tutto il sistema così come di un singolo fotone, che, per il principio olografico, sono esattamente la stessa cosa.

Va infatti sottolineato come esista in fisica il così detto paradosso dell'informazione che in sostanza dichiara che; un sistema entropico che collassa su un buco nero scomparirebbe e con esso le informazioni che caratterizzano la sua entropia. Ma siccome l'entropia non si può distruggere non si capisce bene come questo fenomeno possa accadere. In effetti l'entropia non si distrugge mai nel mondo evideonico perché essa è sempre zero considerando la somma dell'universo fotonico e di quello anti fotonico. Ma siccome la fisica moderna non vuol sentir parlare di antifotoni, rimane ingabbiata da questo problema che viene risolto da Dirak che si pone lo stesso problema per l'intero universo. Infatti se l'universo si raffredda a zero gradi Kelvin e l'entropia scompare, scompare anche l'energia del sistema e tutto questo con l'annessa informazione distruggerebbe la simmetria del sistema evideonico. Questo problema non sussiste perché l'entropia totale è sempre zero, che è il suo valore massimo, ma nel caso non si voglia proprio comprendere che esiste un anti universo speculare al nostro, ecco che sorge la necessità di calcolare la "semi" entropia di questa parte universale. Per fortuna esiste il così detto principio olografico che dimostra, in sistemi quantistici, come l'entropia del sistema è proporzionale alla superficie e non al volume,

di spazio che contiene il sistema da misurare.

Dirak, utilizzando questo principio, divide la superficie dell'universo in tanti piccoli triangoli che descrivono, al limite, la sua superficie. In questo modo i calcoli possono dare dei numeri finiti. La superficie di ogni piccolo triangolo sarebbe esattamente ricavabile dalla equazione:

$$\mathbf{Gh/2\pi c^3 = (l_p)^2 = 2,61227 \times 10^{-66} \text{ cm}^2}$$

dove G è la costante di gravitazione, h è la costante di Planck, c è la velocità della luce ed l_p è la lunghezza di Planck.

Su queste basi possiamo verificare che il modello dell'universo eideonico può essere rappresentato da uno sferoide schiacciato ai poli a causa della sua imperfezione che peraltro è anche la causa della sua esistenza. Abbiamo visto infatti che l'asse delle energie non è eguale come lunghezza all'asse del tempo e dello spazio ma è più piccolo. Ciò accade perché tale asse si è inclinato, costruendo il cono che precede attorno ad un asse delle energie, più corto.

Se l'universo fosse perfettamente simmetrico e sferico di raggio 1.62, la sua area sarebbe data dall'area di una sfera che sarebbe anche l'area sottesa da un fotone poiché nell'universo olografico, non locale, tutto accade in un unico punto il che equivale a dire che tutti i fotoni dell'universo giacciono uno dentro l'altro.

$$\mathbf{Superficie = 4\pi(\phi)^2 = 32,979....}$$

E' interessante notare come questa area che deve essere proporzionale alla entropia totale di un fotone, ma evidentemente è anche quella di tutto l'universo, tenda al numero 33 che, ancora una volta, ritroviamo nel mito e nel mondo esoterico. Per esempio 33 sono le divinità vediche o 33 sono i livelli di consapevolezza del mondo massonico ed ancora 33 sono i simbolici anni del Cristo.

Matematicamente questo numero oltre che mimare la consapevolezza del nostro universo è intimamente legato ai valori della quantizzazione del mondo eideonico poiché si può dimostrare che:

$$\mathbf{33^{13.4981637} = \pi \times 10^{20}}$$

ovvero

$$\mathbf{32.98431^{13.5} = \pi \times 10^{20}}$$

il che può essere espresso anche nel seguente modo:

$$\mathbf{13,5 \times \log(32.98...) = 20 + \log \pi}$$

In termini più generali questa formula mima la formula della entropia $S = -\log W$, dove W sono il numero dei microstati, evidentemente proporzionale alla superficie che contiene l'oggetto di cui dobbiamo misurare l'entropia.

Potremmo dunque supporre che :

$$\mathbf{S = 13,5 \times \log(4\pi\phi^2) = \log(\pi \times 10^{20})}$$

ed imponendo al valore di $4\pi\phi^2$ quello trovato in Evideon cioè 31.6227766..., il cui logaritmo in base 10 è esattamente 1,5 abbiamo:

$$\mathbf{S = (13.5 \times 1.5)/(20 + 0.4971) = 0,9879}$$
 che sostanzialmente tende a **1**.

L'entropia di un fotone sarebbe dunque unitaria in numeri puri; ma volendo dare dimensionalità alla entropia essa deve essere moltiplicata per la costante di Boltzmann K che è pari a $1.3806504 \times 10^{-23}$.

Ma nel mondo evideonico, tutte le costanti devono essere ricavabili dai numeri evideonici e dunque anche la costante K deve sottostare a questa regola. La costante k è data dal rapporto tra la costante dei gas R ed il numero di Avogadro N.

Il numero di Avogadro è un numero particolare perché esprime il numero di unità, qualsiasi esse siano, che occupano un volume spaziale in condizioni standard. Per esempio il numero di Avogadro per i chimici rappresenta il numero di atomi di un gas, a pressione e temperatura specifiche, che occupano un volume standardizzato. Il numero N non dipende dal tipo di particelle. Esse possono essere rappresentabili anche dal numero di cariche elettriche misurate in opportune condizioni. In questo contesto il numero N rappresenta il numero frattalico di cui è fatto l'universo. Tale numero è non misurabile sperimentalmente in modo perfetto ma calcolabile approssimativamente. I calcoli effettuati fino ad oggi mostrano che i valori di N e di R sono i seguenti:

$$\mathbf{N = 6.0221415 \times 10^{23}}$$
$$\mathbf{R = 8.3144621}$$

Il valore di R rappresenta una costante che serve per parametrizzare la formula dei gas ideali secondo cui $PV=NRT$.

Una stranezza matematica notata dai fisici, e di cui ovviamente non si sa dare alcuna spiegazione, se non affidarla al caso, è che :

$$\mathbf{N \sim 2^{79} = 6.044629 \times 10^{23}}$$

Per il mondo evideonico, tutto questo, non rappresenta un mistero poiché si sa che il numero N deve essere un numero pari, a causa della dualità della simmetria universale ma se si cerca di ricavare N dalle costanti evideoniche si ha una sorpresa.

$$\mathbf{N = 2^{(128/\phi)} = 6.096577 \times 10^{23}}$$
 dove 128 è dato da 2^7

La nostra approssimazione del numero di Avogadro ha un significato fisico.

Esprime il valore della dualità in sé, fa comprendere come esistano 7 livelli quantizzati di energia e mostra come, anche questo numero, dipenda dalla estrusione di un piano spazio temporale del tutto olografico, in una direzione dipendente da un "passo" preciso dato dal valore della Sezione Aurea che, per un universo perfetto, assumerebbe il classico valore di 1.62, sottomultiplo della lunghezza di un semiasse dell'Evideon.

Peraltro R, secondo i numeri evideonici, potrebbe essere espressa dalla seguente approssimazione:

$$R = 13.5/1.62 = 8.333333$$

Moltiplicando la nostra costante K, che assume il seguente valore:

$$K = 8.33333333/6.096577 \times 10^{23} = 1.366887 \times 10^{-23}$$

per il valore della entropia pura 0.9879 otteniamo, per S:

$$S = 0.9879 \times 1.366887 \times 10^{-23} = 13.50 \times 10^{-22}$$

Ancora una volta si ricava un numero evideonico che esprime l'unità di quantizzazione del mondo evideonico.

Avremmo dunque un universo fatto da un fotone che rappresenta la forma del Tutto, che sarebbe uno sferoide schiacciato ai poli, la cui entropia tende ad 1 e sarebbe 1 se fosse perfetto. Invece la sua entropia, in termini numerici, ha valore di 13.5 se si aggiungono le unità di misura.

Il significato evideonico della costante di Boltzmann

Il numero di Avogadro N, rappresenta un numero frattalico di unità frattaliche, contenute in una unità di spaziotempo. Questo numero, se analizzato attraverso l'analisi dei suoi componenti, acquisisce un significato fisico preciso e lo fa acquisire anche alla costante di Boltzmann che diviene una entità precisa. Infatti essendo che:

$$N = 2^{(2^7)/1.62}$$

dove 2 rappresenta la virtualità duale, 2^n , con n che va da zero a 7, rappresenta il numero di coscienze che esistono nei 7 livelli energetici dell'universo e dove 2^7 rappresenta il numero di coscienze primarie in cui si è divisa la Coscienza Unitaria e che popolano il settimo livello. In questo contesto $2^7/1.62$ rappresentano il numero di coscienze primarie nel nostro livello esistenziale **per unità di spaziotempo**. Dunque $2^{2^7/1.62}$ diviene **il numero di coscienze massimo, contenute nel nostro livello energetico per unità volumetriche di spazio-tempo**.

Moltiplicare N per la Sezione Aurea, vuol dire, trovare il numero totale di coscienze nel nostro livello universale (il settimo). Se dividiamo il valore di 13.5 che rappresenta l'energia totale evideonica sotto forma di valore di entropia totale per questo numero, troviamo l'energia di una singola coscienza ed infine, moltiplicare il risultato per il logaritmo dell'area sottesa da questa coscienza, significa calcolare **l'entropia totale della singola coscienza** che ovviamente dipende dal suo stato di onda (superficie infinita: $S = -\infty$) o particella (superficie unitaria, $S = 0$)

$$S = [13.5/(1.62 \times N)] \times \log(2\pi\phi^2) = [R/N] \times \log(\text{Area}) = K \times \log(W)$$

In questa ottica la costante di Boltzmann, quella dei gas ed il numero di Avogadro danno alla formula della entropia ed al secondo principio della termodinamica, la corretta valenza coscenziale. Il numero di Avogadro rappresenta dunque il numero di coscienze del nostro livello energetico per unità di spazio-tempo mentre la costante dei gas rappresenta l'entropia per unità di spazio-tempo.

Essendo l'universo evideonico basato sulla dualità, esso è facilmente descrivibile in

matematica, impiegando i logaritmi a base 2, il che facilita la comprensione di alcune formule che utilizzano la funzione logaritmica, tra le quali la definizione di entropia stessa. Così si può facilmente verificare che:

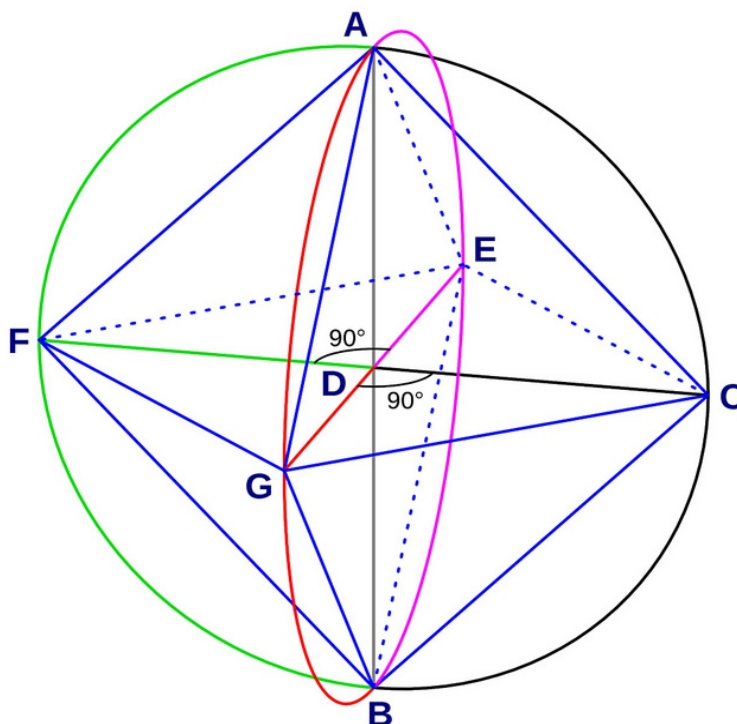
$$2^{2\pi} = S \log_2[N], \text{ cioè } 2\pi = \log_2[S(128/\phi)] = S_1 \log_2(128/\phi)$$

dove S_1 è l'entropia di un fotone che, per l'universo virtuale attuale, distorto rispetto alla simmetria sferica originaria, (ma per questo apparente), è quasi eguale ad 1 (0.996697) ed N è il numero di Avogadro (calcolato come $2^{(128/\phi)}$); tutto ciò equivale a dire che il numero di Avogadro tende a $2^{(2\pi)}$, valore raggiungibile solo se l'universo fosse perfetto, di forma sferica ed invisibile. Il valore S invece rappresenta il rapporto fra il numero di Avogadro dell'attuale universo distorto e quello che dovrebbe essere se l'universo fosse totalmente sferico. ($S = 0,98567$).

I termini del paradigma olografico

Da un punto di vista del paradigma olografico l'Evideon rappresenta un oggetto minimale costituito da un ottaedro con otto facce triangolari.

Ci siamo chiesti quale valore avesse l'area dell'ottaedro per verificare se ne uscisse qualche numero che avesse a che fare con l'area di Planck ed ancora una volta non siamo rimasti delusi. (http://ac.els-cdn.com/S0020722504000102/1-s2.0-S0020722504000102-main.pdf?_tid=e59bac1e-f658-11e5-8b76-00000aabb0f6c&acdnat=1459329917_9750f16c6195194ef5279e79dc331827)



Sapendo che nel modello evidoneico abbiamo i seguenti valori:

$$\begin{aligned} \mathbf{DG} &= \mathbf{DC} = \mathbf{1.62} \\ \mathbf{DA} &= \mathbf{1.125} \end{aligned}$$

operando gli opportuni conti si ha che

$$\mathbf{GC = 2.2910}$$

poiché il triangolo GDC ha una altezza di 1.9840 ed il triangolo GAC ha una altezza di 2.2808.

Ne consegue che l'area del triangolo GAC è pari a 2.6126, pari a 1.61637^2 .

Questo numero appare in accordo con il quadrato della lunghezza di Planck che appare essere 2.61227 ($l_p = G\hbar/c^3$) moltiplicato per una costante che dipende dalle unità di misura utilizzate.

Ma ci accorgiamo anche che, in questo contesto, l'area totale del tetraedro è un numero significativo ed evideonico pari a:

$$\mathbf{2.6126 \times 8 = 20,9008}$$

Siccome l'universo virtuale era dapprima piano e poi è stato estruso virtualmente ed olograficamente sull'asse delle energie (l'asse verticale), calcoliamo l'area di base del quadrato GFEC che risulterà essere:

$$\mathbf{(1.62)^2 \times 2 = 5.2488}$$

che moltiplicato per 4 vale:

$$\mathbf{5.2488 \times 4 = 20.9952 \text{ tendente a } 21}$$

In altre parole l'entropia, se essa è proporzionale alla superficie, passa da un valore minimo ad uno stesso valore moltiplicato 4 (il quadrato GFEC ha 2 superfici eguali, una superiore e l'altra inferiore: N.d.A.), in modo perfettamente frattalico.

E' banale dimostrare che moltiplicando l'entropia iniziale, pari all'area del rettangolo GFEC per 2π , si ottiene il valore della entropia dell'universo non distorto pari a:

$$\mathbf{5.2488 \times 2\pi = 32.979}$$

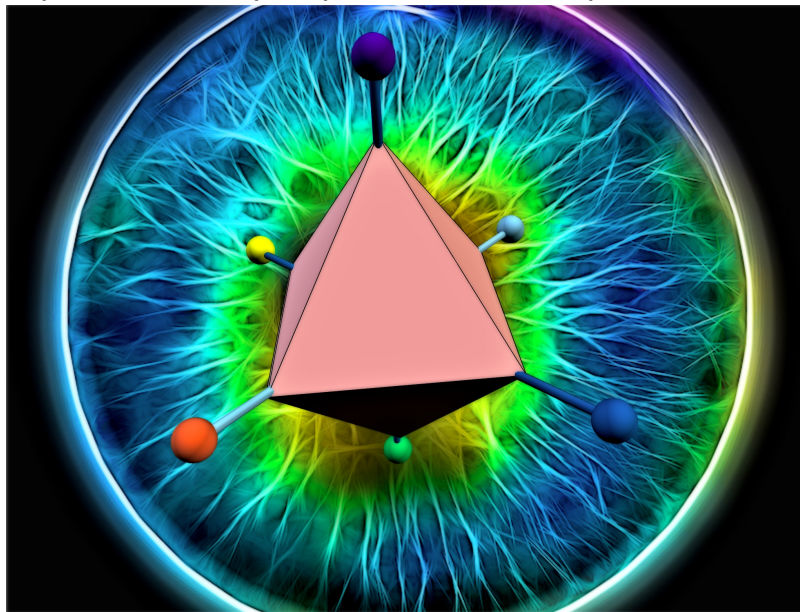
Tutto ciò, in radianti, significa che l'universo dall'inizio della sua esistenza (universo piatto), alla creazione dell'asse delle energie (con conseguente formazione di un primo sferoide), ha compiuto un giro di 360 gradi di unità evideoniche. (ricordo che tutti i numeri evideonici sono angoli e che $2\pi = S_1 \log_2(128/\phi)$).

Entropia ed esistenza di Dio

La religione e la scienza nascono dal mito della magia dove il mago era l'unione tra le 2 cose. Poi la politica ha deciso che il mago era troppo potente ed ha di fatto diviso i suoi poteri in 2 sotto branche: la religione e la scienza appunto.

Oggi gli scienziati non si ricordano più di essere stati i preti dell'antichità e così anche *vice versa*. Tracce di questi pensieri si ritrovano sovente come colonne portanti del pensiero scientifico odierno, dove lo scienziato moderno, se da un lato tende a sostenere che la fisica non ha bisogno di Dio, d'altro canto sostiene che la religione contiene i dogmi della scienza. Lo scienziato moderno, d'altro canto, si ritiene in dovere di avallare le sue idee con l'appoggio dei testi sacri e dunque, quando scopre qualcosa, si sente in dovere di dimostrare che la sua scoperta è stata fatta per volere divino. Così nascono quelle stupidaggini che fanno credere al mondo accademico che esista una particella di Dio chiamata bosone di Higgs, che peraltro noi sosteniamo non esistere a

causa di mancanza di presupposti di simmetria. La Chiesa aveva già fatto sentire, in passato, il suo peso sul significato di entropia, sull'idea che esistesse la freccia del tempo mono direzionata verso il futuro ed ora si impegna a sostenere che esista una particella di Dio da cui tutto il resto deriverebbe. Purtroppo per la Chiesa e la Fisica moderna, l'universo è un ologramma frattalico e non esiste nessuna particella che può trasportare l'informazione di una massa, che peraltro, almeno per noi, non esiste. Dunque ecco che, oggi la Fisica moderna viene impegnata in dibattiti sull'entropia perché essa sarebbe, per alcuni, in grado di confutare l'esistenza di Dio mentre, per altri, sarebbe una prova provata scientificamente, che Dio esiste. (vedi bibliografia allegata). Nella lettura degli articoli che parlano di questo argomento, si scorgono sostanzialmente alcuni punti di partenza piuttosto deboli da ambo le fazioni, che tentano di dimostrare l'una o l'altra cosa, con osservazioni che di scientifico hanno veramente poco. Sostanzialmente il problema entropico è il seguente: è nata prima l'entropia o Dio?. Infatti da un attento esame della letteratura si evince che: se fosse nato prima Dio, egli avrebbe creato una entropia che avrebbe condotto l'universo a morire e dunque sarebbe altamente improbabile che un Dio creasse una sua creatura con l'idea che essa andasse a finire. Dunque in questo caso Dio non esisterebbe proprio perché esiste l'entropia che, uccidendo la sua creatura, ucciderebbe se stesso. D'altro canto se fosse nata prima l'entropia essa ucciderebbe comunque il Dio che ne è contenuto e dunque neanche in questo caso Dio potrebbe esistere, se non temporaneamente e comunque sottomesso alla entropia stessa. In realtà il problema non sussiste se analizziamo il Tutto alla luce eideonica della realtà virtuale. Essa è duale e dunque le 2 soluzioni sono vere e false assieme. In altre parole, l'unica vera soluzione è: Dio e l'Entropia sono manifestazioni di una unica cosa. Dio è l'Entropia. Infatti l'Entropia è sempre la stessa e vale sempre solamente zero. A modificarsi è la sua immagine detta ΔS cioè la differenza fra uno stato di consapevolezza e l'altro. L'Entropia è Coscienza ed una misura della Coscienza (S) è la Consapevolezza (ΔS). La simmetria è una misura del ΔS ed all'aumentare della prima, aumenta la seconda. In un processo entropico possiamo avere 2 possibilità. Il sistema **non isolato**, è chiuso o



aperto. Se il sistema è aperto esso è reversibile ma se è chiuso almeno un parametro deve essere modificato se si vuole tornare al punto di partenza (sistema irreversibile). In realtà da un punto di vista eideonico non esiste il chiuso e l'aperto perché non esiste il dentro ed il fuori e dunque le 2 opzioni termodinamiche sono la stessa opzione.

Se infatti consideriamo il sistema aperto l'entropia di partenza, che è nulla, attraverso la creazione di un universo virtuale, torna ad essere comunque zero alla fine del suo percorso, indicandoci che tutta la Creazione sarebbe un processo reversibile. Se invece si vuol vedere l'universo come una scatola chiusa, allora il sistema termodinamico diviene irreversibile e siccome esiste un solo parametro che è la

consapevolezza, cioè il ΔS , quale misura indiretta della Coscienza (S), ecco che esso sarà l'unico parametro che cambierà dall'inizio alla fine. In altre parole all'inizio avremo una Coscienza ad entropia nulla che, attraverso la creazione della virtualità, produrrà un incremento locale di entropia, che si annullerà con l'anti entropia dell'anti universo, fatto di anti fotoni.

Alla fine del percorso la consapevolezza (ΔS) sarà massima (cioè S avrà raggiunto il valore di zero a partire da meno infinito, per questo semi universo) e l'inizio e la fine saranno nuovamente sovrapponibili. La confusione può nascere dal fatto che l'universo non è sicuramente un sistema definibile aperto ma, se consideriamo solo il nostro semi universo esso appare chiuso, cioè scambia energia con l'altro semi universo fatto di antifotoni ma non scambia materia. I 2 semi universi uniti, determinano un sistema definibile non chiuso ma isolato. Tale sistema non scambia nulla e ciò vuol dire che l'entropia S (S lo ricordiamo, è la Coscienza), iniziale e finale, così come l'energia iniziale e finale, si conserveranno. Nei 2 semi universi solo la consapevolezza cambierà irreversibilmente verso il massimo valore.

La differenza fra i 2 percorsi (chiuso o isolato) è data semplicemente dal considerare la Coscienza all'interno o all'esterno dell'universo virtuale ma, sapendo che il dentro ed il fuori non esistono, questa diventa una questione irrilevante.

Dunque non esiste altra possibile conclusione che questa:

La Coscienza è l'Entropia: essa si manifesta attraverso la sua variazione, che ne misura la Consapevolezza, il cui aspetto esteriore ci appare come misura virtualmente assoluta attraverso l'analisi della Simmetria del sistema.

Se tutto ciò è corretto esiste una sola possibilità di sapere tutto questo.

La risposta a questa possibilità è che:

NOI siamo la Coscienza poiché, essendo contemporaneamente all'interno ed all'esterno della creazione, cioè essendo contemporaneamente reali e virtuali, possiamo conoscere questa risposta; se così non fosse, non avremmo nemmeno la possibilità di porci la domanda.

To be or not to be: this is the question.

L'universo toroidale

Per terminare questa carrellata sulla simmetria dell'universo, bisogna trovare una spiegazione convincente sul perché della sua forma. L'universo sarebbe una specie di sfera schiacciata ai poli, ma cosa avrebbe creato questa disimmetrizzazione?.

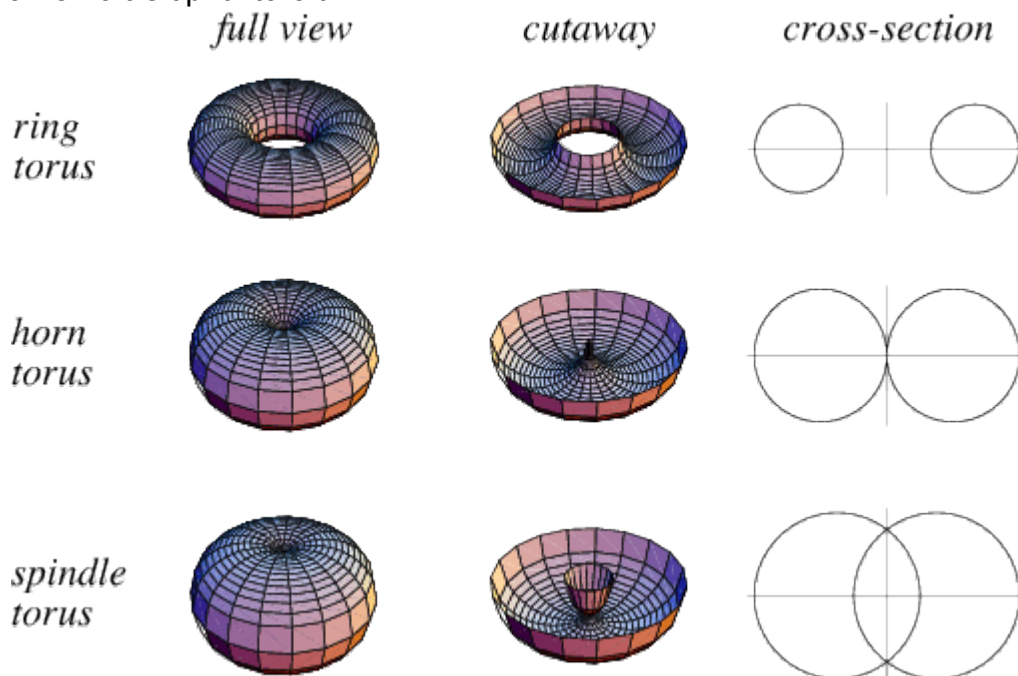
In realtà ora possiamo ancor meglio comprendere che questa visione dei fatti, non solo è una approssimazione della forma dell'universo, ma spiega anche come la Coscienza abbia agito all'inizio del tempo virtuale.

Quando la Realtà Reale decide di creare una Realtà Virtuale, ecco apparire l'immagine della Coscienza nella Virtualità. Essa può essere rappresentabile come un *template* con simmetria infinita.

Dunque si tratta di descrivere questo oggetto come una sfera. Tale sfera, che nel mito può essere vista come Brahma del Pantheon indiano, si divide in due sfere.

La divisione delle due immagini coscenziali, che produrrà poi l'esistenza di Shiva e Vishnu, quali sottoprodotti dei due rispettivi Sé, condurrà all'ottenimento di una struttura che ha ancora un certo numero di elementi di simmetria ma che noi possiamo vedere su un piano come l'allontanamento di 2 circonferenze sovrapposte. Tale

allontanamento avviene sull'asse spazio-temporale lasciando intatto l'asse delle energie. Se su un piano spazio-tempo/energie, questa configurazione appare come l'allontanarsi di 2 cerchi di raggio "r", che fanno scorrere i loro rispettivi centri sull'asse spazio-temporale, in un universo tridimensionale spazio/tempo/energetico, ecco che appare la struttura di un toroide. A seconda della distanza che i 2 cerchi assumeranno tra loro avremo tre tipi di toroidi.



Le due parti speculari della Coscienza si cominciano a dividere. Esse non possono separarsi per ragioni entropiche. Al massimo potrebbero rimanere vincolate per un solo punto della loro circonferenza, continuando a rappresentare entropicamente 2 sistemi chiusi che costituiscono un unico sistema isolato. Quello che in realtà i numeri evideonici suggeriscono è che i 2 cerchi, rimangano in parte sovrapposti (*spindle torus*), creando un avvallamento al centro che corrisponderebbe ad un accorciamento di fatto del corrispondente asse della energia, che non sarebbe più lungo 162x2 unità evideoniche (il che rappresenta un multiplo della Sezione Aurea, corretta per un universo perfettamente simmetrico) ma farebbe raggiungere all'asse delle energie il valore di 121,5x2 unità evideoniche.

Dunque, se le cose stessero in questa guisa, la separazione delle 2 parti della Coscienza, avrebbe di fatto creato l'accorciamento dell'asse delle energie.

Ci possiamo chiedere, da un punto di vista geometrico, se possiamo utilizzare questa visione delle cose, per calcolare, ancora una volta l'entropia del sistema.

E' facile dimostrare che se in una equazione di un cerchio chiediamo al valore Y di diventare pari a 1.125 (sottomultiplo del valore della lunghezza del semiasse delle energie in Eviden = 243/2), ecco che il valore di X diviene pari a 1.162929..., quando il raggio di questo cerchio è pari a 1.618033....

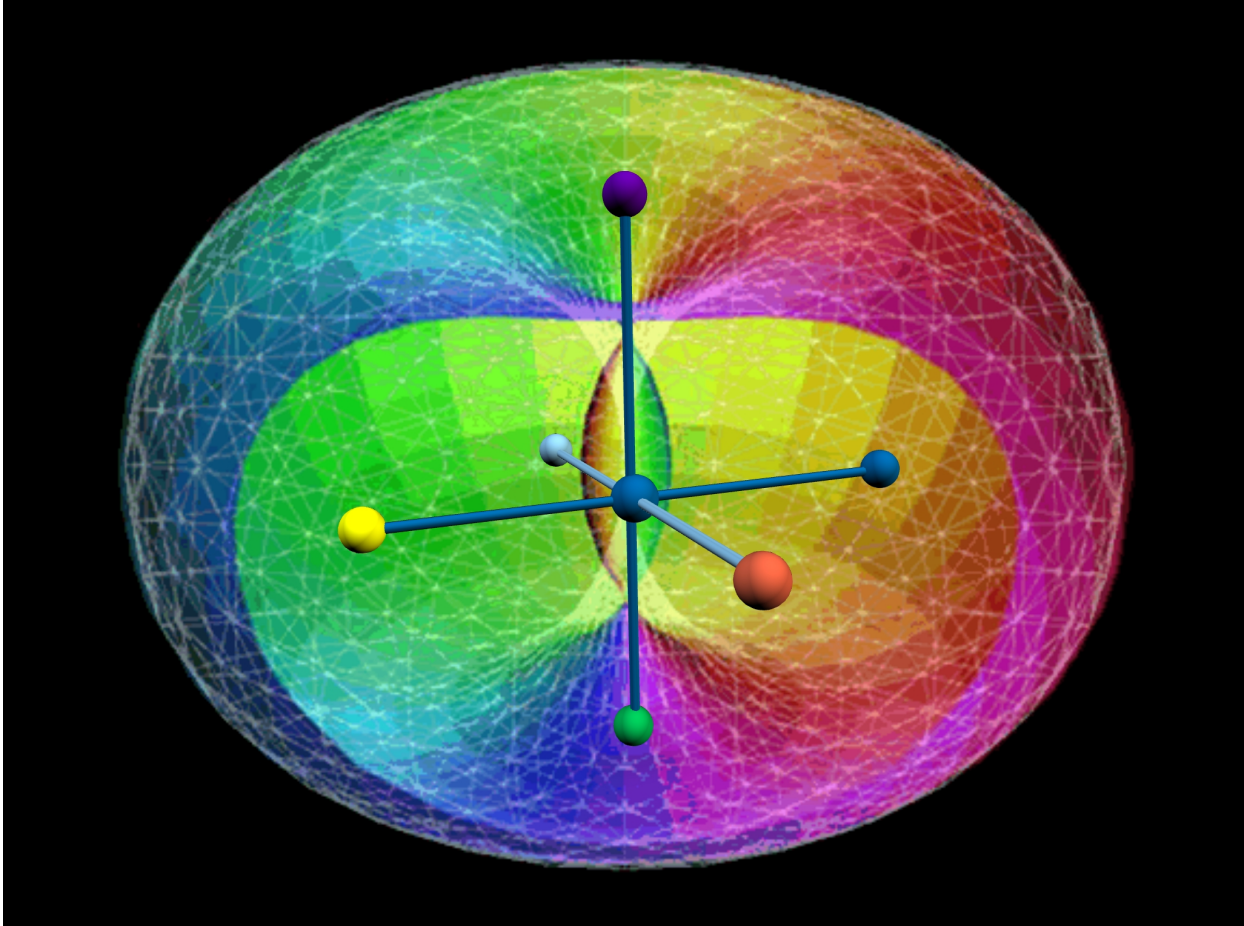
$$X^2 + Y^2 = (1.618033)^2$$

se Y = 1.125 allora X = 1.162929

Dunque da questa prima osservazione si nota come imponendo all'asse delle energie il valore di 243 unità, diviene evidente che le 2 sfere della coscienza si devono

allontanare tra loro della lunghezza $2X$ (*spindle torus*)

Se trasportiamo questo risultato da una situazione monodimensionale ad una situazione tridimensionale e consideriamo l'asse orizzontale di spazio-tempo, come un piano spazio-temporale, il toroide che ne deriva, avrà la caratteristica di possedere il centro dell'Evideon situato nella zona centrale di sovrapposizione delle 2 sfere delle parti della Coscienza.



La superficie di questo toroide, rappresenterà una misura del numero dei microstati che saranno proporzionali, alla misura della entropia del sistema.

L'area di superficie di un toroide è data dalla seguente formula

$$A = 4\pi^2 Rr$$

dove R è la distanza dal centro del toroide al centro di una circonferenza di raggio r .

Ci si accorge immediatamente che, sostituendo alle variabili R , r , π , differenti valori che, (utilizzando i logaritmi in base 2, che sono decisamente utili nel contesto della descrizione matematica di un universo binario e duale), otteniamo una interessante relazione numerica:

$$4\pi^2 Rr = 2^{2\pi}$$

ma sapendo che:

$$2^{2\pi} = \text{Slog}_2[N]$$

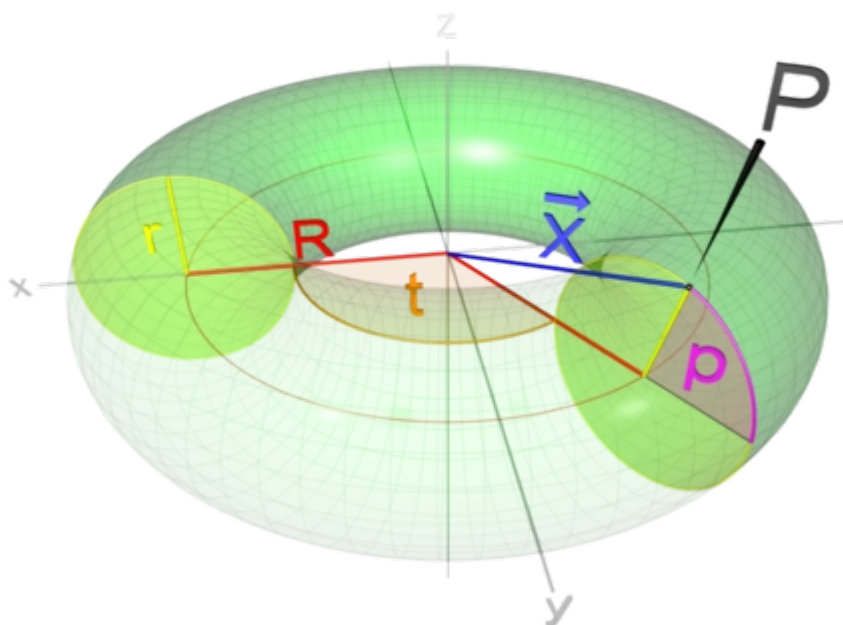
possiamo scrivere che

$$\text{Slog}_2[N] = 4\pi^2 Rr = 2^{2\pi}$$

che in altre parole ci porta a concludere che:

$$\log_2[N] = 2^{128/\phi} \approx \geq 4\pi^2 Rr = 2^{2\pi}$$

Questa relazione mette insieme 2 modi di vedere i microstati che vanno inseriti nella formula della entropia. Il primo termine, che viene dal calcolo sperimentale del Numero di Avogadro, rappresenta il numero degli oggetti nella unità di spazio calcolati quando la Sezione Aurea è pari al valore di 1.62, quindi all'inizio della separazione delle 2 sfere della Coscienza. Questo numero rappresenta il numero massimo potenziale degli Evideon, e delle unità fotoniche virtuali derivanti dalla loro scissione, presenti all'inizio della creazione. Questo numero non cambia anche se il contenitore, cioè l'universo stesso, cambia di forma. Invece gli altri termini rappresentano sempre l'entropia ma tenendo conto del fatto che essa varia con la forma del contenitore. In altre parole i 2 termini a destra e sinistra di questa disequaglianza divengono eguali solo alla fine del percorso coscenziale, cioè quando il toroide ha assunto la forma *horn* (vedi figure precedenti). In questo contesto il termine $2^{2\pi}$ rappresenterebbe il numero massimo di oggetti evideonici realmente divisi nei corrispondenti fotoni ed antifotoni, senza contare quegli Evideon che, rimanendo nella zona interna del toro *spindle* (vedi figure precedenti), non si sono ancora resi manifesti nella loro separazione. Tale numero tende a zero quando il toro diviene *horn*.



Dunque la differenza fra questi 2 valori di microstati, rappresenta non solo una relazione stretta tra Pi Greco e la Sezione Aurea ma da anche una indicazione precisa di quanto "tempo" sia passato dall'inizio della Virtualità e quanto ancora rimanga per

concludere il ciclo, arrivando ad ottenere il toro nella sua forma *horn*.

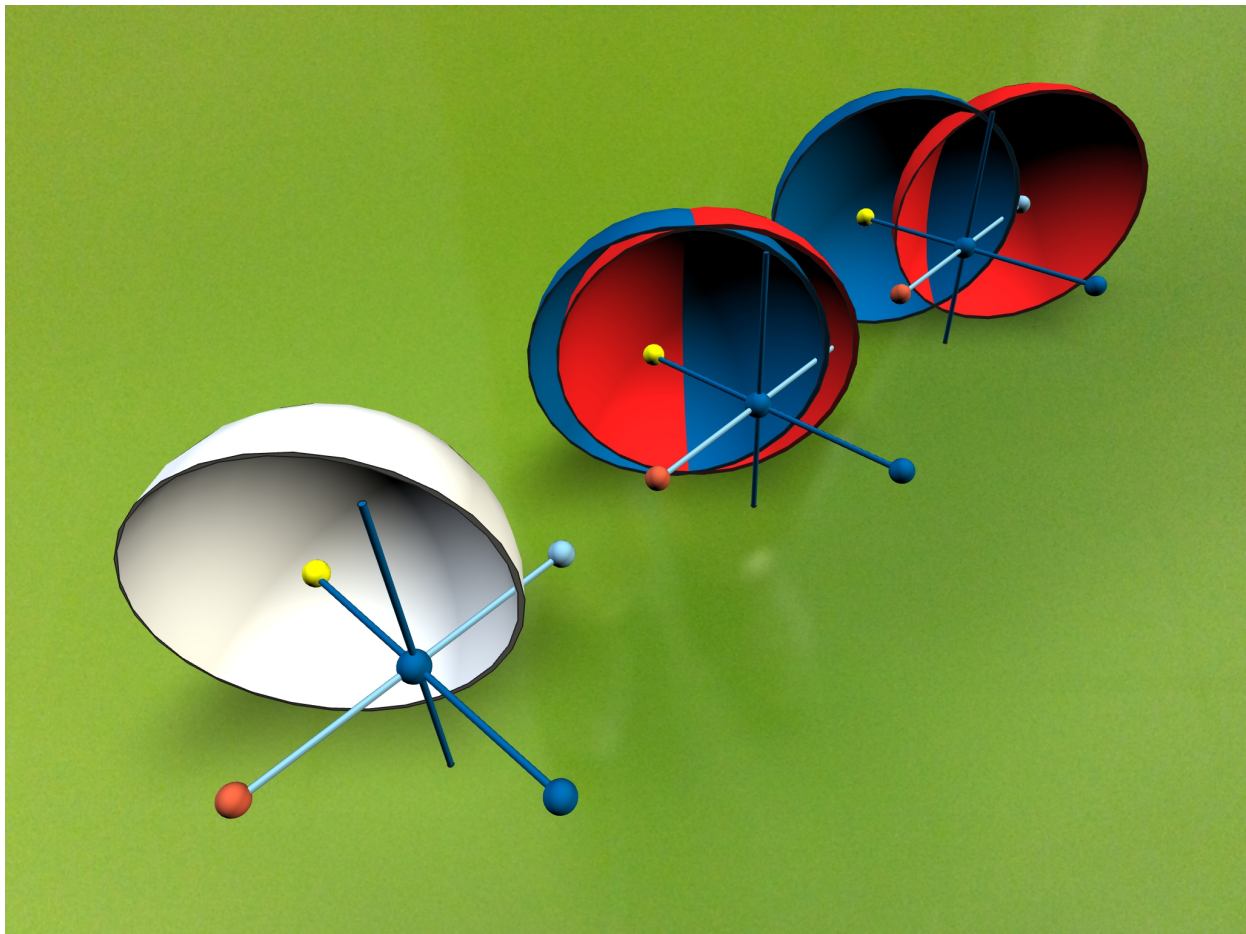
Utilizzando la formula $4\pi^2 Rr = 2^{2\pi}$ possiamo mettere in una tabella i diversi valori di A, R e π , in relazione tra loro, tenendo conto che il valore di r deve essere pari ad ϕ unità evideoniche.

	1	2	3	4	5	6
R	-	1,2177	1,2192	1,2027	1,2000	1,41
π	3,1250	3,1415	3,1415	3,125	3,1200	3,1500
$A = 2^{2\pi}$	32,805*	77,880	77,880	76,109	75,558	79,01234
$128/\phi - 2^{2\pi}$	46,207*	1,132	1,132	2,903	3,454	0,0000
$r = \phi$	1,6200	1,6200*	1,618033	1,6200	1,61(9)	1,41
Note	* $A = 4\pi\phi^2$ sferoide iniziale	*Teorica attuale situazione	Attuale situazione	Toro spindle	Sferoide iniziale	Toro horn situazione finale

In questa tabella si può notare come la situazione attuale veda ancora mancare 1,132 unità evideoniche al raggiungimento della situazione finale con un valore di R che mima il valore del semiasse delle energie (1,2192 contro 1,2150 teorico, corrispondente a 243 unità evideoniche dello spazio dei colori). Si nota altresì che all'inizio l'entropia è aumentata velocemente raggiungendo rapidamente il valore di circa la metà dell'intero contenuto entropico (colonna 1) per poi salire rapidamente a circa il doppio del valore iniziale (colonna 4), attestandosi sul valore finale di 79,01 unità evideoniche (colonna 6). Questo valore di entropia in realtà è dato dalla somma della entropia meno l'anti entropia, cioè dalla somma di fotoni ed antifotoni, in valore assoluto, essendo calcolata sul numero formale di Evideon, presenti all'inizio della creazione. Mentre i fotoni e gli antifotoni sono caratterizzati dall'aver un segno entropico od un verso, i progenitori evideonici sono potenzialmente senza verso ma vengono calcolati solo come numero di potenziali oggetti che daranno origine a fotoni ed antifotoni.

Il numero degli Evideon iniziali è dunque costante nel tempo e nello spazio ma si distingue in Evideon totali ed Evideon divisi in fotoni ed antifotoni e la differenza fra queste 2 quantità è la misura entropica del "tempo" o meglio della consapevolezza raggiunta dalla Coscienza. L'entropia calcolata come il logaritmo in base duale del numero di Avogadro N, preso come numero di microstati (J. B. Bekenstein, Quantum black holes as atoms, (<http://citeseerx.ist.psu.edu/viewdoc/download?jsessionid=44D394FD7C2EAB3ADF89A302845A4A3D?doi=10.1.1.338.6647&rep=rep1&type=pdf>), mostra come tale valore sia in stretta relazione al numero teorico di fotoni virtuali, calcolati per l'intero universo. Questo numero viene calcolato come 10^{80} il cui logaritmo in base 10, vale 80. Utilizzando i logaritmi in base 2 per descrivere il mondo evideonico otteniamo che il logaritmo di 2^{79} assume il valore di 79. Secondo questa Genesi della formazione della Virtualità, a partire dalla Realtà (Coscienza Primordiale), si deve tener conto che l'entropia S del sistema non può cambiare e deve rimanere nulla. All'inizio la sfera bianca, riportata nella prossima immagine, che rappresenta la Coscienza ancora non separata, è formalmente la somma di 2 superfici sferiche, una con valori di entropia positiva e l'altra con valori identici ma con segno opposto. Appena si ha il disassamento delle 2 parti della Coscienza, immaginabili come 2 sfere, si crea uno sfasamento tra i fotoni ed i corrispettivi antifotoni *entangled* che, mentre si formano dai corrispondenti Evideon

generatori, producono uno sferoide fatto di materia ed antimateria (i mondi di Shiva e Vishnu, del mito nel Pantheon indiano, iniziano ad essere).



Se le 2 sfere iniziali fossero perfettamente sovrapponibili, il valore della entropia totale sarebbe $33-33 = 0$ unità evideoniche.

Subito dopo la separazione, l'entropia sembra aumentare ma questo valore è sempre in realtà un valore assoluto cioè è la differenza di una entropia e di una anti entropia.

Successivamente si forma il toroide che ha una area superficiale di $4\pi^2(1.618033)R$. In questo frangente π è diventato 3.14159... e, se affidiamo ad R il valore di 1.2192, calcolato per ottenere un valore di A pari a 77,880 unità evideoniche. sapendo che per la sezione centrale e verticale del toroide, vale l'equazione della circonferenza, non dipendente dal valore di π ,

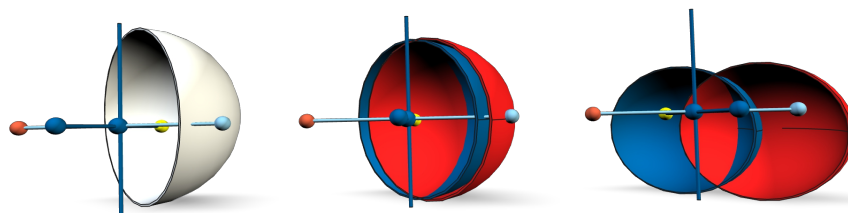
$$X^2 + Y^2 = 1.618033^2$$

imponendo ad X il valore di 1.2192 si ottiene per Y un valore di 1,0637, il cui doppio rappresenta la lunghezza dell'asse Evideonico delle energie pari a 2,127 che, rispetto al valore teorico di 2,43, calcolato per lo spazio dei colori, ci fa comprendere come siamo oltre all'istante in cui quell'asse aveva quel valore. Il modello evideonico dunque si discosta da quello attuale e ciò produce alcune discrepanze nei calcoli delle costanti universali.

Per mantenere lo stesso valore della entropia, che non può superare in valore assoluto di 79,01 unità fotoniche, mano a mano che le 2 coscienze si separano, le sfere che le

rappresentano, devono mutare, modificando la lunghezza degli assi dello spazio-tempo, che dal valore evideonico puro di 1.62 per un universo primordiale non distorto, arrivano a mostrare, come valore intrinseco, quello da noi accettato per la Sezione Aurea, il cui valore corrente è 1,618033.....

Ma tutto ciò non basta e se π non modifica il suo valore, dal valore puro di 3.12 a quello accettato dalla matematica moderna di 3.1415, il valore dell'entropia S, dei semi universi virtuali non riesce a rimanere costante....

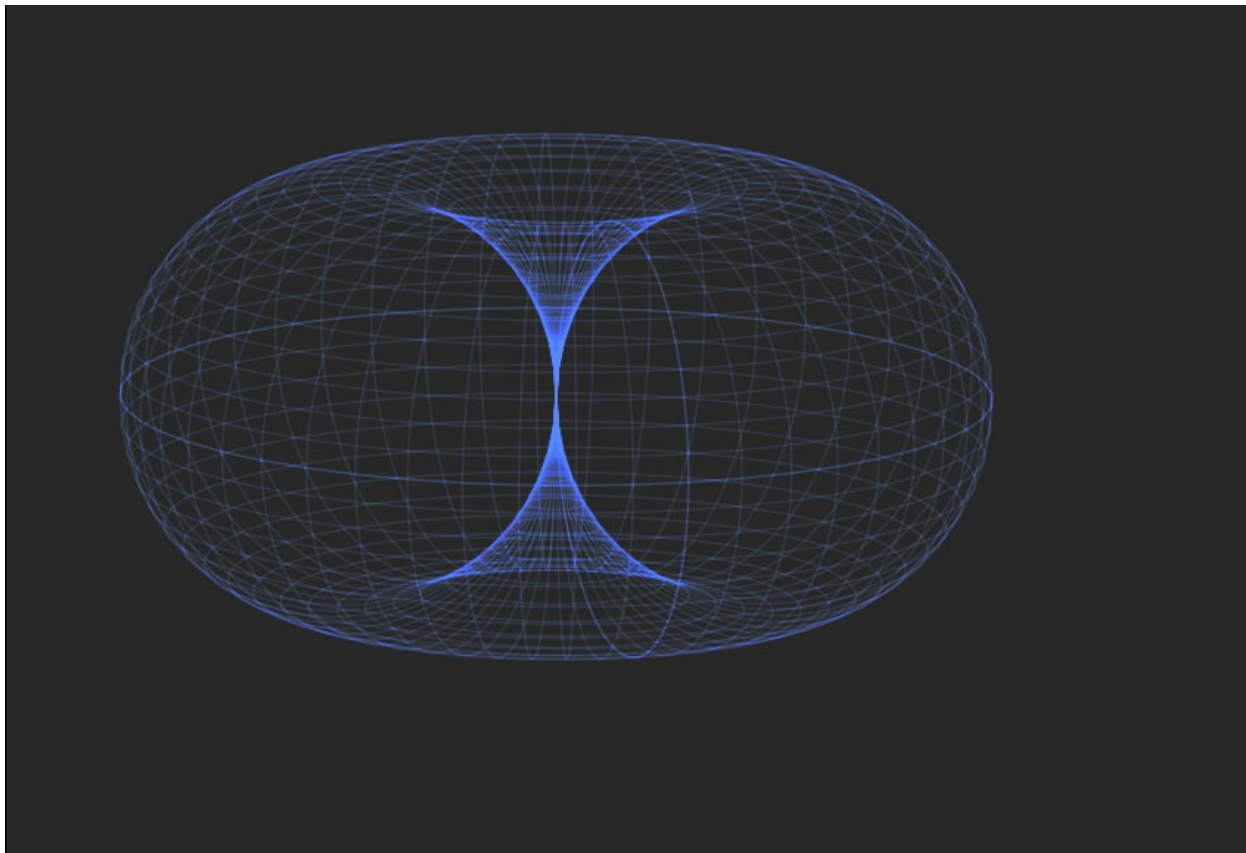


Queste sono le ragioni entropico geometriche del perché il toroide che è il nostro universo ci appare evideonicamente formato da sfere che si riducono di dimensione nel separarsi

In pratica per ricapitolare, le fasi dello sviluppo della virtualità sono le seguenti:

- Una Coscienza Virtuale che sta per formarsi con valore di π di 3,12 ed una Sezione Aurea pari al valore puro di 1.62.; tutti e 3 gli assi risultano eguali ma la Coscienza Integrata è del tutto invisibile e noi non potremo mai controllare che i valori da noi suggeriti per π e ϕ siano effettivamente corretti. In questo contesto si fa notare come il valore di π è costituito dal numero 3.12 (numero evideonico composto dai 3 primi vettori 1, 2, 3).
Inoltre, mentre i valori dei vettori dello spazio dei colori, per lo spazio ed il tempo, sono quelli assegnati in precedenza, i valori dei vettori assegnati al color verde e magenta sono rispettivamente 639 e 963 la cui differenza è data da 324 unità evideoniche, rendendo *de facto* questa differenza identica a quella ottenibile per l'asse del tempo e della energia.
- Il secondo *step* prevede che π divenga pari a 3,125 ed ϕ cominci a calare rispetto al valore di 1.62 di una quantità piccola ma consistente tanto da fare in modo che i calcoli che collegano π a ϕ possano mostrare un piccolo errore.
L'universo non è più uno sferoide ma un vero e proprio toroide nella situazione attuale, dove π e ϕ assumono i valori correnti accettati dalla matematica.
- Si può supporre una ulteriore fase in cui il toroide diventa un *Horn Torus* (vedi figure precedenti) con un valore di π pari a 3.15 unità evideoniche, un valore di ϕ

- ($\phi = R = r$) tendente a 1,41 unità evideoniche.
- Nell'istante in cui il toroide assume questa ultima forma, solo un punto geometrico divide la sezione di destra da quella di sinistra del toroide e quando anche tale punto scompare e l'ultimo Evideon si è manifestato dividendosi in un fotone ed un antifotone, la struttura dell'universo torna ad essere sferica. Questa volta la sfera appare composta di fotoni ed anti fotoni conviventi assieme in un unico mare di particelle virtuali, due a due ancora *entangled* fra loro. Questa situazione stabile, rappresenta la **Coscienza Manifesta**. Essa può tornare ad essere totalmente invisibile e **reale** quando tutti i fotoni e tutti gli antifotoni collassassero tra loro, tornando a fornire Evideon, riassorbiti dalla Creazione stessa. Ma la Coscienza Manifesta, proprio perché lo è, è anche **Virtuale** e descrive bene il paradigma del **Mondo Felice**, in cui ogni parte della Coscienza è presente a sé stessa.



Alcune recenti teorie sembrano dimostrare che l'universo ha effettivamente forma toroidale, in accordo con quanto i numeri del mondo evideonico e le constatazioni sull'universo entropico tenderebbero a mostrarci. (Vedi bibliografia).

Considerazioni sull'evoluzione dell'universo evideonico

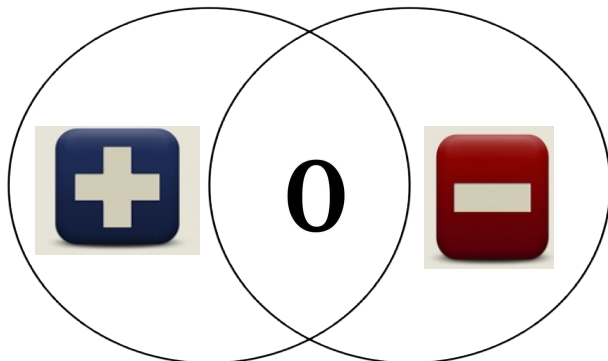
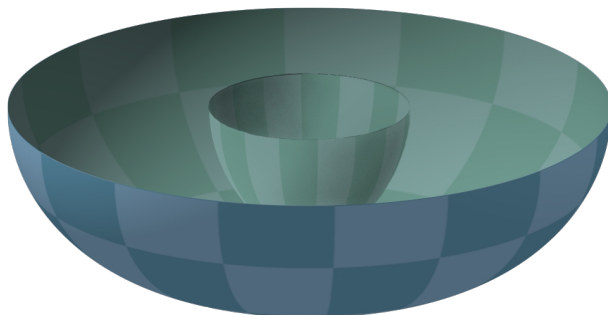
Alcuni aspetti della evoluzione appena mostrati, sarebbero in accordo sia con i valori di entropia che con le regole della simmetria dell'universo virtuale: ma possiamo fare una osservazione più attinente alle informazioni che avevamo, *illo tempore*, ricavato dalle sedute di ipnosi regressiva, condotte su centinaia di addotti.

In particolare 2 aspetti della questione ritornano alla mente. Il primo di questi aspetti ci riporta ad una ipnosi effettuata su un giovane operaio della Piaggio che a quel tempo veniva prelevato soprattutto dalla razza detta, dei Biondi a 5 dita, di cui il ragazzo

possedeva anche una memoria aliena attiva (MAA). In una ipnosi, si riuscì ad utilizzare con successo un ordine post ipnotico che avrebbe dovuto vietare al soggetto di essere ulteriormente ripreso, a meno che il rapitore non avesse concesso delle informazioni sul perché di queste adduzioni. L'ordine post ipnotico funzionò alla perfezione e durante il successivo tentativo di adduzione il nostro addotto fece resistenza chiedendo all'alieno di spiegare le motivazioni della adduzione. In quel contesto, nella ricostruzione ipnotica, si comprese come il Biondo a 5 dita non riuscì a vincere la resistenza del nostro addotto, ma nell'andarsene attraverso il muro della camera da letto, dove dormiva l'addotto, l'alieno si girò verso il ragazzo e disse qualcosa del tipo: "devi guardare nel Toro se vuoi avere una spiegazione".

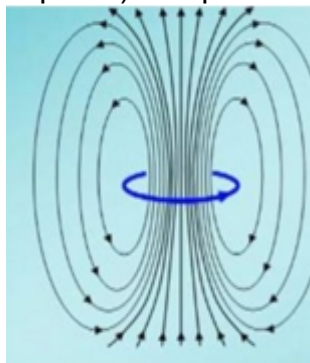
Non siamo mai riusciti a capire cosa volesse dire l'alieno ma forse ora si potrebbe supporre che quella frase fosse diretta a descrivere la geometria dell'Universo.

In altre occasioni, l'interferenza dell'alieno Biondo a 6 dita, tendeva a descrivere l'universo come fatto di 2 parti dove quella dove lui stava, si sarebbe chiusa di lì a poco, causando la eliminazione della vita in quella parte dell'Universo.



Ora il modello del toroide ci da una spiegazione di quella frase rimasta fino ad oggi incompresa. Il toroide infatti ha una parte centrale data dalla sovrapposizione dei volumi delle 2 sfere iniziali. La parte centrale del toroide, mano a mano che esso evolve, si restringe fino a scomparire. Da un punto di vista di simmetria possiamo notare come, se assegniamo per convenzione i segni più (+) e meno (-) alle zone di opportuna simmetria, ci accorgiamo che mentre i segni opposti caratterizzano le 2 parti di un ipotetico specchio verticale posto a metà del toroide, la parte centrale di esso, che è la sovrapposizione tra i 2 segni, non possiede "polarità". In altre parole, in questa zona, fotoni ed antifotoni si sovrappongono perfettamente (Evideon non ancora

separati) non permettendo alla materia di esistere o meglio di manifestarsi.



In alternativa, all'esterno di questa zona, i segni - e +, sono del tutto convenzionali. Chi vive nella zona a sinistra del toroide, percepirà chi vive a specchio, dalla parte opposta, (con simmetria dell'asse delle energie opposta alla sua); ma tutto ciò è puramente convenzionale. In realtà non esiste in questo universo nessun punto di discontinuità. Infatti i fotoni che, per convenzione, possiamo indicare con un segno +, e che sono caratterizzati da un orientamento dell'asse delle energie totalmente verticale, esistono accanto a fotoni che sulla loro

destra hanno, per esempio, il loro asse delle energie lievemente inclinato a destra, mentre sulla sinistra, lievemente inclinato a sinistra. Man a mano che ci si allontana dalla posizione iniziale, qualunque essa sia, e si percorra un arco di

180 gradi, ci troveremo ad avere un fotone che possiede l'asse delle energie totalmente opposto al fotone del punto di partenza. In altre parole la materia e l'antimateria, in questa zona dell'universo sono tali semplicemente perché sono specularmente poste attorno al centro del toroide ma non esiste discontinuità e soprattutto non si può più assegnare, se non per convenzione, il nome di materia e di antimateria a nessun fotone virtuale.

Analogamente non esiste discontinuità tra la zona centrale e quella esterna se non per il fatto che, all'interno della zona centrale non può esistere materia. La zona centrale del toro è caratterizzata da Evidenon che ancora non si sono separati e mima la radiazione di Hawking, predetta per l'evaporazione dei buchi neri. Del resto la struttura del buco nero rotante di Kerr mima perfettamente la struttura del toro che caratterizza l'universo stesso. Il buco nero altro non sarebbe che l'ennesima manifestazione del toroide iniziale, che frattalmente si ripete in tutte le cose dell'universo, dagli orbitali atomici agli stessi buchi neri, alle galassie, al corpo umano.

Conclusioni.

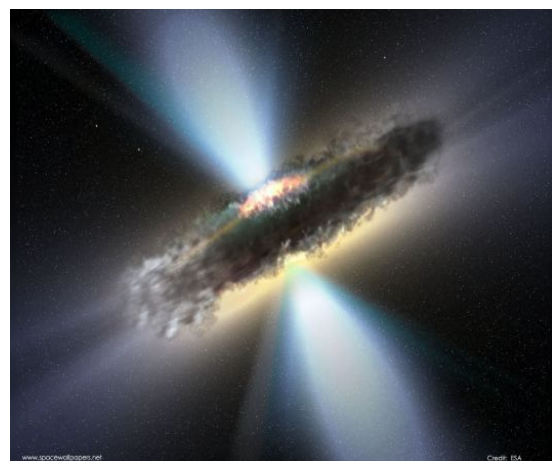
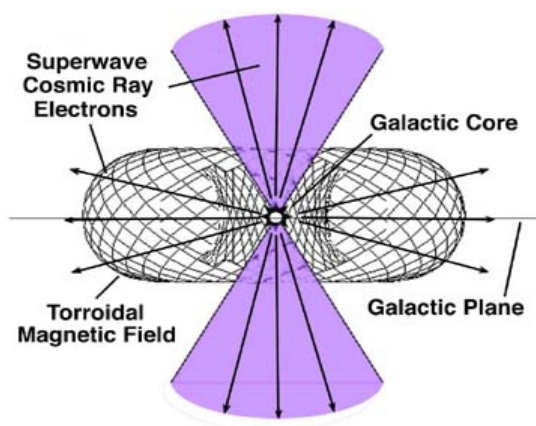
Riteniamo di aver ampiamente dimostrato, negli ultimi nostri scritti, come sostanzialmente la possibilità di misurare la consapevolezza umana sia legata a diversi parametri che sono, a loro volta, sottostanti a regole di simmetria.

Va sottolineato dunque come la simmetria sia legata alla energia del sistema, attraverso la consapevolezza di sé.

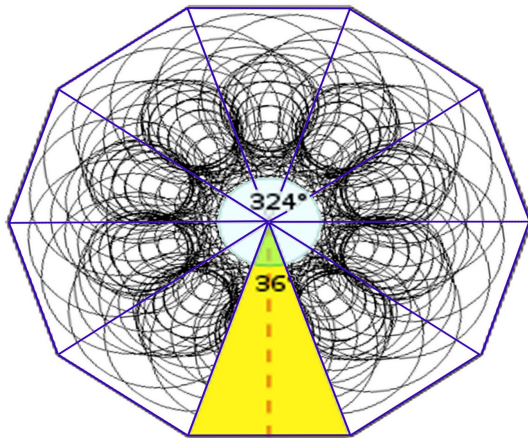
Una misura di consapevolezza, che rifletterà il grado di comprensione della coscienza, sarà dunque data dalla simmetria del sistema.

Più una azione aumenterà la simmetria nello spazio, tempo ed energia, e più fornirà consapevolezza. I parametri fondamentali della simmetria dell'universo evidencico sono 3 semplici numeri che sono: la Sezione Aurea, Pi Greco e il valore dell'angolo piatto, poiché l'universo si manifesta nella sua virtualità con le operazioni di divergenza e rotazione: Si può dunque immaginare che esso si sia creato emettendo l'unica cosa che realmente esiste, i fotoni e gli antifotoni, derivanti da genitori evidencici, in tutte le direzioni evidenciche, dove, a seconda dell'angolo di emissione, si è creata materia, spazio, tempo, energia o le rispettive anti manifestazioni.

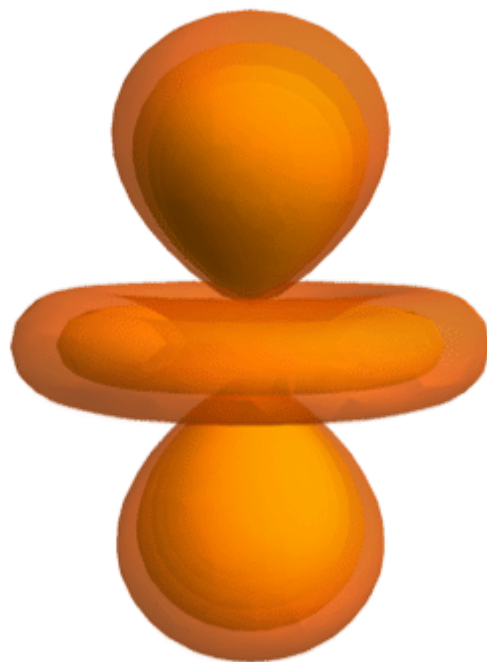
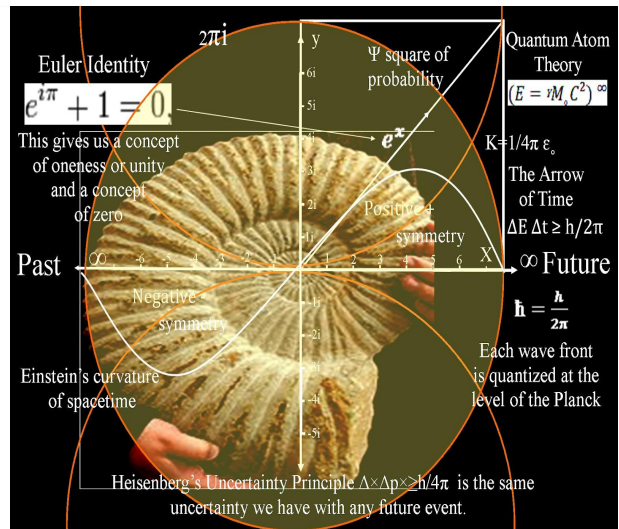
La Coscienza si manifesta nella virtualità, attraverso la simmetria evidencica dove, l'universo, appare toroidale



E tutto questo è in accordo con l'interpretazione finale delle formule della fisica moderna, dove invece, una interpretazione non coscenziale, produrrà inevitabilmente visioni distorte (con contenuti entropici più bassi) della virtualità finale. In parole povere, le formule, sono sempre corrette sostanzialmente o quasi corrette spaziotemporalmente, ma a farne la differenza, nel tentativo di impiegarle, per descrivere l'universo, è la loro interpretazione coscenziale.



Sezione trasversale del DNA al computer inscritta nel decagono regolare, figura di Vania Boninsegna



Un orbitale atomico d simulato al computer

Bibliografia di approfondimento

- *Tutto sul dna*
- http://wwwusers.ts.infn.it/~milotti/Didattica/Biophysics/slides_2012-13/5_DNAStatisticalMechanics.pdf
- *Il codice genetico e il dna*
- <http://www.tony5m17h.net/ichgene6.html>
- *L androgino nel mito*
- <http://riviste.unimi.it/index.php/itinera/article/download/745/1013>
- *Cromosoma y*
- <http://genome.wustl.edu/projects/detail/y-chromosome/>
- <http://www.villaggiodelsalute.com/Document.aspx?data=tvJFfugKdFT8%2fzO7KmpTbQ%3d%3d>
- http://www.acp.it/wp-content/uploads/Quaderni-acp-2004_114_176-177.pdf
- <http://jkplab.org/2014/01/26/y-chromosome-adam-may-not-have-been-human/>
- *Morte del localismo*
- http://www.lescienze.it/news/2015/10/22/news/realismo_locale_violazione_teletrasporto_quantistico-2812948/
- *Tempo circolare quantistico*
- <http://unicam.academia.edu/DonatelloDolce/Papers>
- *Massa del fotone*
- <https://www.princeton.edu/~romalis/PHYS312/Coulomb%20Ref/Photonmasslimits.pdf>
- <http://www.josk.net/knowledge/mass-of-a-photon-in-kg>
- http://www.asee.org/file_server/papers/attachment/file/0002/3438/PHOTON_MASS_3_26.pdf
- <http://www.gsjournal.net/old/saraiva/saraiva33.pdf>
- <http://arxiv.org/pdf/1005.2214.pdf>
- *I Ching*
- http://adamapollo.info/sacred_knowledge/i-ching/
- <https://charmvirgo.wordpress.com/2013/06/17/i-ching-binary-numbers-astrology-and-chakras/>
- <http://trigrammaton.com/trigram-geometry.html>
-
- *432 di tutto di più*
- <http://www.carnaval.com/432/>
-
- *Sezione Aurea*
- <http://divinaproporzione.blogspot.it/p/musica.html>
- <http://www.goldennumber.net/acoustics/>
- <http://www.goldennumber.net/acoustics/>
- *Tabella periodica*
- http://otrabalhodoscentros.no.sapo.pt/04_Teoria/filosofia/philo_lawof7.htm
- https://it.m.wikipedia.org/wiki/Tavola_periodica_degli_elementi_estesa
- <http://webelements.com>
- *Pensiero lineare e circolare*
- <http://giardinofilosofico.blogspot.it/2012/12/xxxxi-ilrapporto-tra-parole-e-cose-e.html>

- *La percezione sensoriale*
- <http://elite.polito.it/files/courses/01OQM/slide2014/21-Percezione.pdf>
- http://paduaresearch.cab.unipd.it/5030/1/Hume_e_il_problema_della_percezione.pdf
- <https://scegli.wordpress.com/2011/10/22/la-mente-umana-%E2%80%93-il-senso-delludito-e-il-senso-del-tempo/>
- <http://salute24.ilsale24ore.com/articles/3612-cervello-vs-computer-luomo-vede-le-immagini-in-100-millisecondi>
- *Coscienza e simmetria*
- <http://plato.stanford.edu/entries/qt-consciousness/>
- <http://www.scaruffi.com/nature/phy49.html>
- http://www.uniamsterdam.nl/D.J.Bierman/PUBS/2008/Bierman%20PA2008_revised.doc
- <http://www.williamjames.com/Theory/PHYSICS.htm>
- *Entropia di entanglement*
- <http://ricercatesi.tesionline.it/tesi.jsp?id=927>
- https://www.researchgate.net/publication/8464403_Entanglement_Energetics_at_Zero_Temperature
- <http://arxiv.org/abs/cond-mat/0311647>
- <http://daily.wired.it/news/scienza/2013/07/26/quando-luce-ferma-imprigionata-cristallo-573462.html>
- *Entropia e esistenza di Dio*
- <https://carm.org/entropy-and-causality-used-proof-gods-existence>
- <http://www.happythinker.com/god/genesisandentropy.htm>
- http://personal.psu.edu/jmc6/second_law.html
- <https://www.apologeticspress.org/apcontent.aspx?category=9&article=2106>
- <http://www.ingsimone.altervista.org/macchine/Entropia.doc>
- <http://www.sintropia.it/italiano/2006-it-3-06.pdf>
- *Fisica coscienza ed entropia*
- <http://www.williamjames.com/Theory/PHYSICS.htm>
- <http://quantoequantaltro.blogspot.it/2012/07/professor-roberto-ettore-bertagnolio.html>
- https://en.m.wikipedia.org/wiki/Entropic_force
- <http://www.scienzaeconoscenza.it/articolo/entropia-quantistica-nella-teoria-bohm.php#>
- <http://www.fantappie.it/testimonianza-ignazio-licata.html>
- *Principio olografico*
- https://it.m.wikipedia.org/wiki/Principio_olografico
- https://it.m.wikipedia.org/wiki/Paradosso_dell%27informazione_del_buco_nero
- <http://scienceworld.wolfram.com/physics/PlanckArea.html>
- *Entropia del fotone*
- <http://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0020722504000102>
- <https://www.physicsforums.com/threads/question-about-entropy-of-photons.62468/>
- http://ac.els-cdn.com/S0020722504000102/1-s2.0-S0020722504000102-main.pdf?_tid=e59bac1e-f658-11e5-8b76-00000aab0f6c&acdnat=1459329917_9750f16c6195194ef5279e79dc331827
- *Universo Toroidale*

- <http://www.kricio.com/strutture-toroidali.html>
- <http://www.altrogiornale.org/anu-e-luniverso-toroidale/>
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Universo>
- <https://www.youtube.com/watch?v=NXD23jVOMEc>
- https://en.wikipedia.org/wiki/Three-torus_model_of_the_universe
- <http://www.harmonicresolution.com/Toroidal%20Space.htm>
- <http://mathematica.stackexchange.com/questions/32378/is-there-something-like-densityplot3d-to-visualize-atomic-orbitals>

Nota:

Può essere interessante notare come il mondo evideonico è legato alle proporzioni tra l'asse delle energie e l'asse dello spazio o del tempo (che ricordiamo sono sempre eguali).

In particolare questi assi nello sferoide appena nato sono in proporzione tra loro come il 3 sta al quattro. Questo motivo fa credere che il volume di una sfera sia eguale a $4/3(\rho R^3)$. Ma sono ben altre le relazioni numeriche che mostrano questa proporzione. Ne ricordiamo qui alcune, ottenute imponendo alla Sezione Aurea il valore di 1,62 ed a Pi Greco il valore di 3,125.

$2 \times 13,5 \times 4/3 = R \times 4,32$ con R la nostra approssimazione per la costante dei gas

$$[2\pi\phi]^2 = 136,6875 = \alpha^{-1}$$

$2\pi \times 4/2 = R = 8,3$ = costante dei gas

$$2\phi \times 4/3 = 4,32$$

$$3/4 = 396/528 = 639/852 = 243/324$$

$2 \times 13,5 \times 4/3 = 36$ sottomultiplo dell'angolo piatto